Rapporto di ricerca
Marzo 2021

Angelo Salento

Abitare il territorio fragile

Benessere, qualità della vita ed economia fondamentale nel Salento

UNIVERSITÀ DEL SALENTO

FOUNDATIONAL ECONOMY

CGIL LECCE

Questo rapporto restituisce i risultati di una ricerca commissionata dalla Camera del Lavoro Provinciale CGIL di Lecce al Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento.

Il disegno di ricerca è stato elaborato da Angelo Salento, che ha diretto lo svolgimento delle operazioni di ricerca, con la collaborazione di Marta Melgiovanni, che ha coordinato la somministrazione dei questionari.

Le basi teoriche e i principi di riferimento della ricerca sono quelli condivisi dal Collettivo per l'Economia Fondamentale (*Foundational Economy Collective*), www.foundationaleconomy.com.

All'elaborazione dei dati hanno collaborato Enrico Ciavolino e Federica Rucco.

Il rapporto è stato redatto da Angelo Salento con la collaborazione di Federica Rucco.

Angelo Salento desidera ringraziare Julie Froud e Karel Williams, che hanno discusso l'impianto della ricerca e il testo del questionario durante un periodo di *visiting research* nella Alliance Manchester Business School.

I questionari sono stati somministrati fra il settembre 2019 e il febbraio 2020. Le interviste agli amministratori fra l'aprile 2020 e il marzo 2021.

Lecce, aprile 2021

1. Introduzione

1.1. Perché questa ricerca

Nell'arco di poco più di un decennio, l'intera Europa – insieme al resto dell'Occidente – ha attraversato **due crisi di portata epocale**. La prima – quella che è stata conclamata nel 2008 – aveva radici eminentemente finanziarie: era l'esito di un processo di finanziarizzazione dell'economia iniziato dalla fine degli anni Settanta, che ha attraversato non soltanto i settori prettamente finanziari, ma anche l'industria e settori economici essenziali per la vita quotidiana, come quello immobiliare. La seconda crisi, quella innescata (o più probabilmente aggravata) dall'emergenza pandemica del 2020/21, ha colpito al cuore, su scala planetaria, l'economia produttiva, con effetti nefasti sul piano dei volumi di produzione, dei volumi di occupazione, dei flussi di reddito prodotto e distribuito.
Una delle peculiarità più rilevanti della **crisi più recente** è il fatto che essa non soltanto ha ulteriormente divaricato le disuguaglianze create da un ciclo pluridecennale di distribuzione perversa del reddito, ma ha anche messo in luce molto chiaramente l'importanza, solitamente misconosciuta, dell'**economia fondamentale**, ovvero delle attività economiche che quotidianamente producono beni e di servizi collettivi di uso quotidiano, indispensabili per il benessere condiviso e la coesione sociale, l'abitazione, la fornitura di gas ed energie, la sanità, l'istruzione, i servizi di cura. Questa "economia al servizio della vita quotidiana" – cui solitamente viene dedicata ben poca attenzione rispetto all'enfasi sull'innovazione tecnologica, i *kibs* (*knowledge intensive business services*) e i *tradables* (ovvero i beni destinati all'esportazione) – non è (o non dovrebbe essere) legata alla capacità di spesa individuale, ma destinata a una fruizione sociale, che dipende dalla disponibilità di infrastrutture collettive affidabili, in grado di garantire una vita sicura e degna. L'emergenza pandemica ha mostrato chiaramente quale sia il perimetro dell'economia fondamentale. Esso coincide largamente con l'elenco di attività che, durante l'emergenza sanitaria, non possono essere fermate: la sanità, l'istruzione, la distribuzione del cibo sono soltanto una piccola parte di questo vasto insieme. In queste circostanze drammatiche è venuta alla luce anche **l'importanza dei lavori e dei lavoratori che svolgono compiti socialmente indispensabili**, molti dei quali ricevono spesso un trattamento pessimo sul piano delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro.

Questa ricerca è stata progettata e realizzata *prima* dell'emergenza pandemica (la somministrazione dei questionari è avvenuta fra settembre 2019 e febbraio 2020). Se il ruolo indispensabile di un benessere assicurato da un'economia fondamentale affidabile e accessibile è emerso come una vera e propria emergenza dopo l'inizio della pandemia, esso era infatti ben chiaro *da lungo tempo* non soltanto ai ricercatori sociali, ma anche alle organizzazioni sindacali, che non da oggi hanno posto al centro dell'attenzione da un lato l'aggravarsi delle disuguaglianze (di reddito e di ricchezza patrimoniale) e dei divari territoriali, dall'altro l'improcrastinabile necessità di costruire una piattaforma materiale di beni e servizi indispensabili per il benessere di tutti i cittadini. **Per il sindacato**, che è un'organizzazione costitutivamente orientata alla difesa dell'occupazione e del reddito dei lavoratori, occuparsi di questioni esterne al perimetro dei rapporti di lavoro è **una vera e propria sfida**, che mette in discussione culture e tradizioni sindacali, come anche la dialettica

tra conflitto e partenariato sociale, tra contrattazione e concertazione. Il vocabolario tradizionale dei sindacati, incentrato sul lavoro, sul posto di lavoro e sullo Stato, non sempre si coniuga facilmente con il vocabolario del locale e della vita quotidiana. Ciò non vuol dire che si tratti di un obiettivo del tutto nuovo. In molti paesi europei, come anche nelle Americhe, i sindacati hanno iniziato da più di un decennio – e in particolare dal 2008 – ad **allargare il perimetro della propria azione dalle questioni dell'occupazione e del salario alla questione del benessere dei cittadini**, ovvero della qualità e dell'accessibilità dei beni e dei servizi essenziali, che garantiscono la qualità della vita quotidiana, non soltanto ai lavoratori.
Questa linea d'azione si sviluppa attraverso diversi tipi di iniziative:

- La **partecipazione a processi di deliberazione politica e amministrativa** per dare «rappresentanza» alle questioni del benessere e dell'economia fondamentale;
- Lo **sviluppo di alleanze e collaborazioni con gli attori sociali che fanno innovazione sociale** e rigenerazione territoriale per il benessere collettivo (e quindi la partecipazione, in forme diverse, ai processi di innovazione/rigenerazione).
- La **promozione del ruolo dei lavoratori che operano nei settori fondamentali** (molto spesso senza tutele e senza riconoscimento per la propria funzione pubblica).

In Italia, inoltre, si registra un'innovazione particolarmente importante, almeno sul piano delle potenzialità che sembra esprimere, ovvero lo sviluppo di una forma di partenariato sociale denominato ***contrattazione sociale territoriale***, che si contraddistingue per alcune peculiarità assai rilevanti: si svolge in una dimensione locale; coinvolge soggetti economici e amministrazioni locali; copre questioni che riguardano principalmente il benessere locale, la tassazione locale, l'armonizzazione tra i servizi locali e le esigenze dei lavoratori e altre questioni localmente percepite come critiche; non dipende da (o non è guidata da) programmi e finanziamenti esterni, ma è condotta su base volontaria da attori motivati, con accordi *ad hoc* che affrontano problemi specifici, senza efficacia vincolante e senza alcun dispositivo di garanzia legale. Fra il 2011 e il 2018, le attività di contrattazione sociale e territoriale in seno alla sola CGIL (con un contributo particolarmente elevato dello SPI) hanno prodotto 5.350 esiti, fra accordi, intese, protocolli e verbali d'intesa; e più di 230 piattaforme negoziali (CGIL, SPI, Fondazione Di Vittorio, 2019).
Tutte queste esperienze introducono **innovazioni importanti**: i sindacati riconoscono il territorio (e non solo i luoghi di lavoro e le industrie) come uno spazio rilevante per la contrattazione e il dialogo sociale; assumono il ruolo di rappresentare i cittadini in quanto tali, piuttosto che solo i lavoratori; riconoscono che il benessere dei lavoratori/cittadini non dipende solo dal salario, ma anche dai beni e servizi disponibili collettivamente e che il confine tra impresa e ambiente è sempre meno netto, specialmente quando il lavoro è occasionale e intermittente.

Lo **scopo di questa ricerca** è di costruire alcune **basi di conoscenza** indispensabili per un'azione sindacale rivolta alla **promozione del benessere e della qualità della vita nel territorio salentino**. Questo contesto, come molti altri in Italia, appare oggi **particolarmente fragile**. Soffre da tempo di un **declino del benessere**, segnalato anche da una marcata tendenza all'invecchiamento della popolazione (**fig. 1**) e alla riduzione del numero di famiglie giovani con figli (**fig. 2**). Dopo un'inversione fra gli anni Settanta e Novanta, legata a dinamiche di sviluppo territoriale diffuso e soprattutto all'irrobustimento delle infrastrutture del benessere collettivo, la crisi indotta dai processi di globalizzazione, accelerata dal tracollo finanziario del 2008, ha innescato un nuovo declino demografico per vaste aree del Paese, legato a una complessiva crescita del disagio economico (**fig. 3**) e del disagio di assistenza (**fig. 4**).

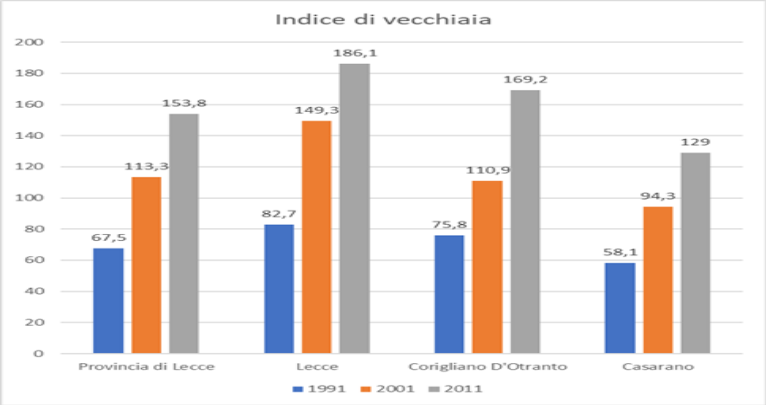


Fig. 1: indice di vecchiaia (fonte: Istat, dati censuari)

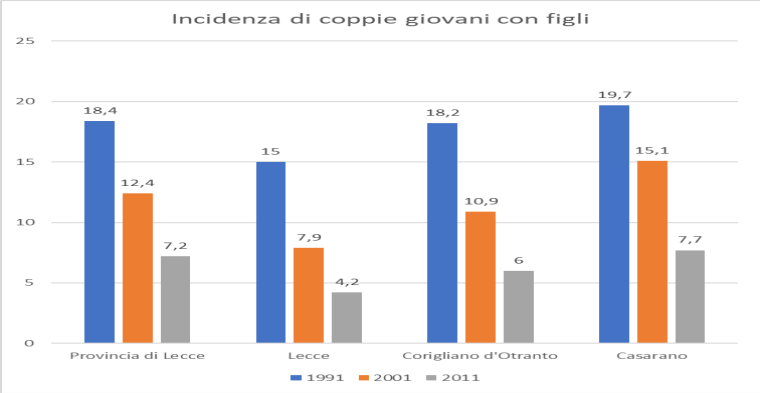


Fig. 2: Incidenza di coppie giovani con figli (fonte: Istat, dati censuari)

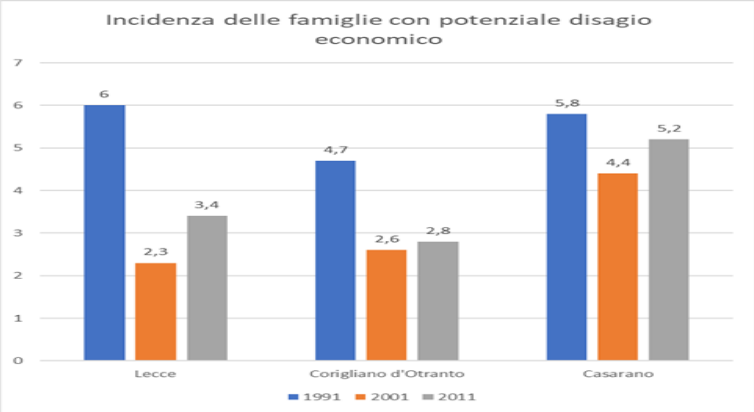


Fig. 3: Incidenza di famiglie con potenziale disagio economico (fonte: Istat, dati censuari)

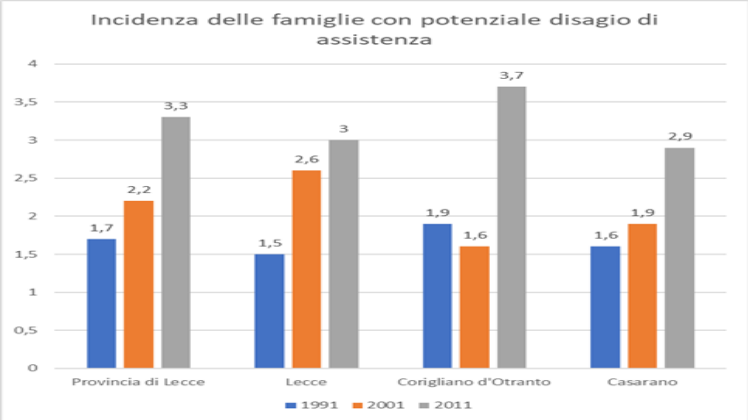


Fig. 4: Incidenza delle famiglie con potenziale disagio di assistenza (fonte: Istat, dati censuari)

La novità, rispetto ai precedenti cicli di spopolamento, è che sono coinvolte non soltanto aree estremamente periferiche, montane o ultra-rurali, ma anche **territori che, nei decenni precedenti, erano stati interessati da un'urbanizzazione diffusa e da una crescita del benessere**: un'**"Italia di mezzo"**, né metropolitana né prettamente rurale, che sembrava aver imboccato la strada di una possibile prosperità. Il fragile tessuto industriale, prevalentemente contoterzista, è stato indebolito dalla concorrenza globale; le infrastrutture del benessere collettivo – su tutte la sanità, la scuola, i trasporti pubblici – sono state erose dal regime di *austerity* e dai modelli di business introdotti con i processi di privatizzazione e aziendalizzazione.
In questo quadro di marginalizzazione dell'*Italia di mezzo* possiamo comprendere **la condizione del Salento**, della quale la ricomposizione demografica appare un sintomo eloquente. Se il capoluogo continua a inurbare (a sua volta cedendo abitanti ad altri contesti italiani ed esteri), ampie porzioni della provincia subiscono una perdita secca di popolazione. Lo spopolamento, che porta con sé deterioramento del patrimonio edificato e degrado ambientale, è solo **una delle conseguenze del declino del (relativo) benessere conquistato nel secondo Novecento**: un benessere che manifesta da tempo crepe consistenti, rese in parte meno percepibili dallo sviluppo di un'economia del turismo e dal suo corredo di marketing territoriale.
A fronte di questa preoccupante tendenza, emerge la necessità di **non affidarsi a "grandi promesse" e improbabili scenari di competitività**. Benché sia indispensabile costruire percorsi di sviluppo anche sulla base di contributi esogeni, è urgente **comprendere i bisogni e le aspirazioni delle comunità**, sviluppare **una conoscenza "molecolare" dei contesti**, delle loro difficoltà e, soprattutto, **delle loro risorse**. E **superare così l'idea che il benessere e lo sviluppo possano passare soltanto attraverso le maglie strette di una competitività prettamente metropolitana**.
Nel Salento, sembra particolarmente urgente la necessità di ricomporre **una rappresentazione realistica della condizione presente e del futuro possibile**, per **superare la scissione fra l'immaginario turistico-culturale e la qualità reale della vita quotidiana**. L'autopercezione del territorio appare infatti oscillare fra **opposte polarità**: quella del contesto attraente, dinamico e di successo – alimentata da una oramai lunga stagione di marketing territoriale – e quella del territorio depresso, segnato da una preoccupante ripresa dei flussi di emigrazione.
La ricerca ha inteso quindi non soltanto realizzare **una ricognizione dei bisogni e delle esigenze** più avvertite, ma anche comprendere come si configuri, a partire dal punto di vista dei cittadini (*bottom-up*), **una prospettiva di qualità della vita possibile**, **mettendo quindi in discussione le idee di politica territoriale ereditate** e date per scontate dalle classi politiche locali.
In una stagione di conclamate emergenze sociali ed economiche contrassegnata da una prospettiva soluzionista, che vuole affidare il cambiamento a ricette di ordine prettamente tecnico affidate a un sapere esperto accentrato o addirittura monocratico, è necessario ricordare l'insegnamento di Peter Berger: «coloro che sono oggetto di una determinata politica debbono avere la possibilità di partecipare non solo a decisioni specifiche, ma anche alle definizioni della situazione sulle quali queste decisioni sono basate» (P. Berger, *Piramidi del sacrificio*, 1972).

1.2. Il disegno della ricerca

Il disegno della ricerca è stato definito conciliando **due vincoli**: da un lato, la necessità di considerare la notevole **varietà del tessuto sociale ed economico** salentino; dall'altro, la **limitatezza delle risorse a disposizione**, che non permette di costruire un campione rappresentativo dell'intera popolazione della penisola salentina.

La ricerca, perciò, è stata condotta focalizzando l'analisi su **tre contesti** specifici – Lecce, Casarano e Corigliano d'Otranto – scelti secondo un criterio di significatività sotto diversi aspetti:

- **Dimensioni**: si tratta di tre contesti molto diversi per dimensione. Lecce conta circa 95.000 abitanti, Casarano circa 20.000, Corigliano d'Otranto circa 6.000.
- **Centralità nei flussi**: Lecce è il capoluogo della provincia, Casarano è il capoluogo *de facto* di un sistema locale del lavoro, Corigliano d'Otranto è incluso nel sistema locale del lavoro di Maglie.
- **Caratteristiche della vita socio-economica**: Lecce è una città con un'economia largamente orientata alle attività terziarie, che trae parte consistente del proprio benessere dalla posizione amministrativa di Capoluogo. Casarano è un centro di dimensioni cospicue attraversato da una crisi economica di lungo corso (con un tasso di disoccupazione molto elevato), legata al declino del settore calzaturiero a seguito dei processi di globalizzazione. Corigliano d'Otranto è un centro di piccole dimensioni che conserva una vocazione agricola e ha un tessuto sociale ricco sotto il profilo associativo e con una vocazione comunitaria.

Gli **strumenti di ricerca** sono stati il questionario e l'intervista in profondità.
Il questionario è suddiviso in diverse parti, alcune delle quali sono a risposta multipla, altre a risposta aperta. Per indicare il quadro dei bisogni insoddisfatti o scarsamente soddisfatti (analisi della deprivazione) sono state impiegate **domande a risposta multipla** che fanno riferimento ai principali aspetti della vita associata e ai principali beni e servizi indispensabili (economia fondamentale). Le **domande a risposta aperta** sono state utilizzate per indagare il quadro di rilevanze, aspettative e prospettive sul futuro percepite dai cittadini. Le risposte a tali domande sono state post-codificate, attraverso un procedimento di tipo induttivo, per permetterne la comparazione e l'elaborazione quantitativa.
Le interviste in profondità sono state somministrate a testimoni privilegiati: amministratori, operatori del welfare, operatori della cultura, operatori del sindacato, imprenditori, operatori del Terzo Settore. Obiettivo delle interviste è quello di approfondire le specificità dei diversi contesti, ottenere interpretazioni narrative della situazione, raccogliere il punto di vista esperto di operatori che rivestono ruoli specifici nella vita economico sociale.
Il ciclo delle interviste – condotte in presenza e videoregistrate – è stato interrotto, a causa dell'irrompere della pandemia, quando erano state realizzate 12 interviste su un totale di 30. In questo report di ricerca, quindi, non si può dare conto di questo pur importante segmento del percorso di ricerca, che sarà invece offerto al pubblico appena le condizioni sanitarie consentiranno di portare a termine il ciclo e di elaborarne i risultati.
Tutto ciò che segue in questo rapporto di ricerca, dunque, va interpretato come **un resoconto parziale**, destinato a essere integrato, che tuttavia sembra di per sé più che sufficiente a offrire una rappresentazione significativa della condizione del benessere e delle sue prospettive nella Penisola Salentina.

La **costruzione del campione** per la somministrazione dei questionari, come detto, è stata operata attraverso una **scelta ragionata**. Essendo tecnicamente impraticabile un campionamento rappresentativo della popolazione salentina, si è data priorità alla possibilità di comprendere quale incidenza hanno, rispetto alla percezione dei bisogni e delle aspettative di benessere, di alcune variabili fondamentali:

- Il luogo di residenza (città, paese di dimensioni medio-grandi, paese di piccole dimensioni);
- la condizione economica;
- l'età;
- il genere.

Il campione, composto complessivamente di **750 intervistati**, è stato perciò suddiviso come segue:

- 250 intervistati per ciascuno dei tre comuni, di cui:
    - 50 per ciascun quintile di reddito familiare, di cui
        - 25 per ciascun genere
        - 10 per ciascuna di cinque fasce di età (18-24, 25-35, 36-50, 51-64, 65 e oltre).

Nell'analisi delle risposte, i dati sono stati disaggregati anche sulla base del titolo di studio. Tuttavia, la distribuzione dei titoli di studio nel campione è da ritenersi casuale.

2. La percezione generale della qualità dei contesti di vita

Il primo aspetto indagato attraverso il questionario con domande a risposta multipla è stata la **soddisfazione generale per i contesti di vita**.
I risultati hanno mostrato livelli di soddisfazione non incoraggianti, con **differenze decisamente significative in relazione al comune di residenza** degli intervistati (**fig. 5**). A Lecce e Corigliano quasi il 60% dei rispondenti si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto del posto in cui vive e solo un numero esiguo di rispondenti si dichiara poco o per nulla soddisfatto. A Casarano, per contro, i soddisfatti o molto soddisfatti sono soltanto il 33% e la percentuale dei rispondenti poco o per nulla soddisfatti è del 17%.

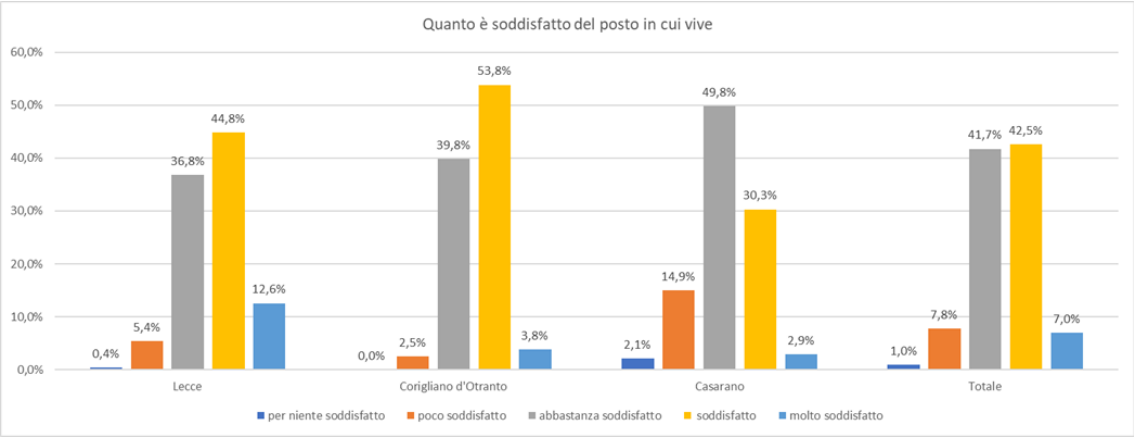


Fig. 5: Soddisfazione generale per il contesto di vita (per residenza)

Anche l'età è una variabile molto significativa per la soddisfazione nei confronti del contesto di vita (**fig. 6**). I livelli di insoddisfazione sono decisamente più alti fra i giovani. La soddisfazione degli ultrasessantacinquenni cala moderatamente rispetto alle due classi di età immediatamente precedenti.
La soddisfazione per il contesto di vita è correlata positivamente anche al titolo di studio (**fig. 7**) e al reddito (**fig. 8**): le risorse culturali ed economiche dei cittadini influiscono in maniera netta sulla loro soddisfazione rispetto al contesto che abitano.

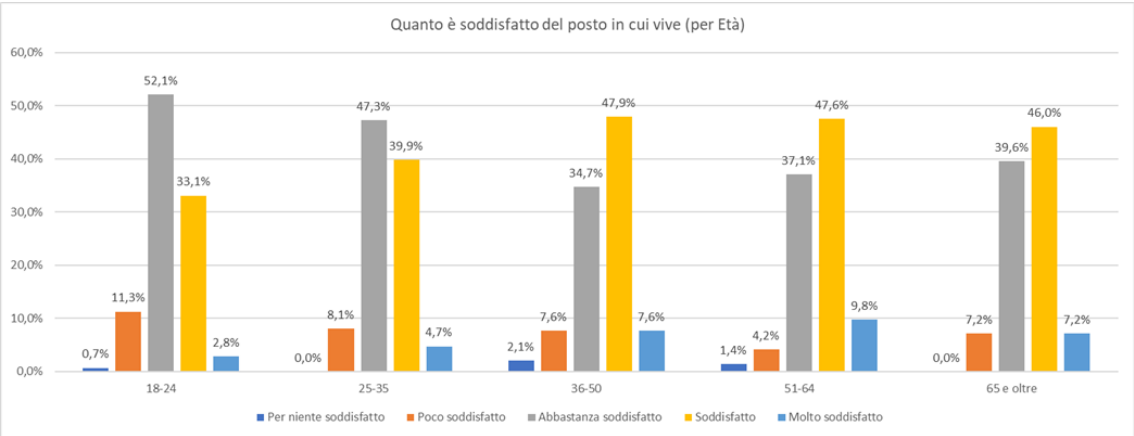


Fig. 6: Soddisfazione generale per il contesto di vita (per età)

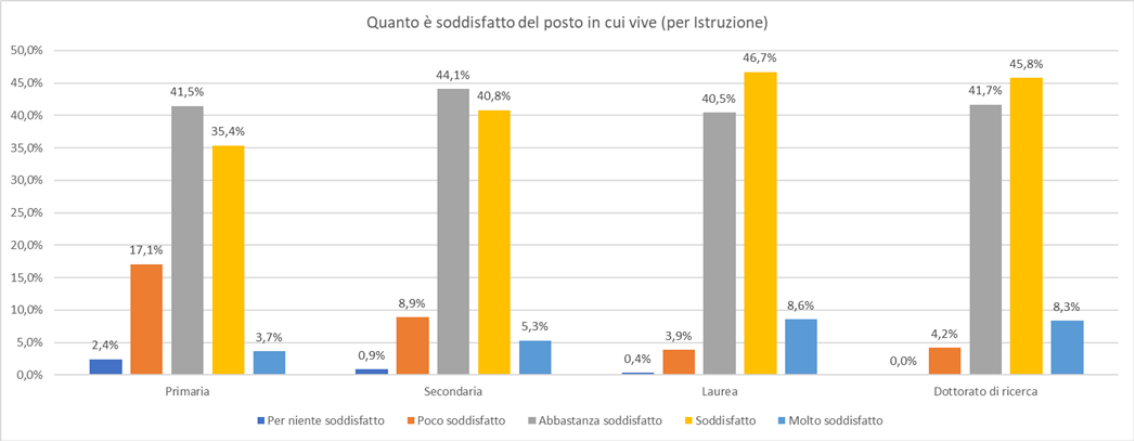


Fig. 7: Soddisfazione generale per il contesto di vita (per titolo di studio)

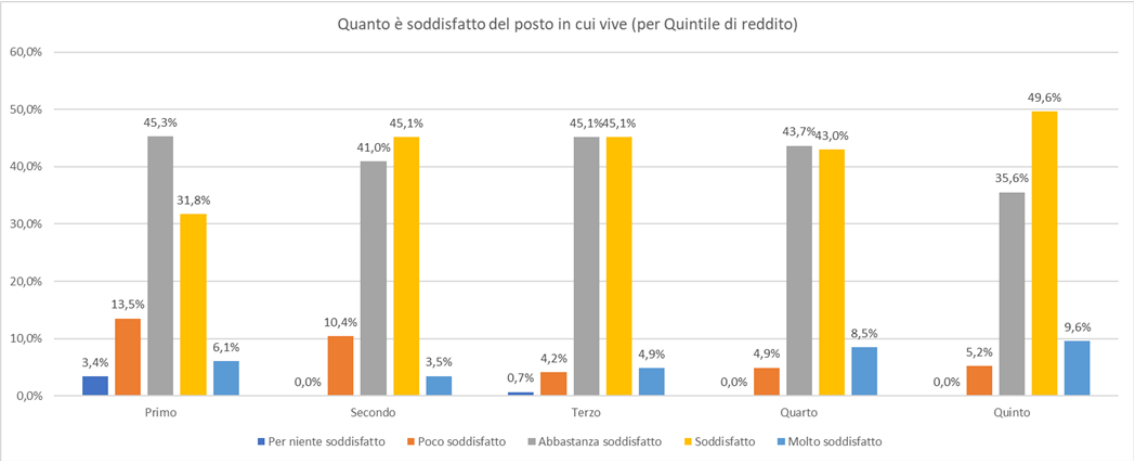


Fig. 8: Soddisfazione generale per il contesto di vita (per reddito)

La **qualità del legame con il contesto di vita** emerge anche dal quesito relativo a quale contesto il rispondente sente più "suo" (**fig. 9**). Il legame con il paese è comparativamente più forte a Corigliano, dove quasi il 50% dei rispondenti dichiara di sentirsi legato più al paese che al contesto locale o provinciale. Nel Capoluogo prevale un senso di affiliazione al territorio provinciale nel suo complesso.

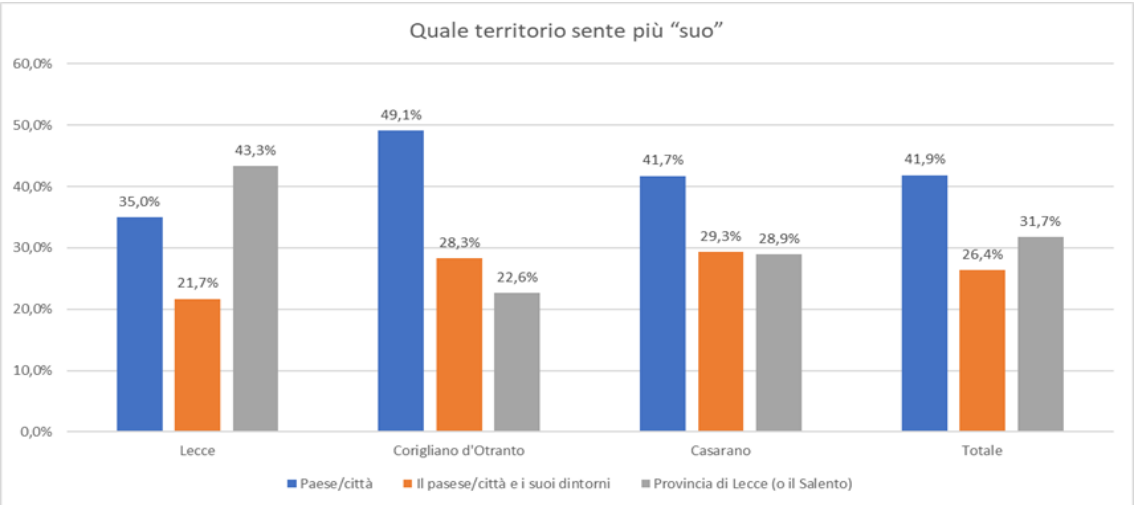


Fig. 9: percezione di appartenenza al contesto territoriale (per residenza)

Un forte senso di appartenenza nei confronti della propria città (o paese) è espresso dagli intervistati più anziani (**fig. 10**). Le fasce di età più giovani tendono, invece, a sentire più spesso come "proprio" il territorio provinciale.

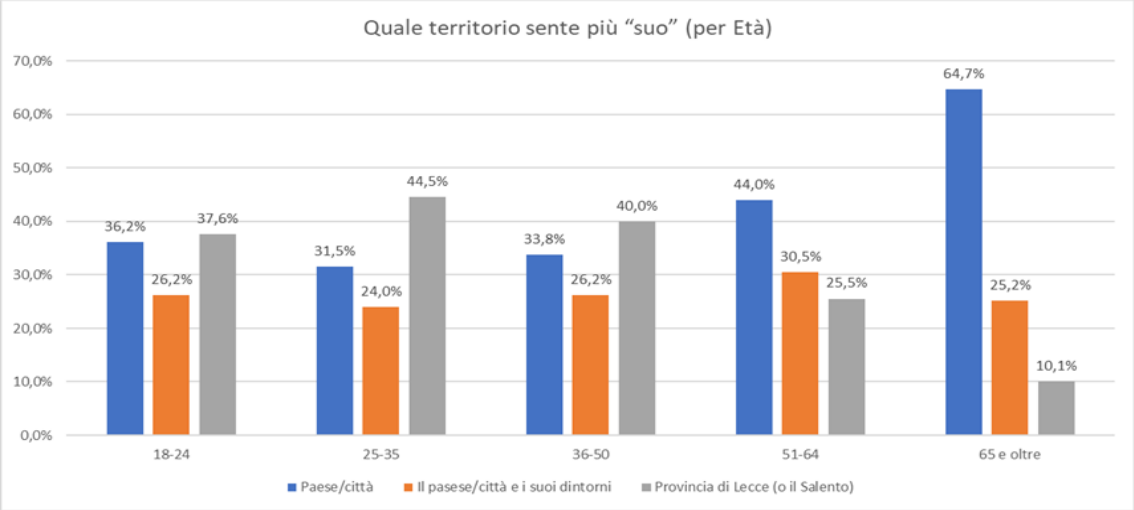


Fig. 10: percezione di appartenenza al contesto territoriale (per età)

Più sono elevati il titolo di studio e il reddito, più il legame di appartenenza è riferito al contesto sovracomunale (**figg. 11 e 12**). Il che sembra indicare che le risorse culturali ed economiche, al pari di una più giovane età, permettono di sviluppare forme di conoscenza e di fruizione di un territorio che trascende i confini del comune di residenza.

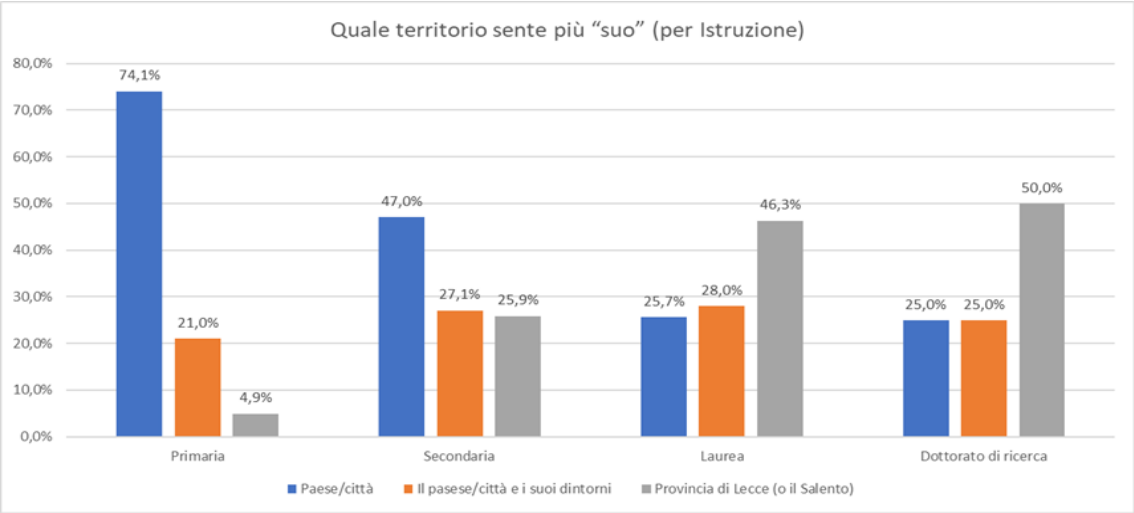


Fig. 11: percezione di appartenenza al contesto territoriale (per titolo di studio)

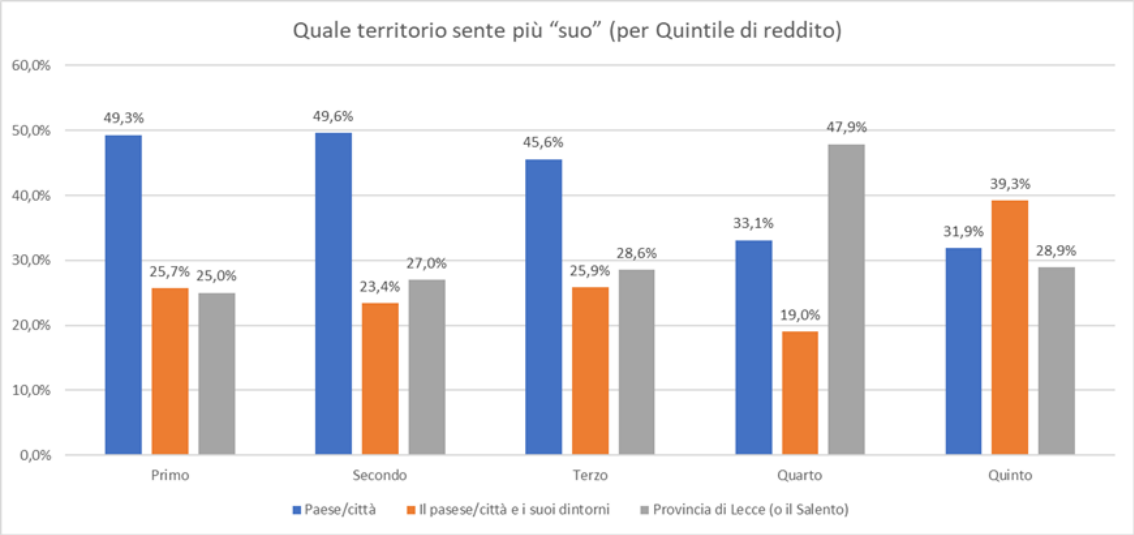


Fig. 12: percezione di appartenenza al contesto territoriale (per quintili di reddito)

3. La soddisfazione dei cittadini rispetto ad aspetti generali della vita associata

Il secondo aspetto indagato attraverso il questionario a risposte multiple è stata la soddisfazione per alcuni **aspetti generali della vita associata: il reddito, il lavoro, i servizi, le relazioni sociali, le possibilità di svago, la vita culturale**.

Nel grafico in **fig. 13** si rappresenta la valutazione media (su una scala da 1 a 5) espressa dagli intervistati rispetto ad alcuni aspetti della propria vita. Come si vede, i cittadini di Casarano esprimono valutazioni più basse della media in tutte le risposte, trainando verso il basso le valutazioni totali. Le valutazioni attribuite dai cittadini leccesi si collocano sistematicamente al di sopra della media, mentre i dati di Corigliano d'Otranto presentano un andamento più diversificato: superando la media in tema di opportunità di svago, attività culturali, relazioni sociali e servizi, ma collocandosene al di sotto a proposito di reddito e lavoro.

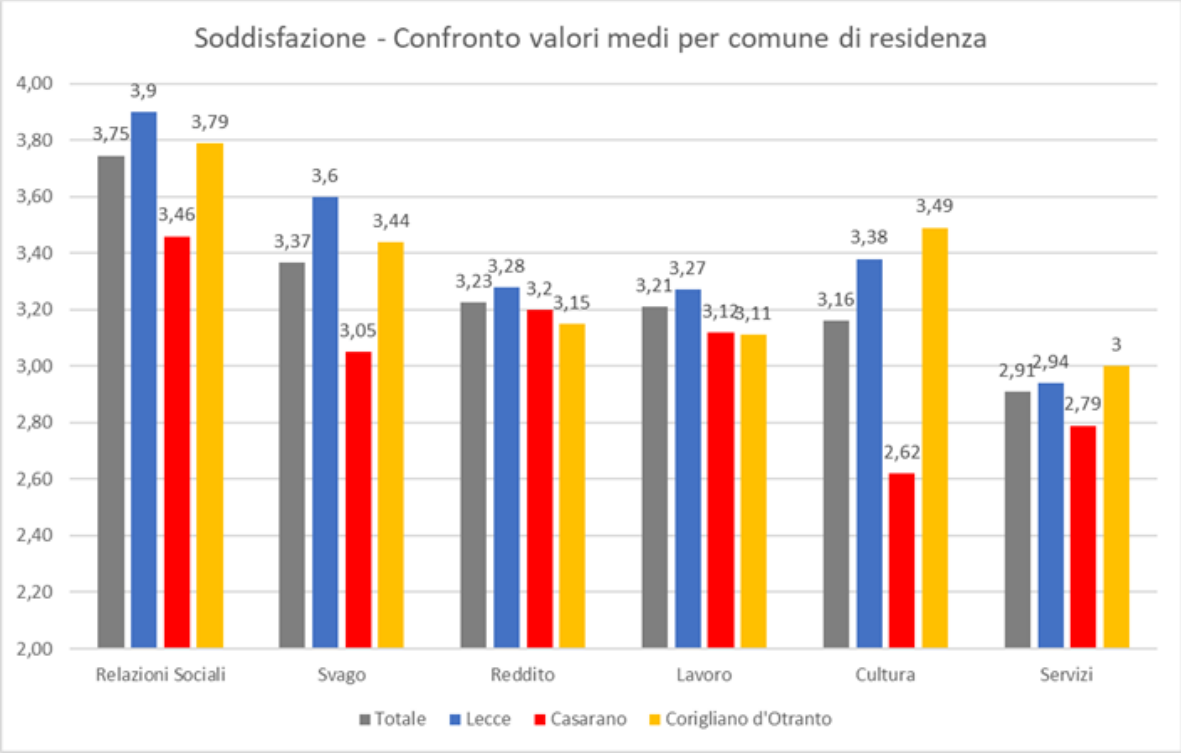


Fig. 13: Soddisfazione per diversi aspetti della vita (confronto per comune di residenza)

In linea generale, gli aspetti sui quali si registra **una soddisfazione maggiore** sono quelli prettamente **immateriali**, che hanno a che fare con la **socialità** e il **tempo libero**. In particolare, l'aspetto per il quale viene dichiarato un maggior grado di soddisfazione, in tutti e tre i contesti indagati, sono le relazioni sociali. **Sul versante opposto si colloca la soddisfazione per i servizi**, che si presenta dappertutto molto più bassa. A Casarano si registra, per i servizi, il grado di soddisfazione più basso. Tuttavia, ancora più basso è il grado di soddisfazione espresso dai casaranesi rispetto alle opportunità culturali, che a Lecce e a Corigliano si collocano invece al secondo e al terzo posto. Nel complesso, si nota che le **attività culturali** sono quelle su cui vi è, fra i tre centri, la minore uniformità di giudizio. Gli aspetti su cui invece si registra una sostanziale uniformità di giudizio (ovunque risiedano gli intervistati), sono **il lavoro e il reddito** (gli unici aspetti per i i quali il giudizio dei casaranesi supera quello dei coriglianesi). Per effetto dei giudizi espressi nei confronti di altri aspetti, il lavoro e il reddito si collocano, però, agli ultimi posti (insieme ai servizi) a Lecce e Corigliano d'Otranto, ma ai primi posti – subito dopo le relazioni sociali – a Casarano. Infine, si osserva che il giudizio relativo alle opportunità di svago – che si colloca al secondo posto dopo quello espresso per

le relazioni sociali del grafico relativo al totale degli intervistati – è, in realtà, trascinato verso l'alto dal giudizio molto buono espresso dai leccesi (a Corigliano e Casarano la soddisfazione per le opportunità di svago si colloca in posizione intermedia, rispettivamente al terzo e quarto posto).

L'analisi può essere approfondita **disaggregando i valori di soddisfazione** per ciascun aspetto della vita, oltre che per residenza, **sulla base del genere, dell'età, del titolo di studio, del reddito (figg. 14-19).**
La soddisfazione per **il reddito** (**fig. 14**), mediamente piuttosto bassa benché superiore alla metà della scala, è correlata positivamente rispetto alle variabili immediatamente connesse (titolo di studio e condizione occupazionale, oltre che livello del reddito stesso). Le altre variabili non hanno un'influenza rilevante.

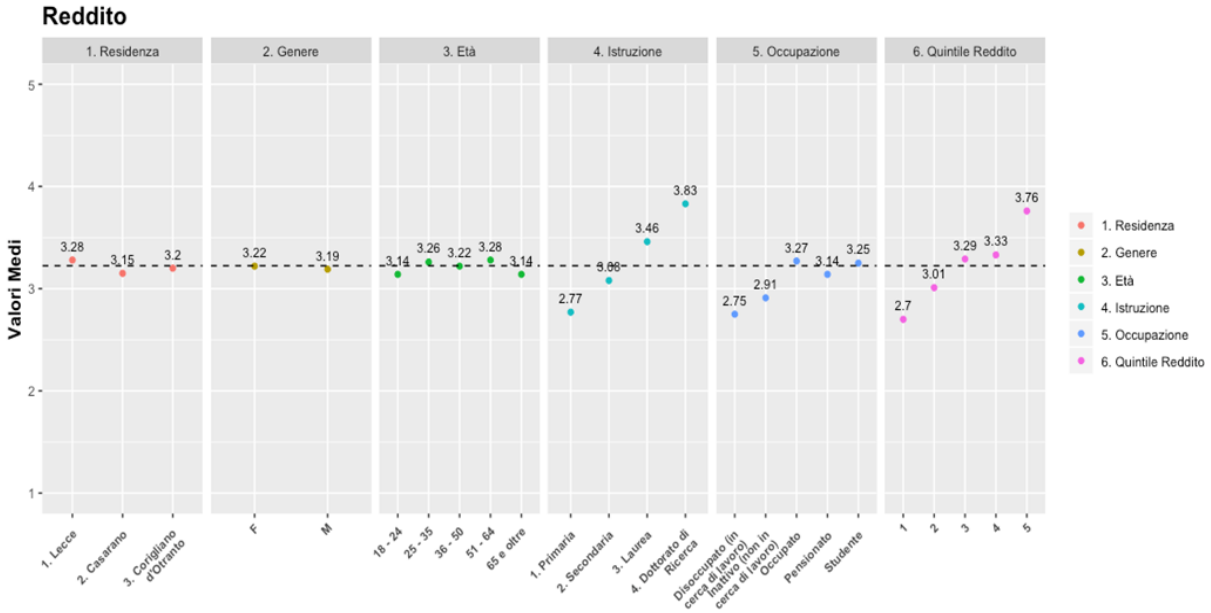


Fig. 14: Soddisfazione per il reddito (per variabili sociodemografiche)

La soddisfazione per **il lavoro** (**fig. 15**) è analoga a quella espressa per il reddito. Anche in questo caso la maggiore variabilità si registra in correlazione con il livello di istruzione e, ovviamente, con la condizione occupazionale.

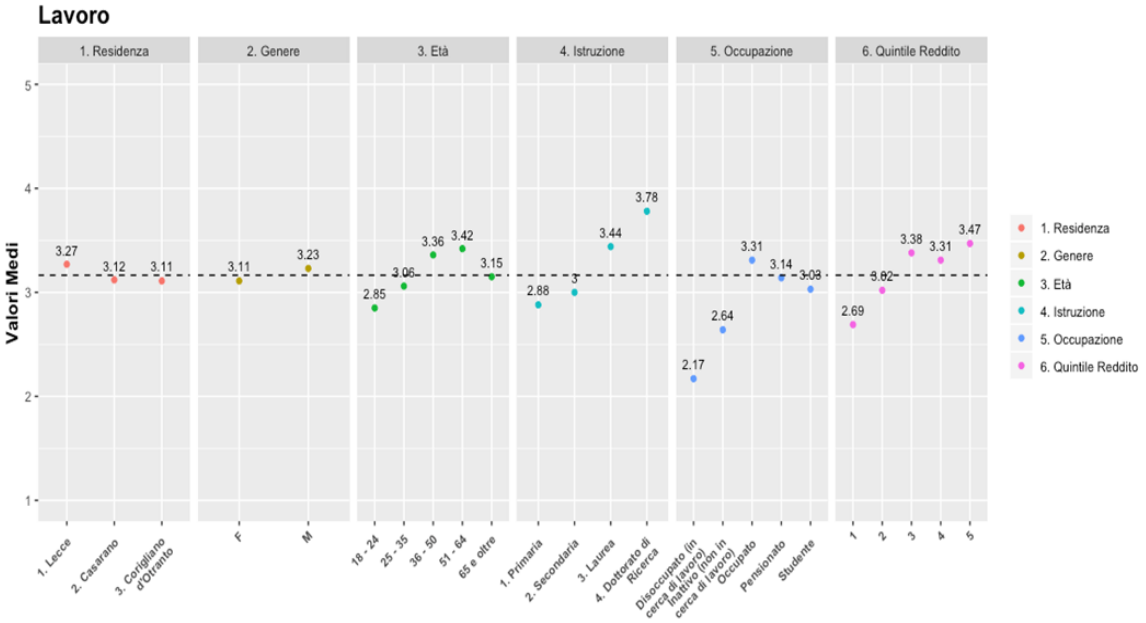


Fig. 15: Soddisfazione per il lavoro (per variabili sociodemografiche)

Come anticipato, **i servizi** (**fig. 16**) sono l'aspetto su cui si registra **una maggiore insoddisfazione**. L'insoddisfazione si esprime con maggior forza fra i portatori di maggior bisogno: fra i giovani e fra gli anziani, fra le persone con il livello di istruzione più basso e fra quelle con un reddito più modesto.

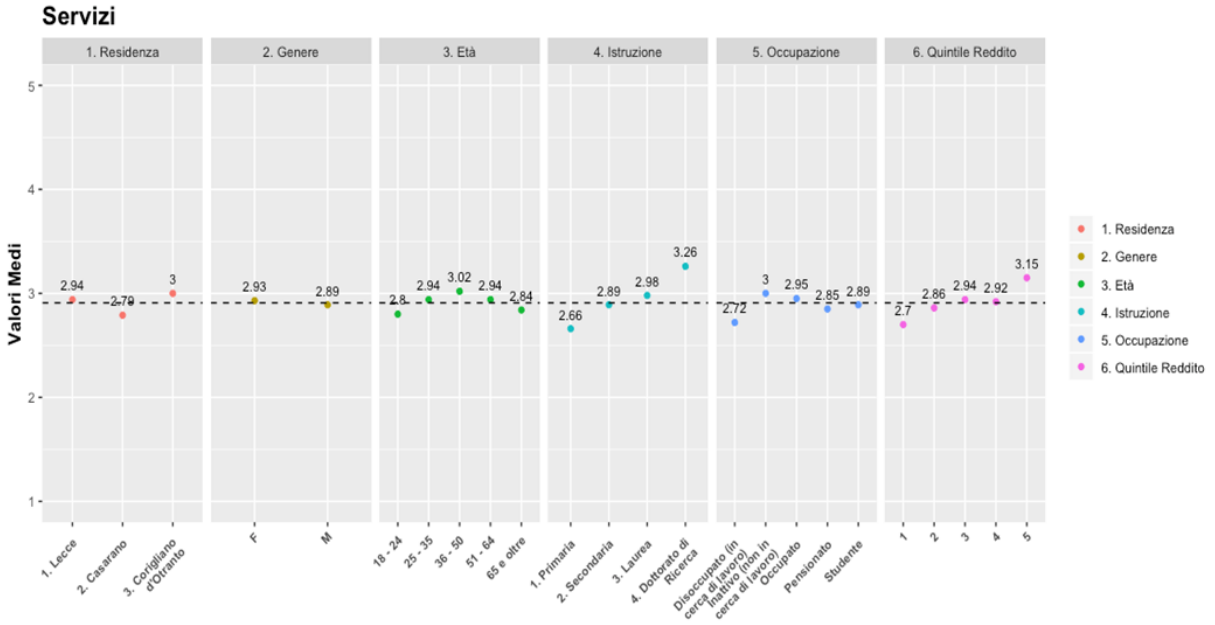


Fig. 15: Soddisfazione per i servizi (per variabili sociodemografiche)

Rispetto alle **relazioni sociali** (**fig. 16**) si registra, come detto, un livello di soddisfazione comparativamente alto. La soddisfazione è correlata positivamente con il reddito e, soprattutto, con il livello di istruzione. Si riscontrano livelli sensibilmente più bassi della media per anziani, inattivi e persone con livello di istruzione primaria.

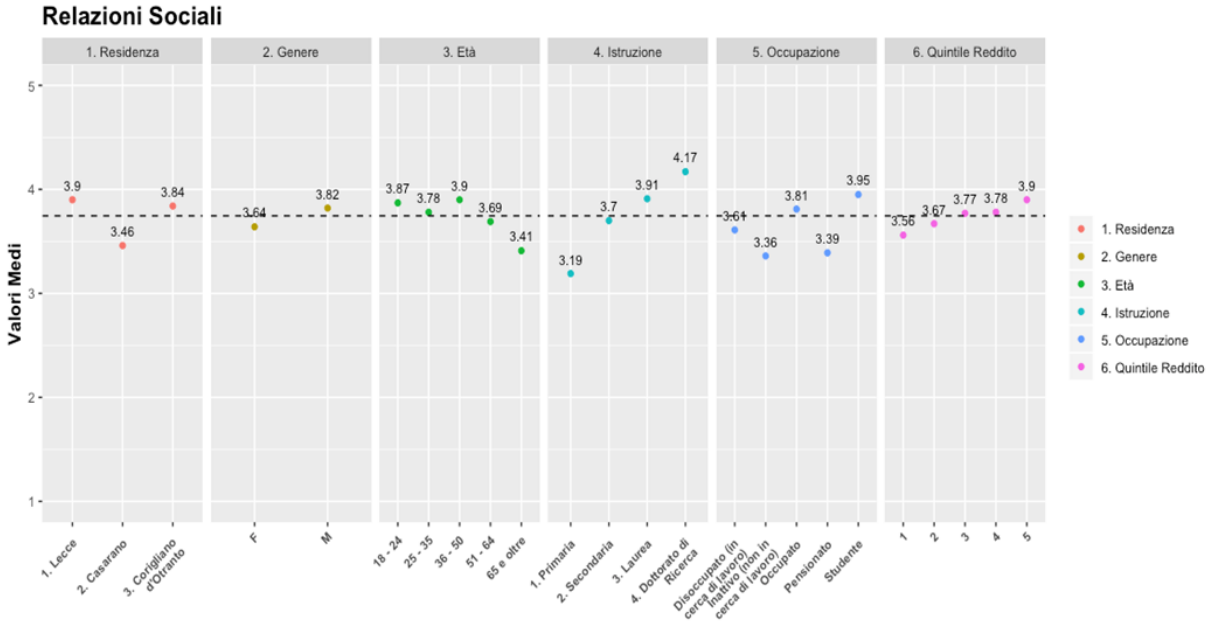


Fig. 16: Soddisfazione per le relazioni sociali (per variabili sociodemografiche)

I cittadini esprimono una soddisfazione relativamente alta per **la vita culturale** (**fig. 17**). La soddisfazione è positivamente correlata rispetto al livello di istruzione. Un valore comparativamente molto basso, come anticipato, è espresso dai cittadini di Casarano. A Corigliano, comune particolarmente vivace, la soddisfazione per la vita culturale supera quella del Capoluogo.

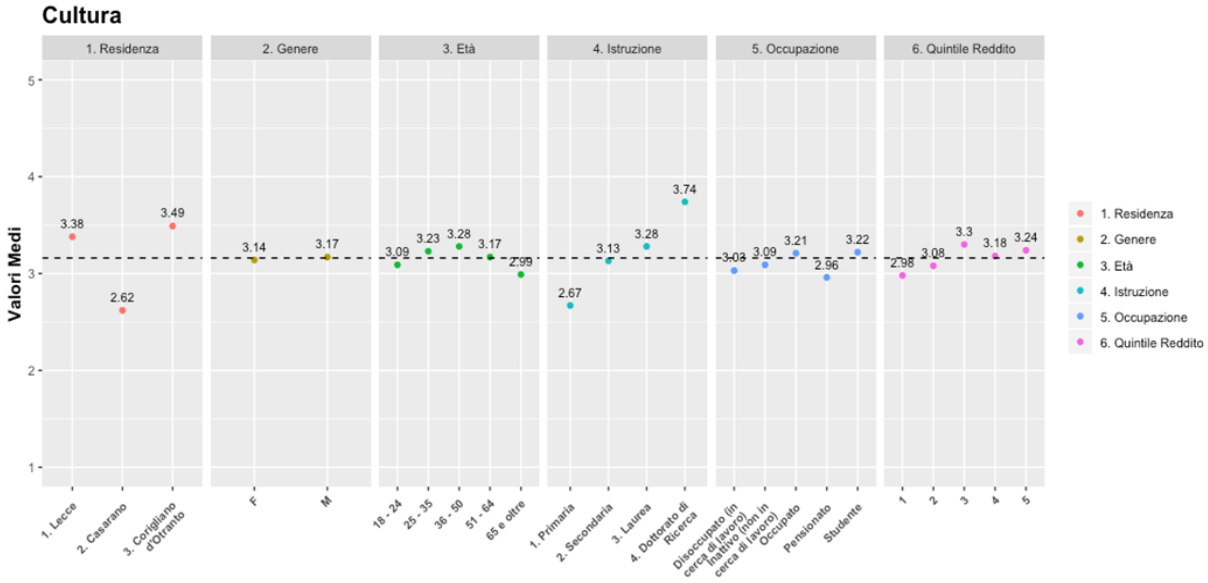


Fig. 17: Soddisfazione per le attività culturali (per variabili sociodemografiche)

Anche la soddisfazione per le **opportunità di svago** è relativamente alta (**fig. 18**). È correlata positivamente al titolo di studio e, in minor misura, alla condizione occupazionale e al reddito. È comparativamente più bassa a Casarano.

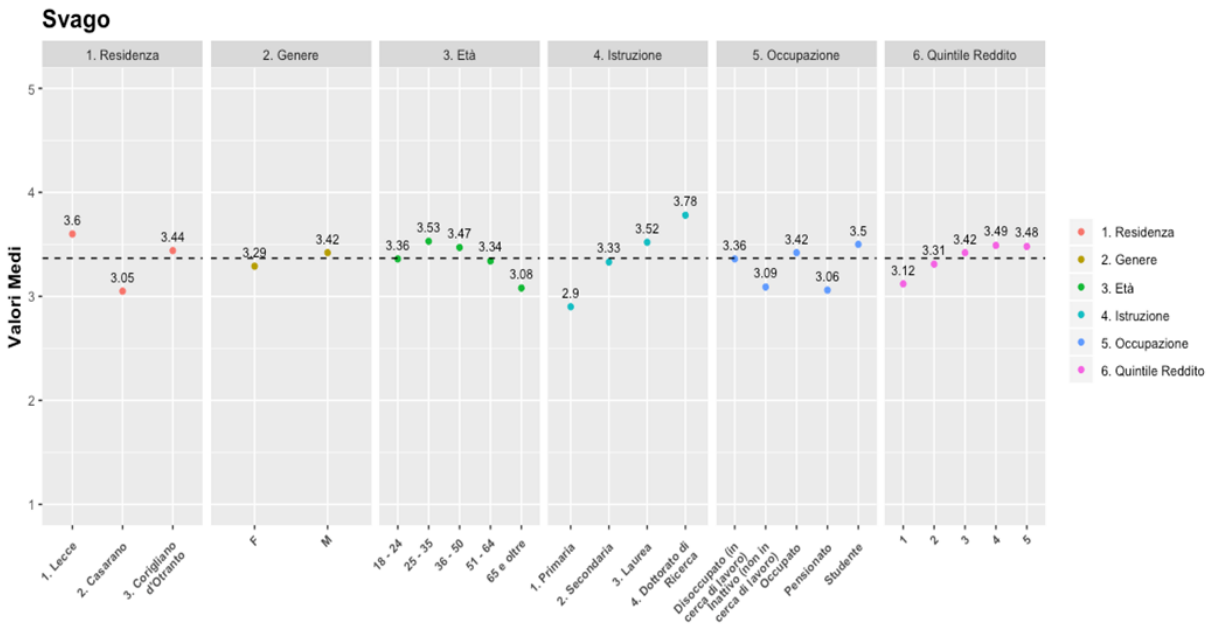


Fig. 18: Soddisfazione per le opportunità di svago (per variabili sociodemografiche)

Ai rispondenti che si sono dichiarati insoddisfatti di uno o più aspetti della propria vita è stato chiesto di approfondire la risposta, dichiarando anche **il motivo della** propria **insoddisfazione**. I grafici che seguono (**figg. 19-24**) rappresentano i motivi di insoddisfazione per ciascuno degli aspetti di vita indagati. Nei grafici è riportato il numero assoluto di intervistati che ha dato ciascuna risposta, disaggregato per comune di residenza.

Tra i motivi di **insoddisfazione per il reddito** (**fig. 19**) solo in pochi (e in misura maggiore a Casarano) si dichiarano insoddisfatti perché il reddito non consente di far fronte alle spese indispensabili. In ogni caso si rileva una percezione di inadeguatezza del reddito percepito, anche quando questo appare sufficiente a coprire tutte le spese (necessarie e impreviste).

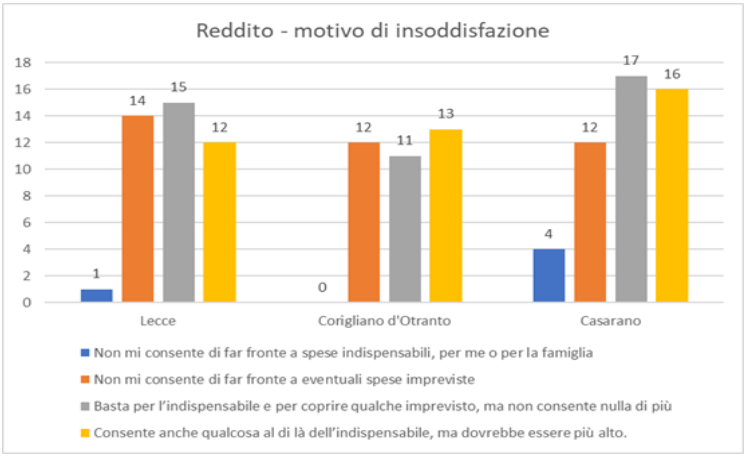


Fig. 19: Motivi di insoddisfazione per il reddito (per comune di residenza)

Sui motivi di **insoddisfazione per il lavoro** il comune di residenza degli intervistati sembra incidere in misura maggiore (**fig. 20**). Se, da un lato, risulta paragonabile il numero di rispondenti che si dichiara insoddisfatto perché non riesce a trovare un lavoro o perché ha un lavoro precario, la situazione cambia rispetto alla retribuzione (a Lecce e Corigliano più che a Casarano gli intervistati lamentano un lavoro malpagato); d'altra parte, i casaranesi, molto più degli altri intervistati, si dichiarano insoddisfatti perché svolgono un lavoro troppo faticoso.

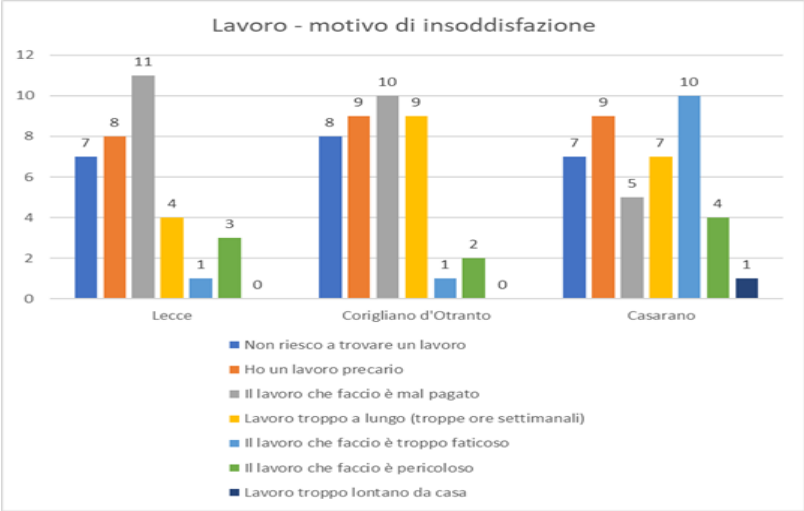


Fig. 20: Motivi di insoddisfazione per il lavoro (per comune di residenza)

Il principale motivo di **insoddisfazione per i servizi** (**fig. 21**) risulta essere, per tutti gli intervistati, la loro insufficienza. Per gli intervistati di Lecce e Casarano (e Lecce in particolare) si registra anche un alto numero di rispondenti insoddisfatti per la loro qualità.

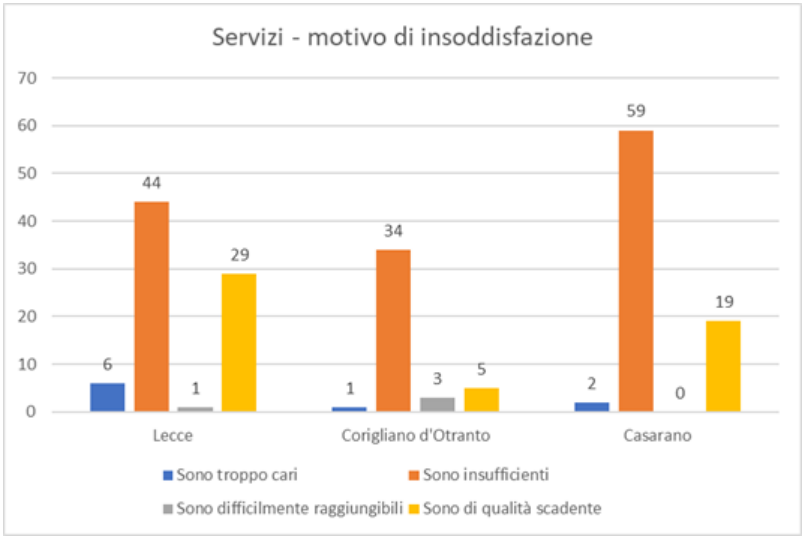


Fig. 21: Motivi di insoddisfazione per i servizi (per comune di residenza)

I principali motivi di **insoddisfazione per le relazioni sociali** (**fig. 22**) – che peraltro si registra in misura pressoché nulla a Corigliano – sono legati allo scarso senso di comunità percepito nel proprio contesto di vita: le risposte non riguardano quasi mai il numero di amici o le occasioni di socializzazione ma attengono direttamente alla dimensione relazionale (rispetto reciproco, solidarietà, collaborazione, affidabilità). L'insoddisfazione per questi aspetti è comunque avvertita assai più a Casarano che a Lecce.

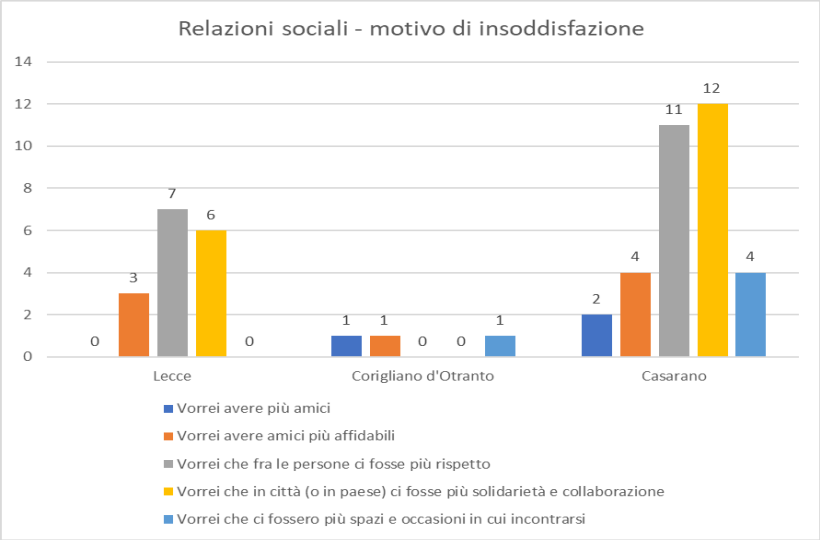


Fig. 22: Motivi di insoddisfazione per le relazioni sociali (per comune di residenza)

Infine, del tutto paragonabili sono i motivi di **insoddisfazione per la vita culturale e le opportunità di svago** (**figg. 23 e 24**). Il livello di insoddisfazione più alto è manifestato dai residenti a Casarano e riguarda principalmente lo scarso numero di occasioni culturali o di svago.

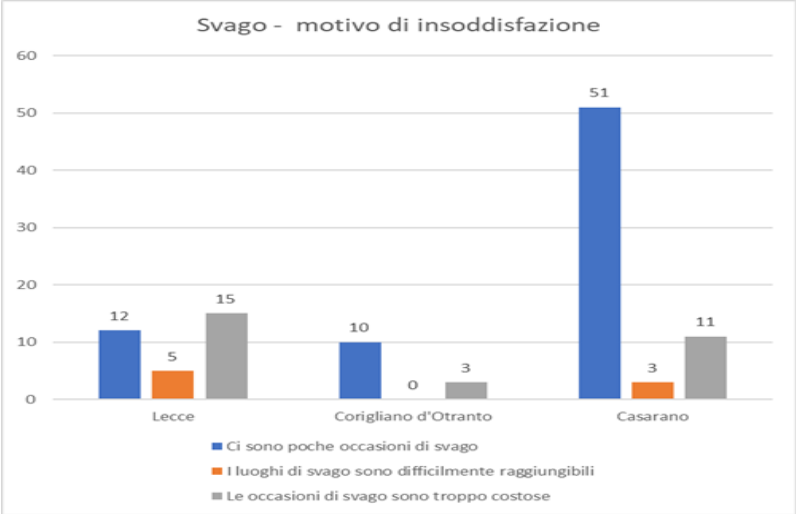


Fig. 23: Motivi di insoddisfazione per le opportunità di svago (per comune di residenza)

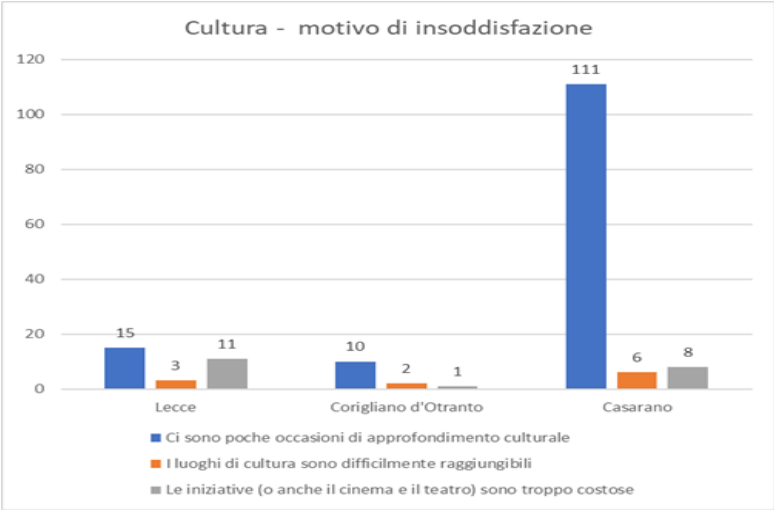


Fig. 24: Motivi di insoddisfazione per le attività culturali (per comune di residenza)

4. La soddisfazione dei cittadini rispetto a beni e servizi fondamentali

Il terzo aspetto indagato attraverso il questionario è la soddisfazione dei cittadini rispetto a beni e servizi fondamentali, che costituiscono la base del benessere e della cittadinanza sociale.
I grafici presentati nelle prossime pagine (**figg. 25-28**) presentano **la valutazione media (espressa su una scala da 1 a 5) che gli intervistati hanno assegnato ad un elenco di beni e servizi, considerando la loro disponibilità (anche in termini di vicinanza o lontananza), la loro accessibilità (anche economica) e la loro qualità**.
Di seguito, si riportano i grafici relativi al totale degli intervistati (**fig. 25**) e quelli relativi a ciascuno dei tre comuni di residenza (**figg. 26-28**). Ogni barra colorata del grafico rappresenta un bene o servizio specifico su cui gli intervistati sono stati chiamati ad esprimere un giudizio. Alle barre che rappresentano beni o servizi appartenenti a una medesima categoria (ad es. Istruzione, in cui ogni barra rappresenta uno specifico ordine e grado) è stato assegnato lo stesso colore. La lettura di ogni grafico deve essere guidata dalle corrispondenti tabelle (v. tabelle 1-4) le quali, oltre a fungere da legenda cromatica, indicano in ordine decrescente il punteggio medio espresso dagli intervistati (totali e disaggregati per residenza) per ogni gruppo di beni o servizi.

TOTALE INTERVISTATI		
Legenda		Media
	Cibo	3,93
	Abitazione	3,86
	Commercio	3,68
	Istruzione	3,59
	Infrastutture domestiche	3,23
	Sicurezza	3,12
	Luoghi pubblici	3,07
	Trasporti	2,98
	Servizi sanitari	2,93
	Servizi di cura	2,89
	Pulizia	2,89
	Strade	2,51

CASARANO		
Legenda		Media
	Commercio	3,77
	Cibo	3,72
	Abitazione	3,72
	Istruzione	3,68
	Infrastutture domestiche	3,25
	Sicurezza	3,06
	Trasporti	2,97
	Servizi sanitari	2,90
	Servizi di cura	2,88
	Pulizia	2,86
	Luoghi pubblici	2,69
	Strade	2,35

LECCE		
Legenda		Media
	Cibo	4,01
	Abitazione	3,94
	Commercio	3,86
	Istruzione	3,69
	Luoghi pubblici	3,48
	Infrastutture domestiche	3,13
	Sicurezza	3,08
	Trasporti	3,03
	Servizi sanitari	3,00
	Servizi di cura	2,81
	Pulizia	2,65
	Strade	2,33

CORIGLIANO D'OTRANTO		
Legenda		Media
	Cibo	3,99
	Abitazione	3,96
	Istruzione	3,53
	Commercio	3,38
	Infrastutture domestiche	3,29
	Sicurezza	3,20
	Pulizia	3,08
	Luoghi pubblici	3,06
	Servizi di cura	3,04
	Trasporti	2,97
	Servizi sanitari	2,90
	Strade	2,84

Tabelle 1-4: Punteggi medi beni e servizi in ordine decrescente con legenda cromatica

Le tabelle possono essere lette anche separatamente dai grafici, come prima sintetica rappresentazione dei risultati emersi. In generale, si nota come **i giudizi espressi dai cittadini di Corigliano siano tendenzialmente superiori ai punteggi medi registrati, così come i giudizi espressi dai cittadini di Casarano se ne collocano generalmente al di sotto**. In tutti i contesti, **il cibo,**

l'abitazione e le attività commerciali si collocano ai primi posti per soddisfazione degli intervistati (a Casarano il commercio supera gli altri due). **Nella metà superiore della classifica** si collocano anche (in tutti contesti seppur con ordinamento leggermente differente) **l'istruzione, le infrastrutture domestiche e i servizi di sicurezza** (questi ultimi superati dai luoghi pubblici solo nel caso di Lecce, v. Tab. 3). **Nella metà inferiore**, oltre alle **strade**, si classificano i **servizi di cura e sanitari**, i **luoghi pubblici** e i **trasporti**, con ordinamento piuttosto differente (con l'eccezione delle strade) a seconda della residenza degli intervistati.

Per un maggiore dettaglio, si possono osservare i grafici che mostrano la **soddisfazione per i singoli beni e servizi** su cui è stato chiesto di esprimere un parere (**figg. 25-28**). Nella media (**fig. 25**), i cittadini riconoscono **una valutazione alta (prossima a 4 punti su 5) al cibo e all'abitazione**. Gli intervistati si dichiarano piuttosto **soddisfatti delle attività commerciali**. Tuttavia, la soddisfazione è nettamente **più alta (punteggio superiore al 3,5) per la grande distribuzione che per il commercio di prossimità**, che nell'ultimo ventennio ha subìto una rilevante contrazione. Una **soddisfazione apprezzabile si registra anche per l'istruzione**. Tuttavia, essa tende a decrescere via via che si procede verso gli ordini superiori (e ciò con ogni probabilità a causa del fatto che scuole superiori e università non sono altrettanto facilmente raggiungibili in ogni contesto).
Le **infrastrutture domestiche risultano mediamente soddisfacenti** (con punteggi attorno ai 3 punti in ogni contesto per acqua potabile, gas ed elettricità e vicini al 3,5 per telefono e internet).
I **luoghi pubblici registrano nel complesso un grado di soddisfazione apprezzabile**, ma è **netto il divario fra i luoghi di socialità basati sul consumo** (che ottengono un gradimento medio di 3,7 punti su 5) **e gli altri luoghi pubblici** – come giardini, piazze, biblioteche, e anche i cinema e i teatri – che registrano una soddisfazione nettamente più bassa, in particolare a Casarano.
Alla stessa stregua, **fra i servizi sanitari soltanto il medico di base** – figura caratterizzata da un rapporto fiduciario e di lungo corso con i pazienti – **registra una soddisfazione alta**. Decisamente meno soddisfacenti sono ritenuti i servizi ospedalieri, il pronto soccorso e le prestazioni specialistiche del servizio pubblico.
Decisamente **negativa** è anche **la valutazione dei servizi di cura degli anziani** (mentre **i servizi di cura dei bambini** sono ritenuti **a malapena sufficienti**).
I beni pubblici che registrano in ogni contesto il **livello di soddisfazione più basso** sono **le strade** (la valutazione è superiore a 2,5 solo a Corigliano). Analogamente, **assai insoddisfacenti appaiono i trasporti pubblici locali** (fig. 26). I servizi di trasporto locale sono valutati in maniera decisamente insoddisfacente (con una valutazione sempre inferiore a 3 su 5 per i trasporti in provincia o in città, indipendentemente dal comune di residenza). **Più soddisfacenti** appaiono, nell'opinione degli intervistati, **i servizi di trasporto a lunga percorrenza, anche aerei**.
Preoccupante appare anche il livello di soddisfazione rispetto all'**igiene e** alla **pulizia dei luoghi**. Se la pulizia della città o del paese (raccolta rifiuti e igiene urbana) superano appena il livello della sufficienza, decisamente critico appare il giudizio degli intervistati rispetto alla pulizia degli spazi extraurbani.

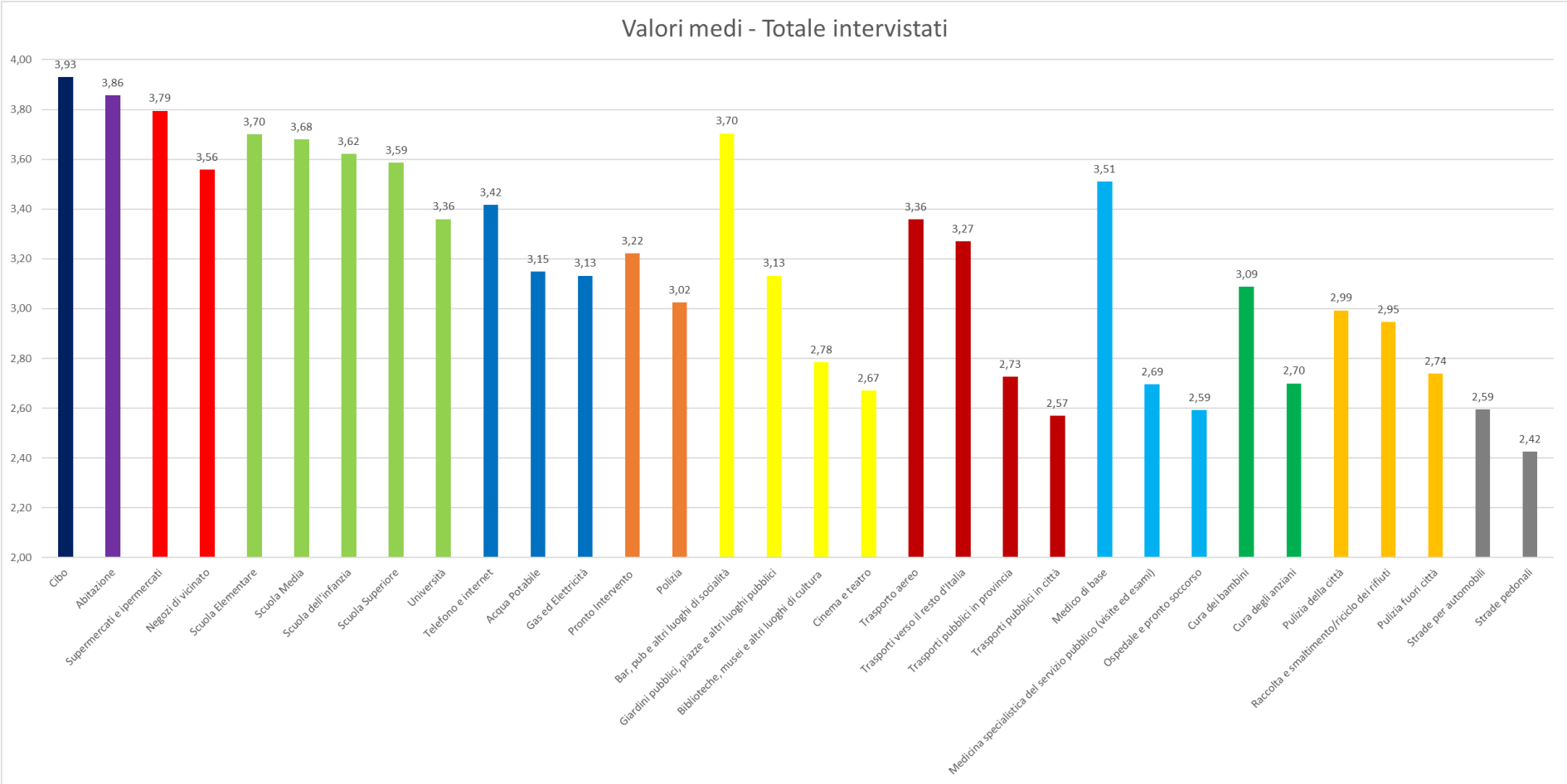


Figura 25: Soddisfazione per beni e servizi fondamentali (totale degli intervistati

I tre contesti analizzati presentano differenze significative nei livelli di soddisfazione per beni e servizi fondamentali (**figg. 26-28**).

A Casarano (fig. 26) i livelli di soddisfazione più alti si registrano per i servizi del commercio, e ciò per effetto sia del punteggio più alto (in termini comparativi) assegnato ai negozi di prossimità, sia per i punteggi mediamente più bassi assegnati a cibo e abitazione. Particolarmente critico, in questa Cittadina, è il giudizio espresso nei confronti dei luoghi pubblici, legato in particolare alla scarsa presenza di luoghi della cultura (cinema e teatri, ma anche biblioteche e musei).

Il giudizio sui luoghi pubblici, compresi quelli della cultura, è sostanzialmente opposto per gli intervistati residenti **a Lecce (fig. 27)**. Una decisa insoddisfazione si registra invece, nel Capoluogo, con riguardo alla pulizia degli spazi e, in misura più ridotta, rispetto ai servizi di pubblica sicurezza e alle infrastrutture domestiche (in particolare per effetto del giudizio sulla qualità dell'acqua potabile). È molto alta (4,11 su 5) la soddisfazione per la presenza di ipermercati e supermercati, mentre il commercio di prossimità appare assai meno soddisfacente. Data la presenza di istituti di istruzione di ogni ordine e grado, a Lecce il divario fra i diversi ordini dell'istruzione si riduce. Anche gli spazi pubblici sono valutati in maniera sostanzialmente soddisfacente (ma ancora con una netta prevalenza degli spazi di consumo, come bar, pub e ristoranti). Resta assai marcato il divario fra i trasporti nazionali e quelli locali e urbani. Quanto ai servizi sanitari, nel Capoluogo è particolarmente avvertito il divario fra medicina di base e prestazioni specialistiche e ospedaliere. Si segnala infine, fra i cittadini di Lecce, un'insoddisfazione particolarmente forte per i percorsi pedonali.

I residenti **a Corigliano d'Otranto (Fig. 28)** esprimono un livello di soddisfazione tendenzialmente superiore alla media registrata sul totale degli intervistati. Pur lamentando la carenza di cinema e teatri, i cittadini di Corigliano si dichiarano comunque piuttosto soddisfatti dal resto delle infrastrutture sociali pubbliche della propria cittadina. A Corigliano si registra, inoltre, una minore divaricazione fra i servizi di cura dei bambini e degli anziani. Un aspetto particolarmente critico, in un quadro di soddisfazione diffusa, appare tuttavia quello della sanità: se si esclude il dato relativo al medico di base, in linea con la media del totale degli intervistati, il resto dei servizi sanitari regista punteggi molto bassi (inferiori persino anche ai punteggi attribuiti alle infrastrutture stradali).

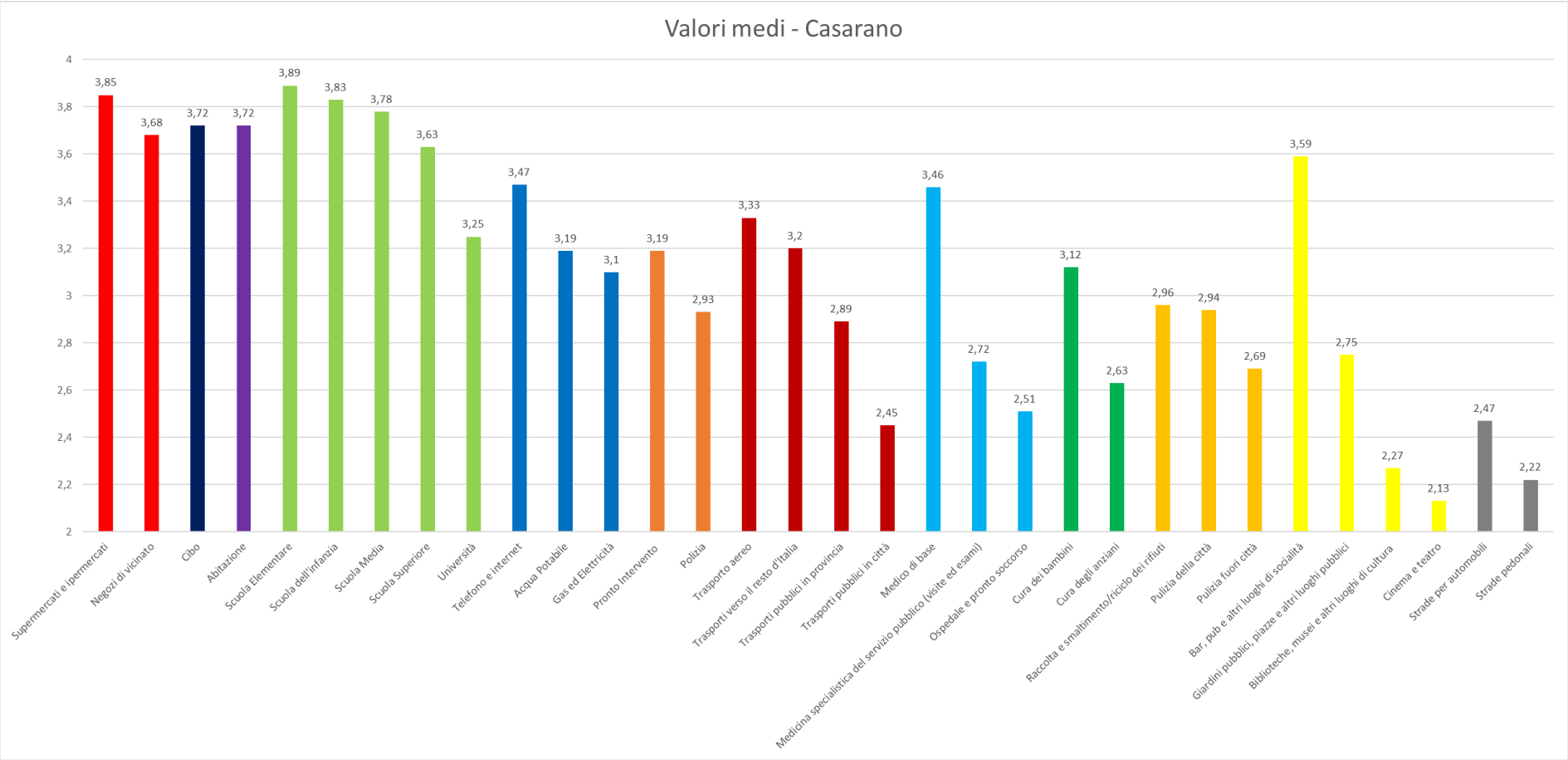


Figura 26: Soddisfazione per beni e servizi fondamentali (Casarano)

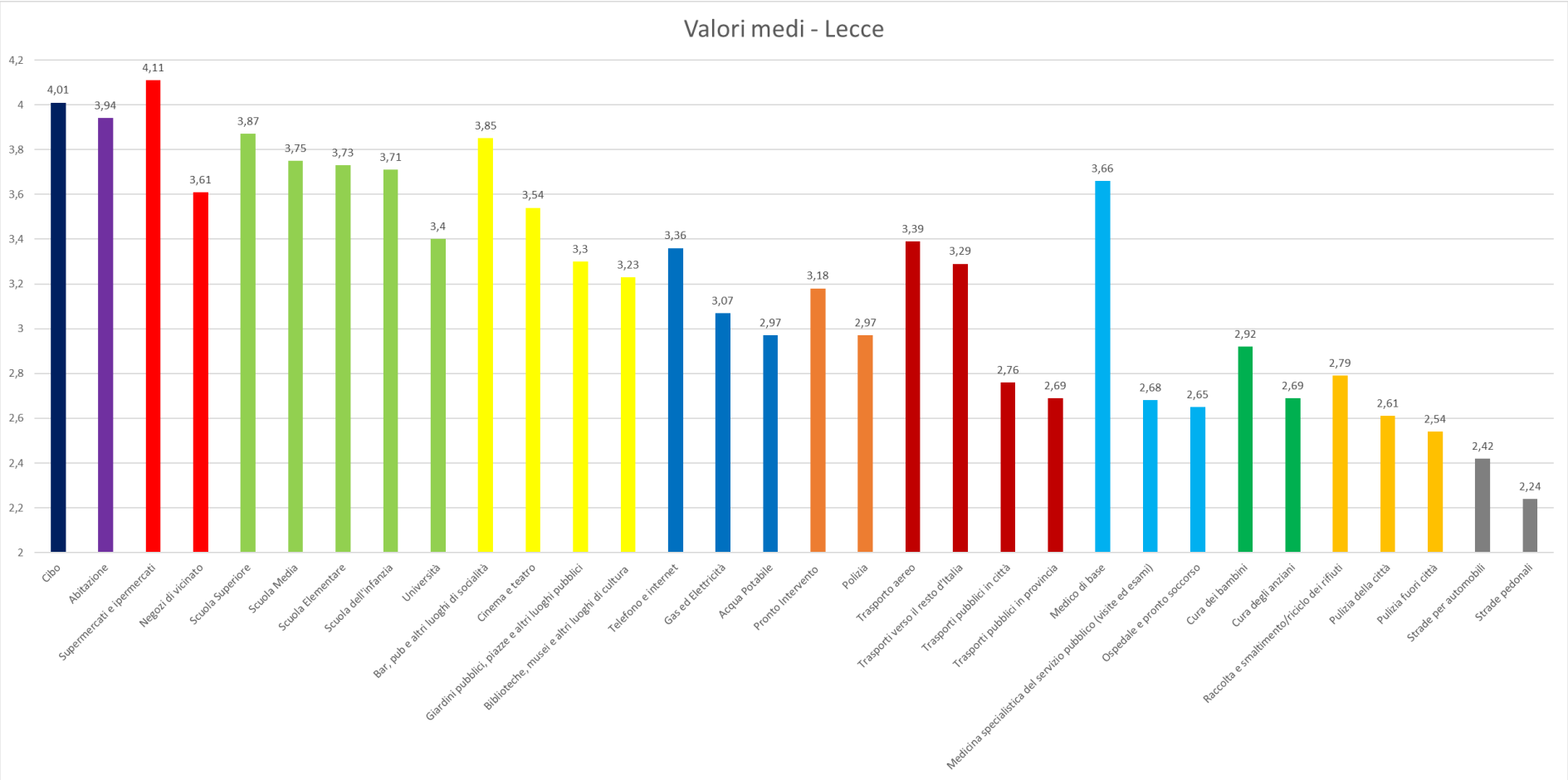


Figura 27: Soddisfazione per beni e servizi fondamentali (Lecce)

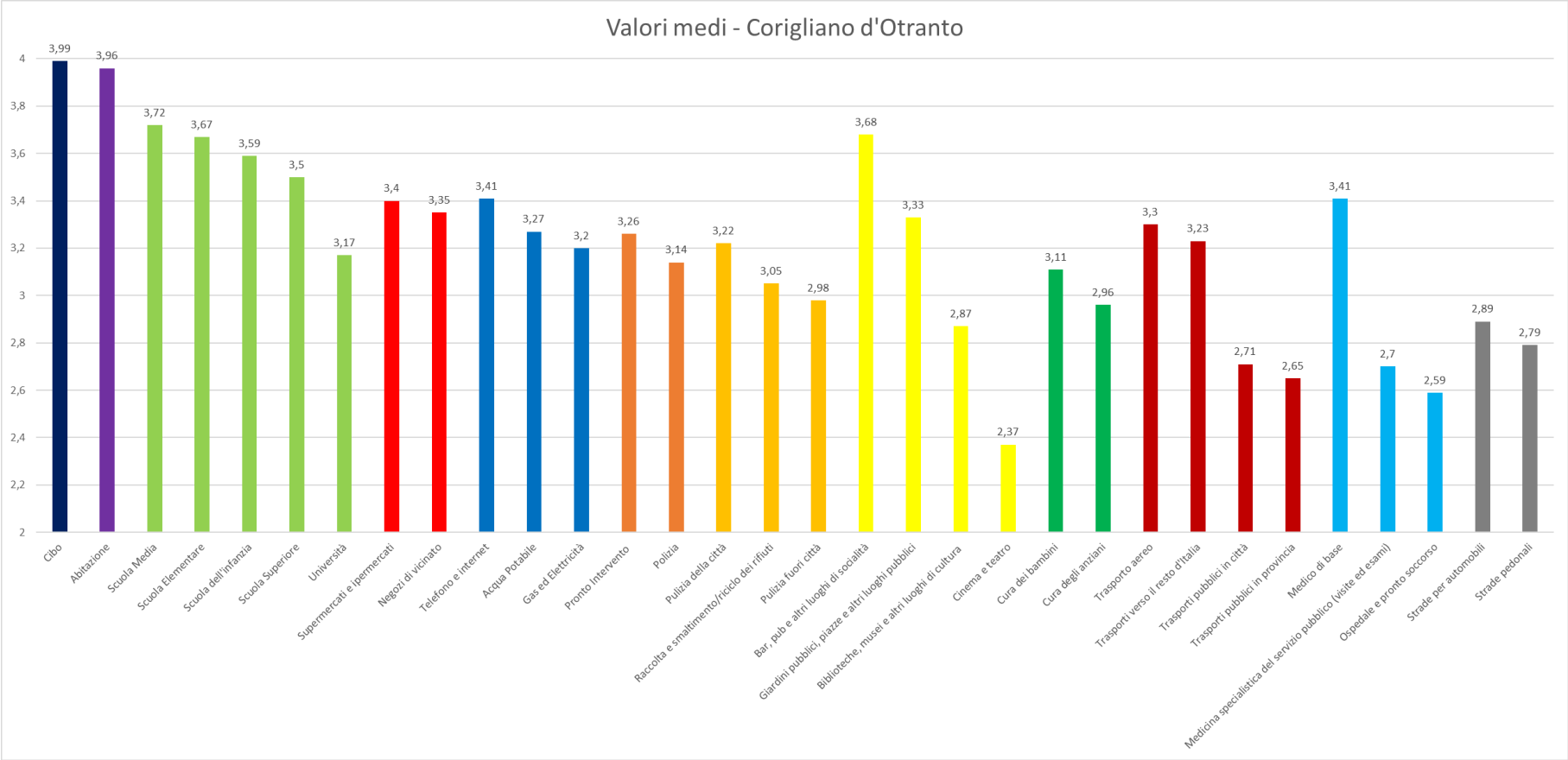


Figura 28: Soddisfazione per beni e servizi fondamentali (Corigliano)

Anche la soddisfazione per i beni e servizi fondamentali è stata analizzata disaggregando i dati per variabili sociodemografiche (v. figg. 27-38).

Rispetto al tema dell'**alimentazione (fig. 27)** si registra un livello di soddisfazione inferiore alla media in particolare tra i residenti a Casarano e gli intervistati più anziani. Se si considera la condizione occupazionale degli intervistati una soddisfazione superiore alla media si registra solo tra gli occupati. Infine, la soddisfazione per il cibo risulta corelata positivamente con il livello di istruzione.

La soddisfazione per **l'abitazione** (**fig. 28**) presenta una prevedibile correlazione positiva con il livello di istruzione e di reddito familiare.

Quanto al **commercio (fig. 29),** gli scostamenti più significativi dalla media si osservano rispetto alla residenza. In particolare, come comprensibile, la soddisfazione per la grande distribuzione aumenta al crescere delle dimensioni del comune di residenza.

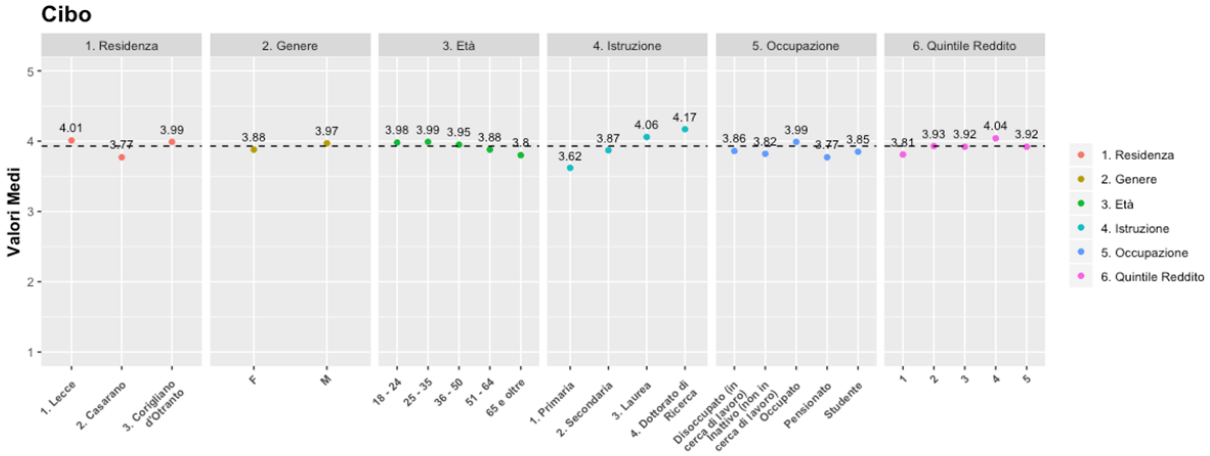


Fig. 29: Soddisfazione per l'alimentazione (per variabili sociodemografiche)

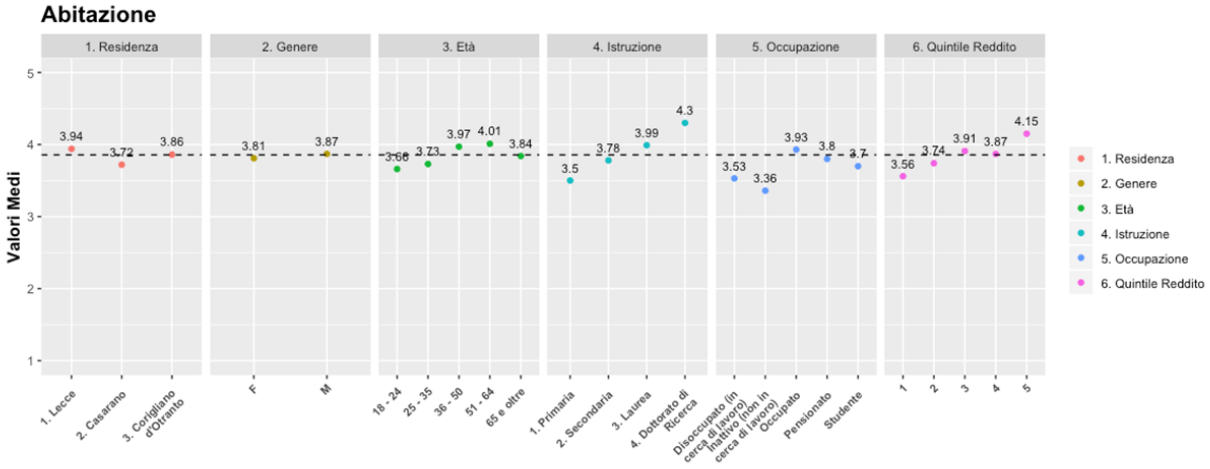


Fig. 30: Soddisfazione per l'abitazione (per variabili sociodemografiche)

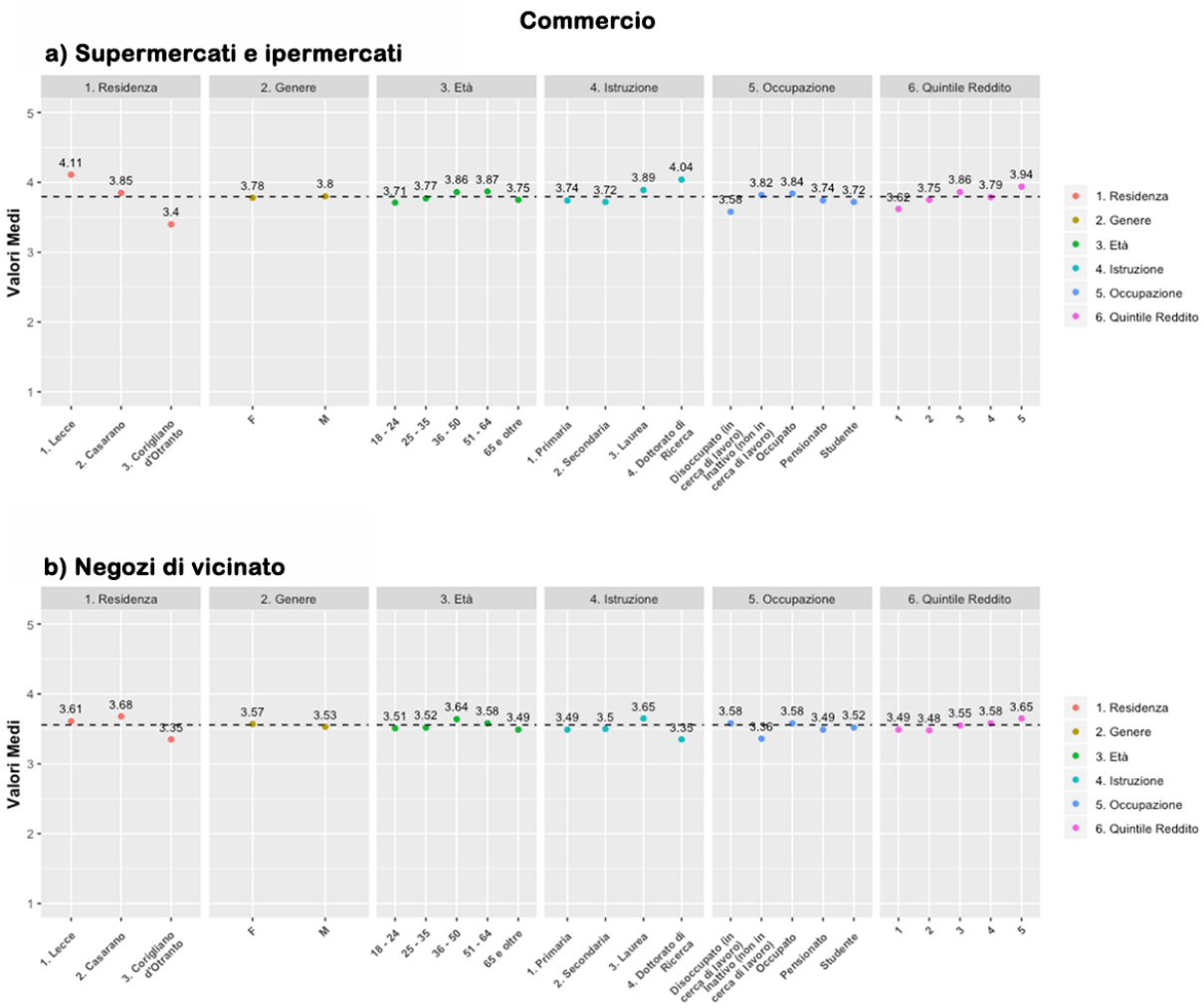


Fig. 31 (a-b): Soddisfazione per le attività commerciali (per variabili sociodemografiche)

A proposito di **istruzione (Fig. 32)** non si osservano scostamenti significativi dai valori medi per le variabili considerate. Per i livelli di istruzione superiori (scuola superiore e università) si osserva una correlazione positiva con i titoli di studio e, comprensibilmente, negativa rispetto alla dimensione del Comune di residenza (d-e).

Il giudizio per le **infrastrutture domestiche (fig. 33a-c)** tende a essere correlato positivamente con il livello di istruzione e, con solo riferimento alla fornitura di gas ed elettricità (fig. 33c), con il reddito. Si osserva anche un livello di soddisfazione più basso tra chi trascorre più tempo tra le mura domestiche: ultrasessantacinquenni e pensionati. Come già segnalato, si rileva un'insoddisfazione più marcata tra i residenti a Lecce, in particolare circa la fornitura di acqua potabile (fig. 33b).

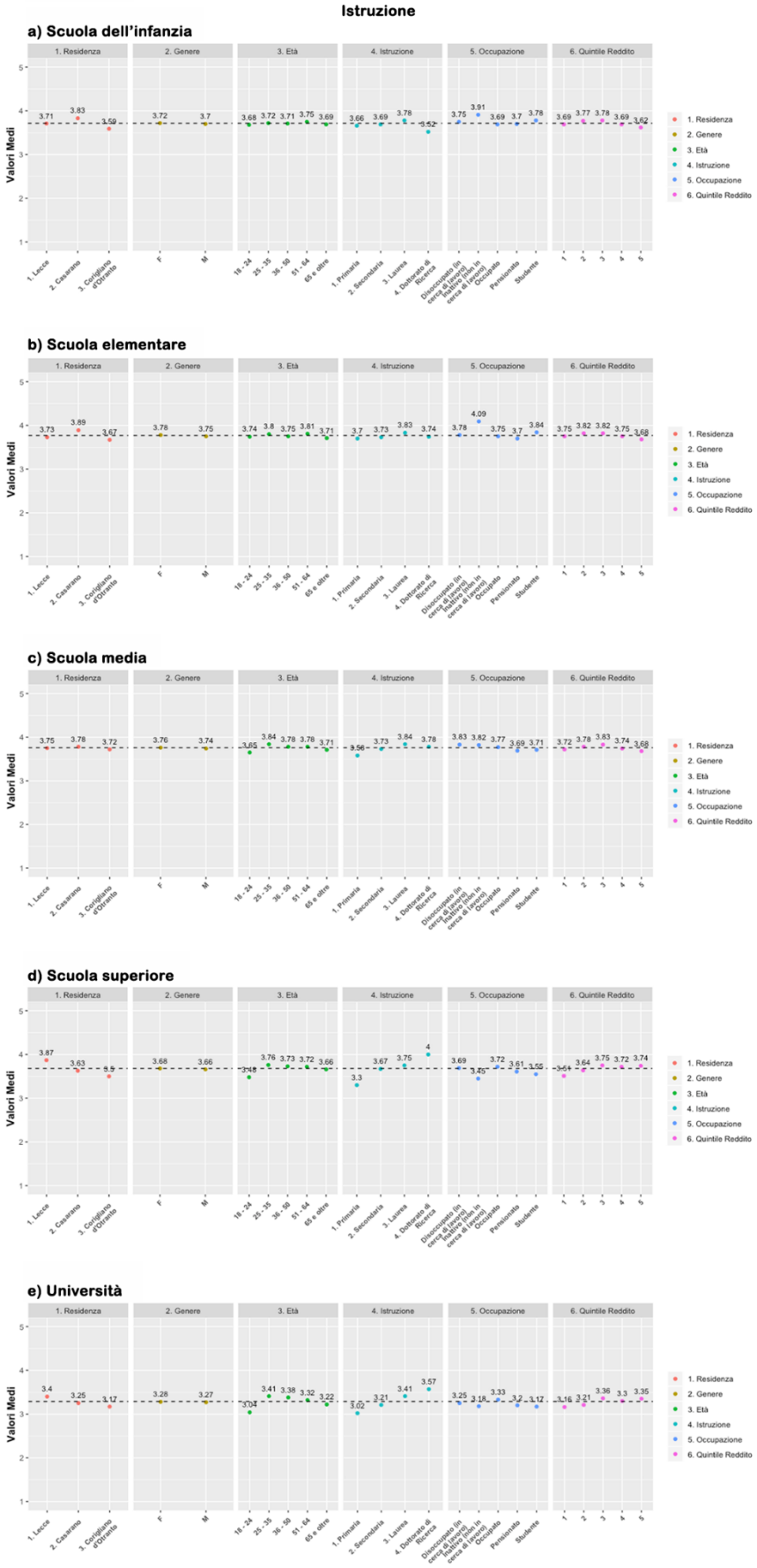


Fig. 32 (a-e): Soddisfazione per l'istruzione (per variabili sociodemografiche)

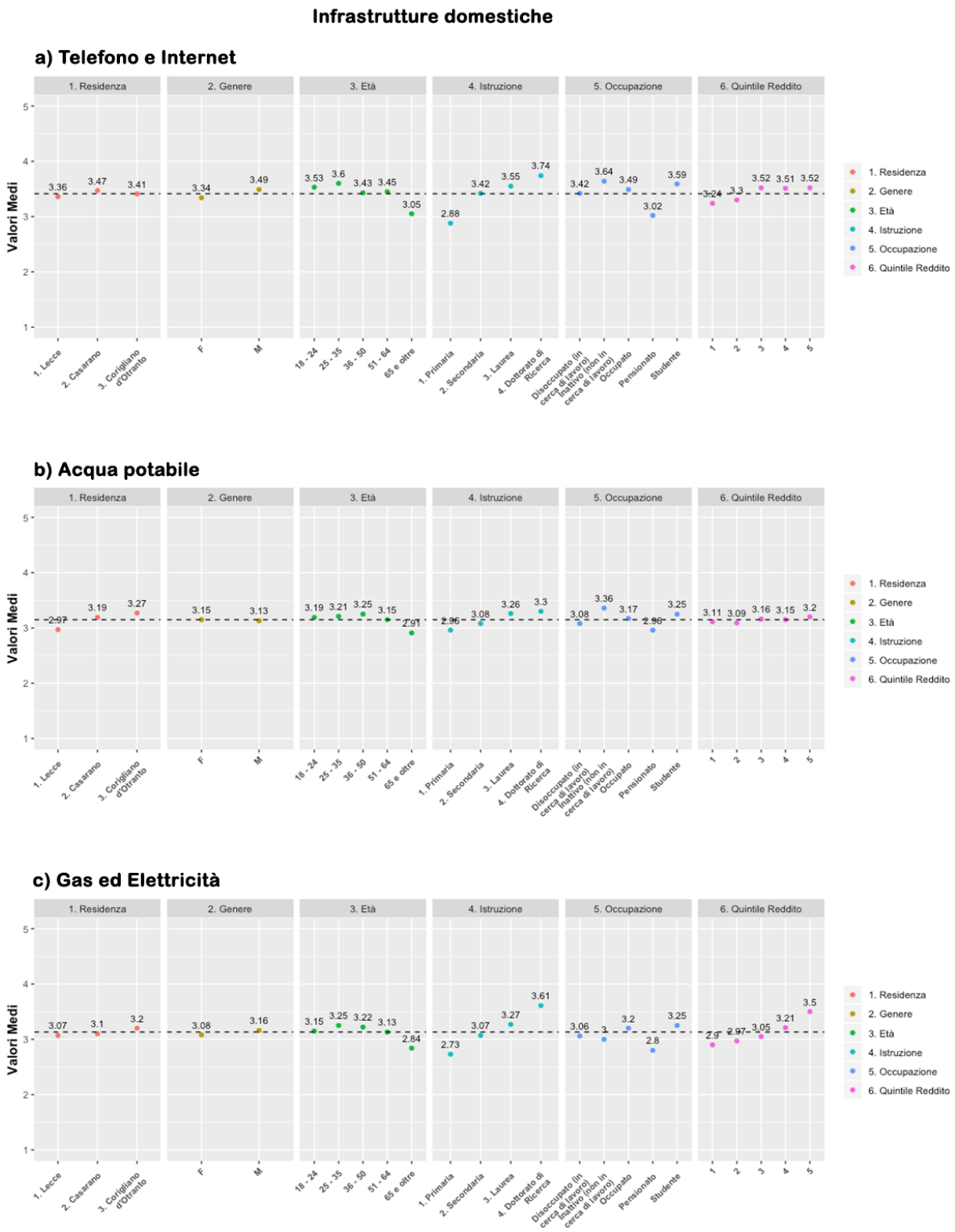


Fig. 33 (a-c): Soddisfazione per le infrastrutture domestiche (per variabili sociodemografiche)

A proposito di **servizi di sicurezza (fig. 34a-b)** non si rilevano significativi scostamenti dai valori medi né a proposito di pronto intervento (a) né di servizi di polizia e sorveglianza (b).
Diversa cosa è il giudizio sui **luoghi pubblici (fig. 35)** che appare meno uniforme quando se ne osserva l'andamento per residenza o per livello di istruzione (a cui si correla positivamente).

Per quanto riguarda i **trasporti (fig. 36a-d)** non si osservano scostamenti particolarmente significativi dalla media, anche se una maggiore variabilità si registra rispetto ai trasporti su lunghe distanze. In particolare, si osserva una correlazione positiva tra livello di istruzione e giudizi espressi nei confronti del trasporto pubblico verso l'Italia (c) e trasporto aereo (d). Rispetto a questi stessi servizi si osserva anche un giudizio ben sotto la media tra gli inattivi (che probabilmente riescono ad accedervi meno).

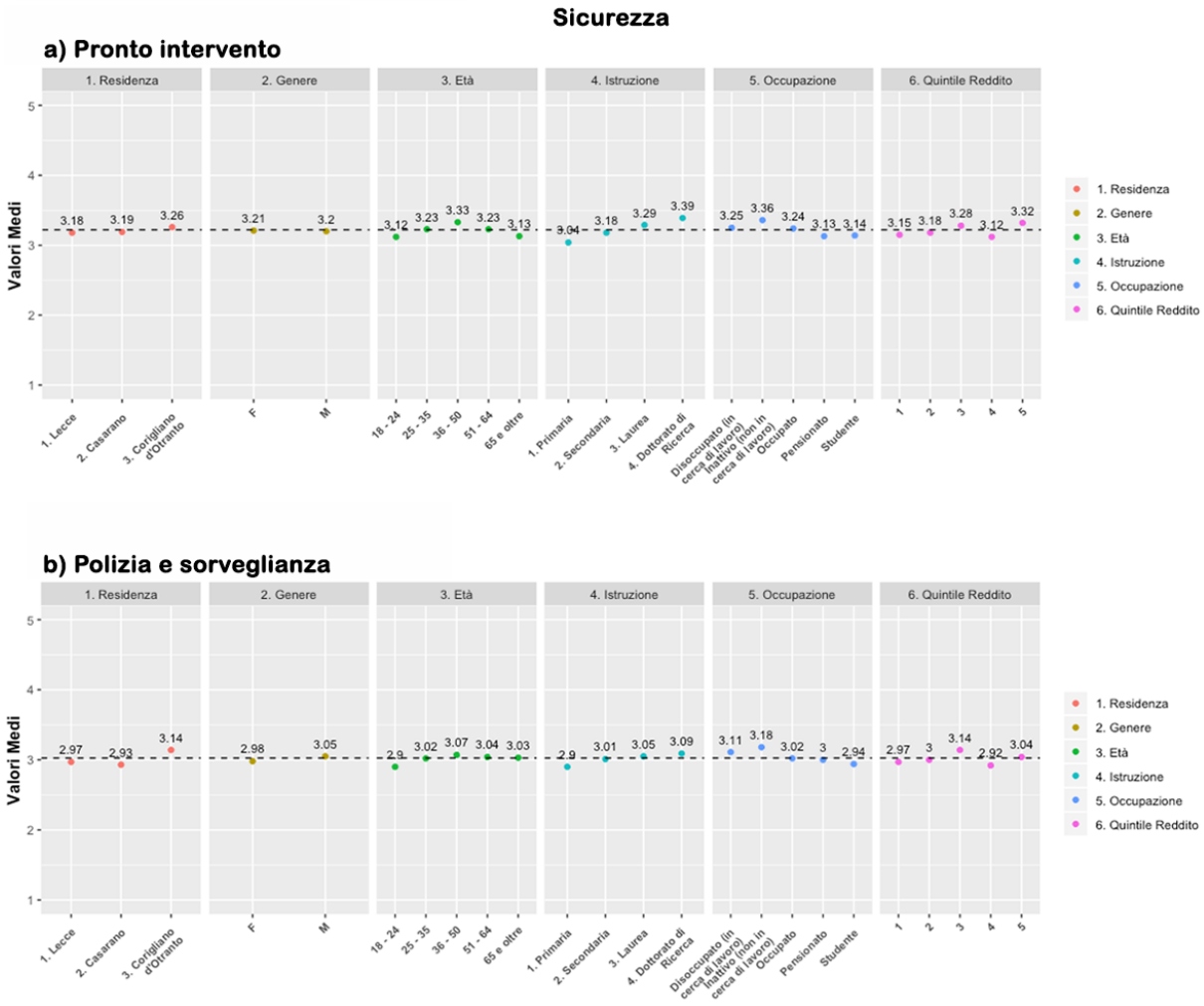


Fig. 34 (a-b): Soddisfazione per i servizi di sicurezza (per variabili sociodemografiche)

Luoghi pubblici

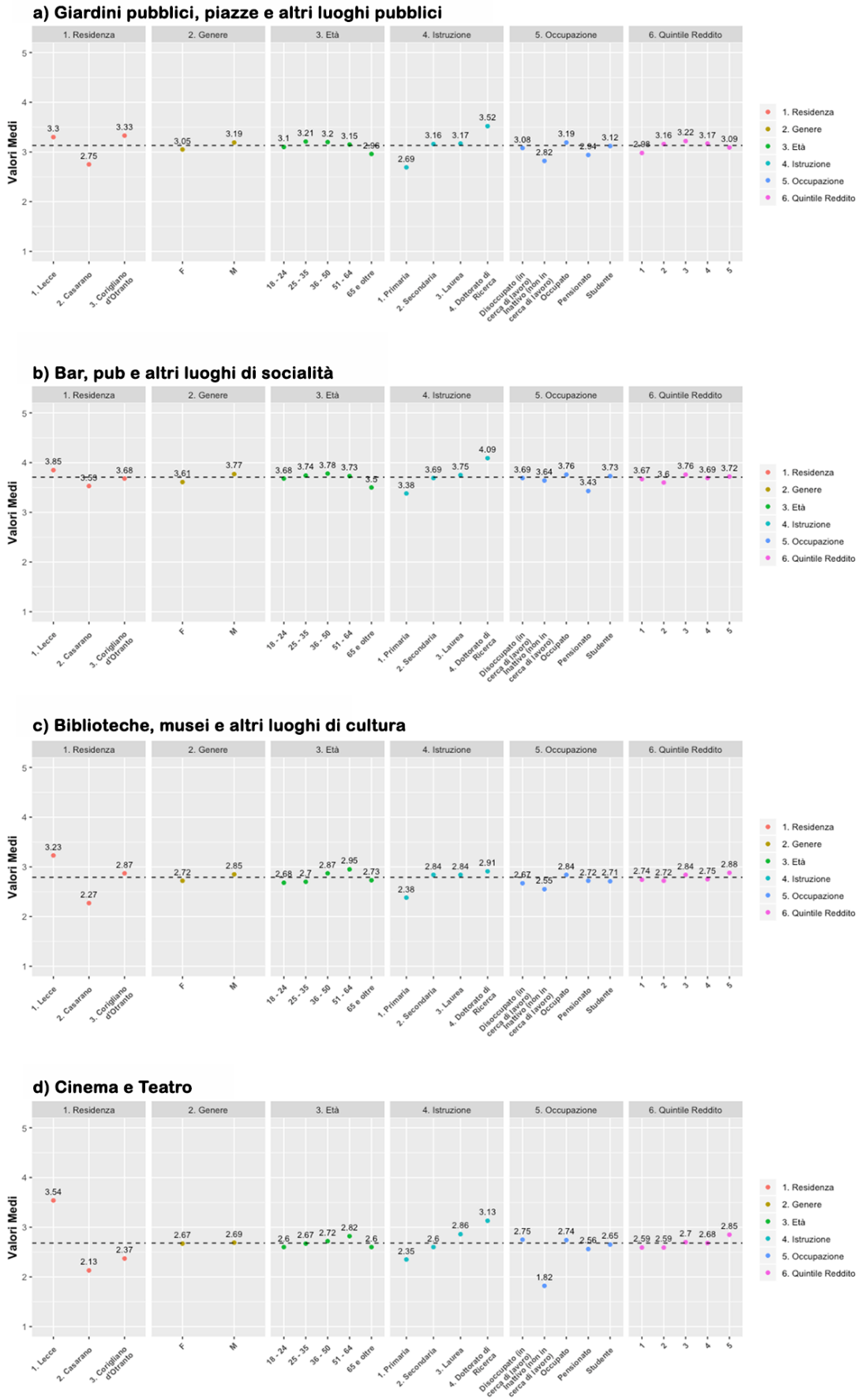


Fig. 35 (a-d): Soddisfazione per i luoghi pubblici (per variabili sociodemografiche)

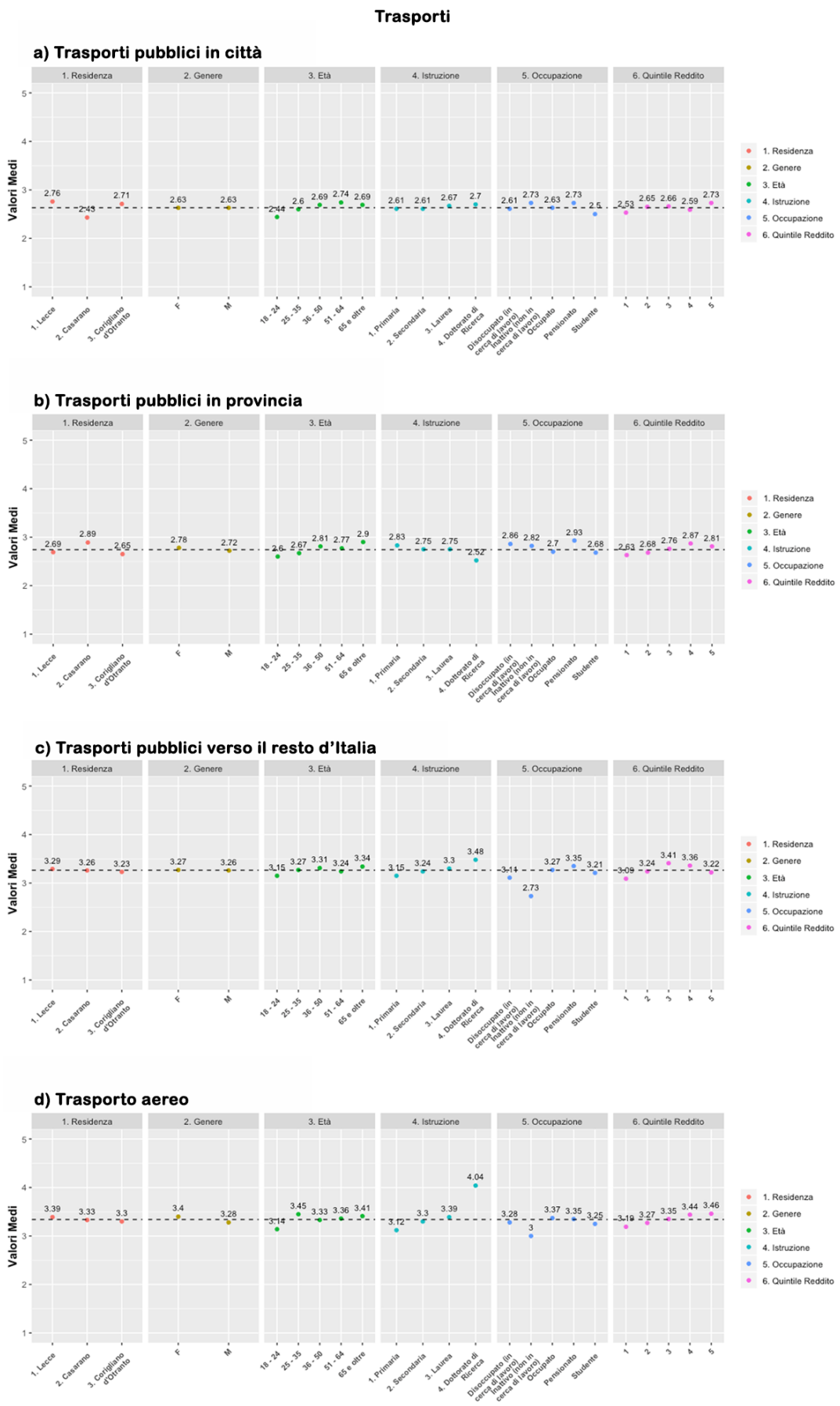


Fig.36(a-d): Soddisfazione per i servizi di trasporto (per variabili sociodemografiche)

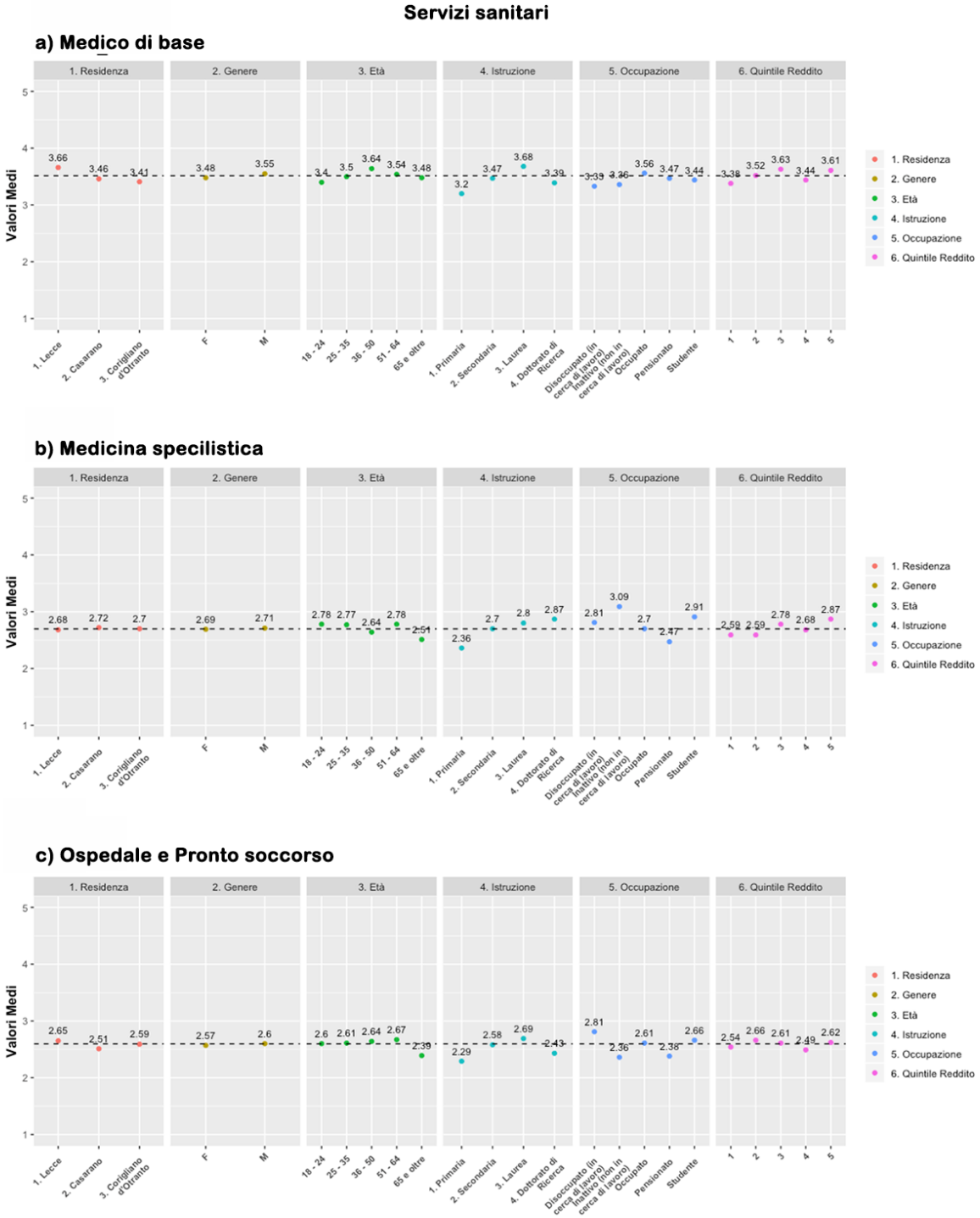


Fig. 35 (a-c): Soddisfazione per i servizi sanitari (per variabili sociodemografiche)

Anche rispetto ai **servizi sanitari (fig. 37)** non si osservano importanti scostamenti dai valori medi, anche se il giudizio per la medicina specialistica (b) e gli ospedali (c) sembra risentire delle condizione occupazionale degli intervistati.

Passando ai **servizi di cura (fig. 38)** si rileva un giudizio sostanzialmente uniforme rispetto ai servizi di cura per i bambini (a) mentre, nei giudizi espressi per i servizi di cura degli anziani (b), si osserva uno scostamento negativo dai valori medi proprio nelle categorie direttamente interessate: pensionati e ultrasessantacinquenni.

Quanto alla soddisfazione espressa per la **pulizia dei luoghi (fig. 39)** per ciascuno dei servizi su cui gli intervistati hanno espresso un giudizio (a-c) le principali variazioni si osservano rispetto al comune di residenza. Particolarmente preoccupante appare il giudizio degli intervistati nei confronti della pulizia extraurbana (c), più insoddisfacente rispetto a quella urbana (b). Il giudizio per il servizio di smaltimento rifiuti appare più influenzato dalle variabili sociodemografiche considerate, seppur in misura moderata.

Infine, anche il giudizio espresso nei confronti delle **infrastrutture stradali (fig. 40)** sembra risentire quasi esclusivamente del comune di residenza degli intervistati.

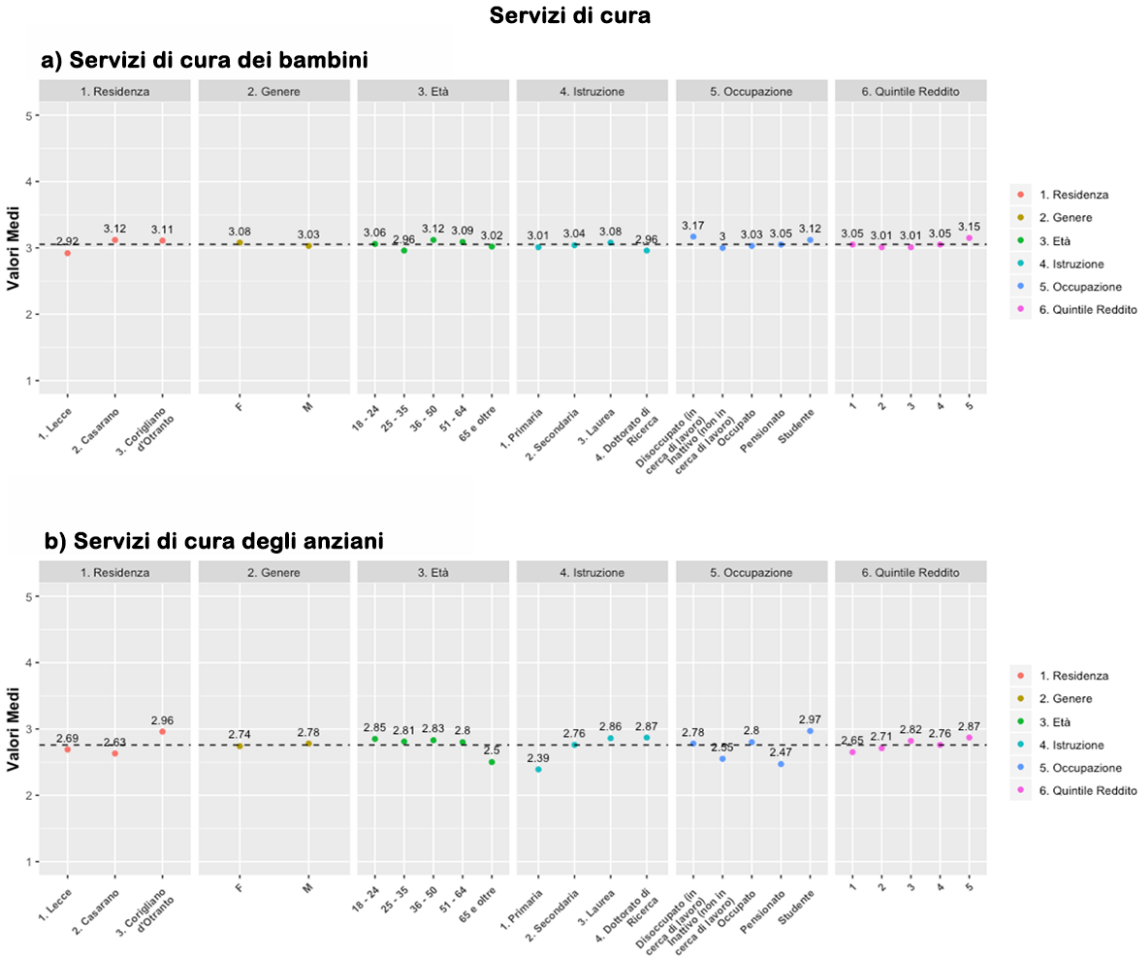


Fig. 38 (a-b): Soddisfazione per i servizi di cura (per variabili sociodemografiche)

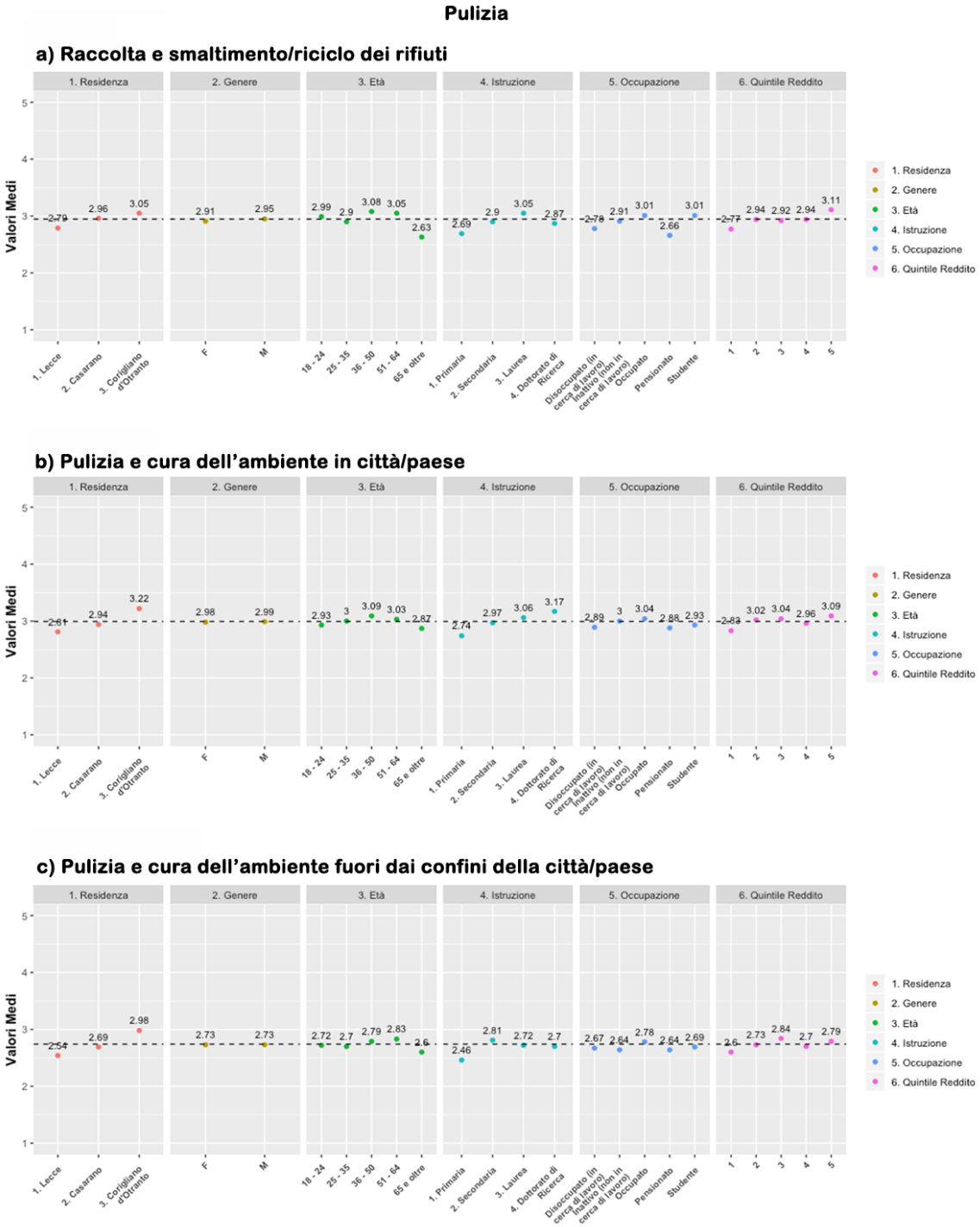


Fig. 39 (a-c): Soddisfazione per i servizi di pulizia (per variabili sociodemografiche)

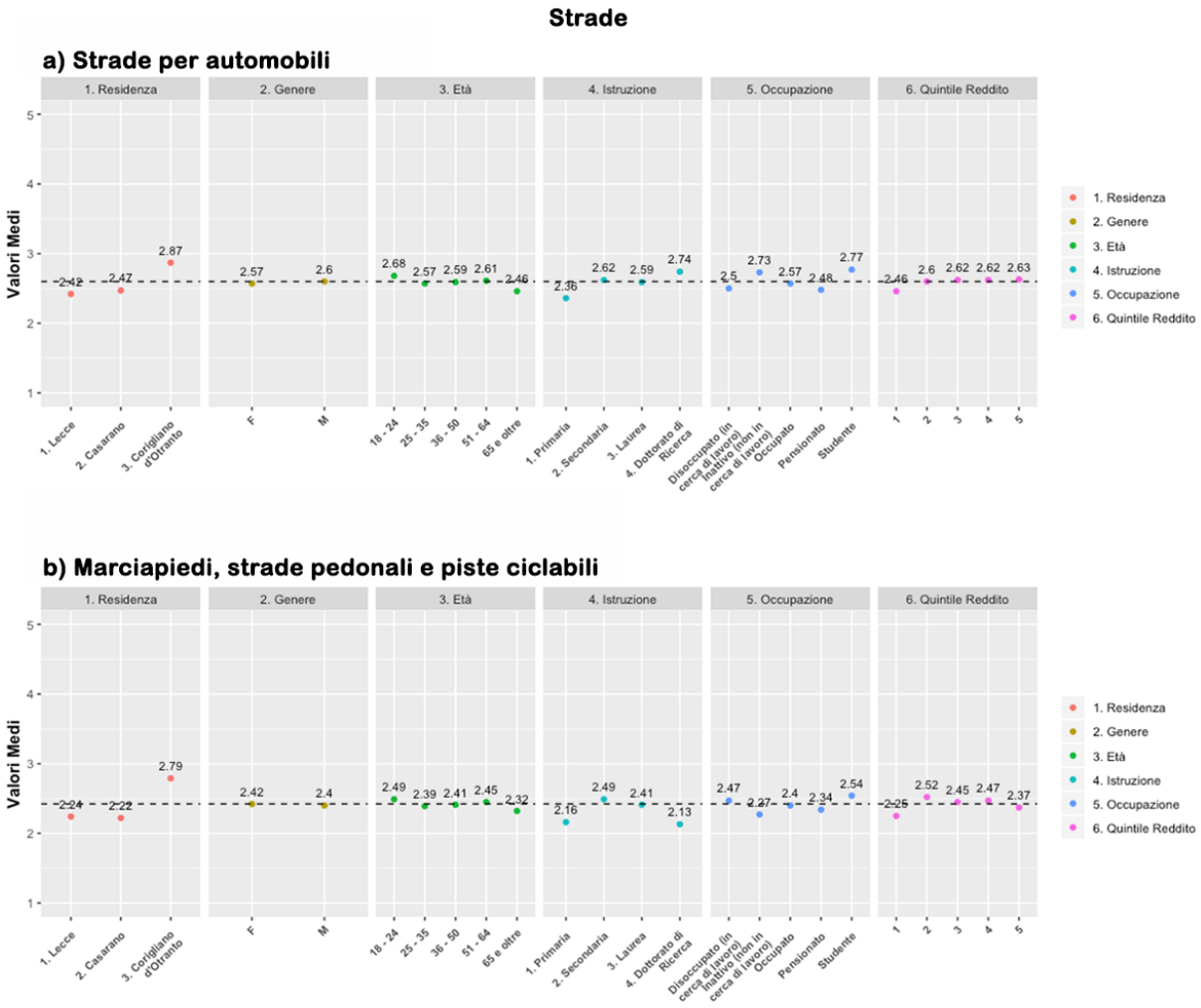


Fig. 40 (a-b): Soddisfazione per le infrastrutture stradali (per variabili sociodemografiche)

Per ciascun bene o servizio oggetto di indagine, è stato chiesto agli intervistati che avevano manifestato **insoddisfazione** di **specificarne i motivi (figg. 41-52)**. Si riportano qui alcune conclusioni generali e per i dati di dettaglio si rimanda ai singoli grafici.

Quanto al **cibo (fig. 41)** emergono preoccupazioni relative alla sua sicurezza, mentre l'insoddisfazione per l'**abitazione (fig. 42)** scaturisce prevalentemente dalle dimensioni o dalle condizioni della casa. In riferimento alle **attività commerciali (fig. 43)** gli intervistati lamentano principalmente la qualità scadente e l'alto costo dei prodotti commercializzati. Rispetto all'**istruzione (fig. 44)** chi risulta insoddisfatto lo è prevalentemente per la qualità dell'insegnamento e, escluso il capoluogo, per la distanza di scuole superiori e università. Il motivo di insoddisfazione per le **infrastrutture domestiche (fig. 45)** varia a seconda del servizio considerato: per quanto riguarda gas ed elettricità (c) il principale problema è rappresentato dal costo, sull'acqua potabile (b), invece, si esprimono preoccupazioni legate alla qualità e alla sicurezza, mentre circa i servizi telefonici (a) si lamenta, oltre al costo, l'eccessiva complessità dei piani tariffari. Rispetto ai **servizi sicurezza (fig. 46)** il principale motivo di insoddisfazione attiene alla loro reperibilità. Per quanto riguarda la soddisfazione per i **luoghi pubblici (fig. 47)** si può distinguere tra i luoghi di socializzazione (a-b), che tendono ad essere considerati poco curati e accogliente e i luoghi della cultura (c-d) che appaiono scarsi e poco raggiungibili. Il motivo di insoddisfazione prevalente per i **trasporti pubblici (fig. 48)** attiene ai tempi di percorrenza, circa il trasporto aereo (d) si lamenta la difficile raggiungibilità dell'aeroporto. Per quanto riguarda i **servizi sanitari (fig. 49)** si lamentano

prevalentemente i tempi di attesa troppo lunghi mentre, circa i **servizi di cura (fig. 50)** il problema principale appare la loro insufficienza. Circa la **pulizia dei luoghi (fig. 51)** si lamenta una generale trascuratezza (b-c) e rispetto alla raccolta e smaltimento dei rifiuti (a), oltre al costo del servizio, emergono dubbi relativi al ciclo di trasformazioni dei rifiuti. Infine, il motivo principale di insoddisfazione per le **infrastrutture stradali (fig. 52)** appare essere la loro cattiva condizione.

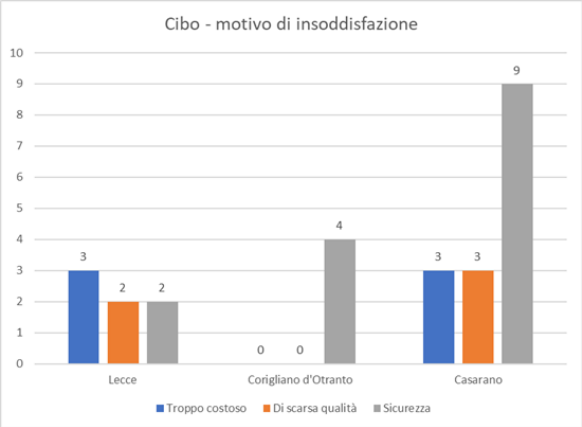


Fig. 41: Motivi di insoddisfazione per il cibo

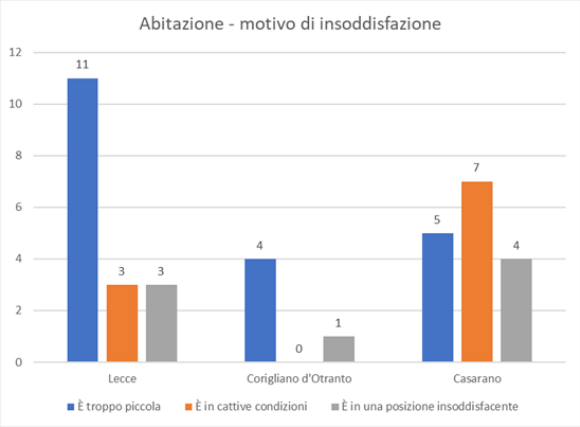


Fig. 42: Motivi di insoddisfazione per l'abitazione

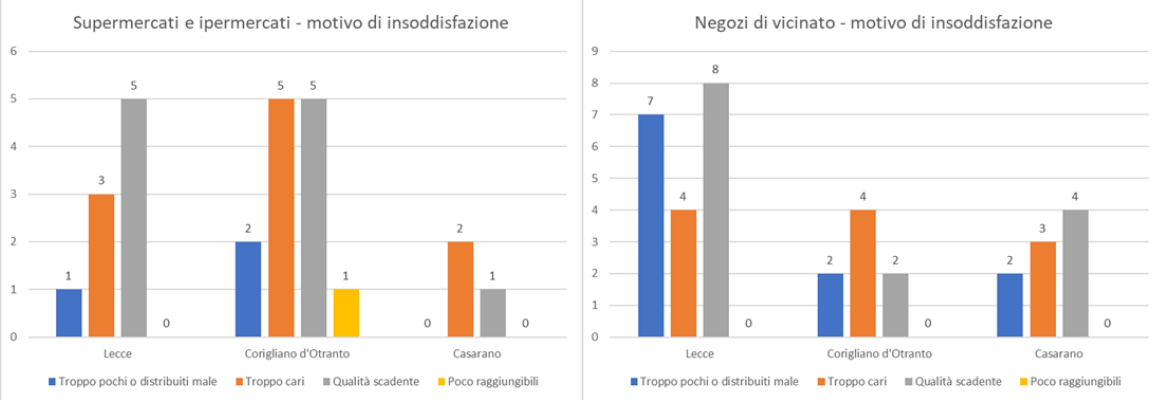


Fig. 43 (a-b): Motivi di insoddisfazione per le attività commerciali

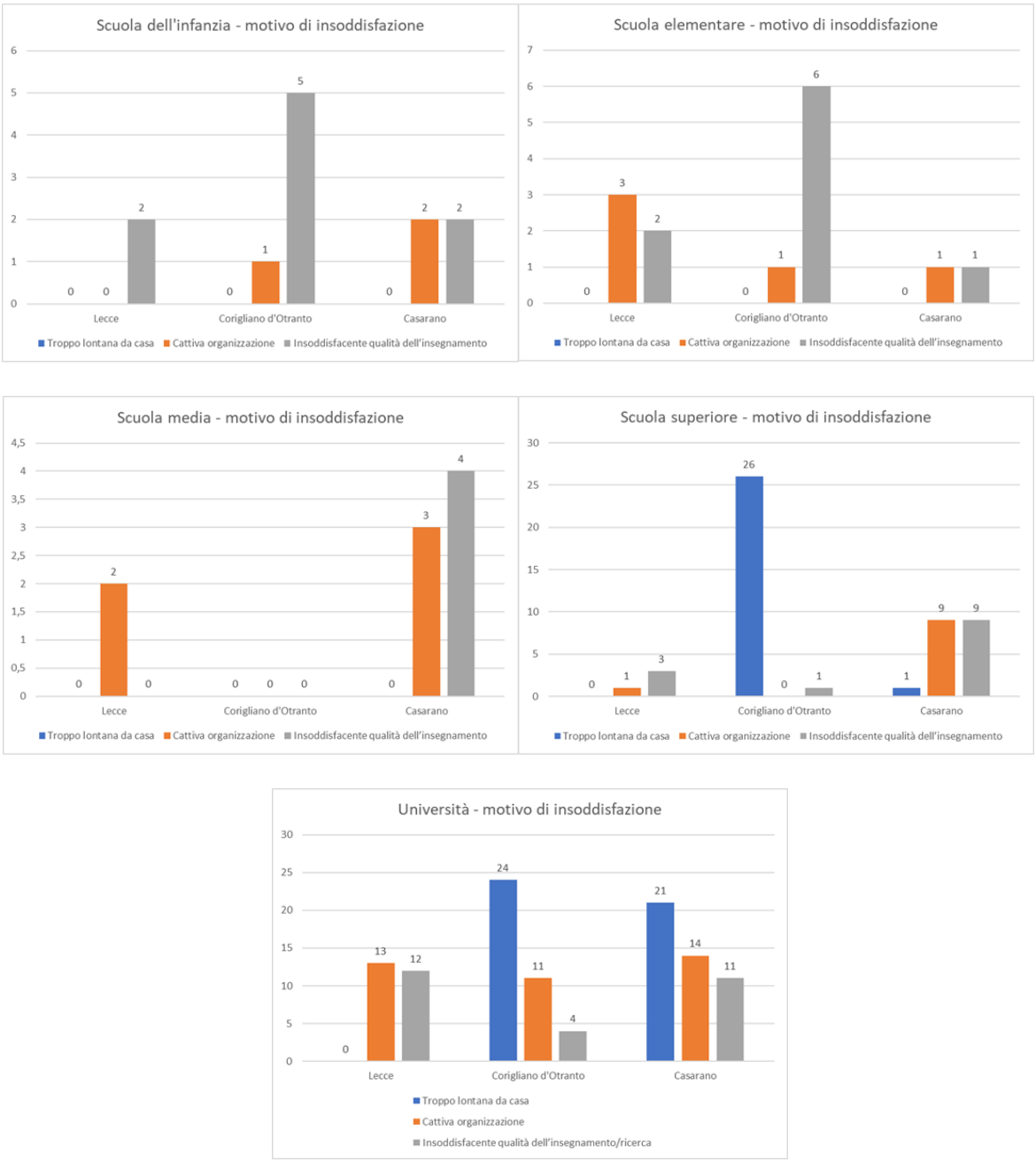
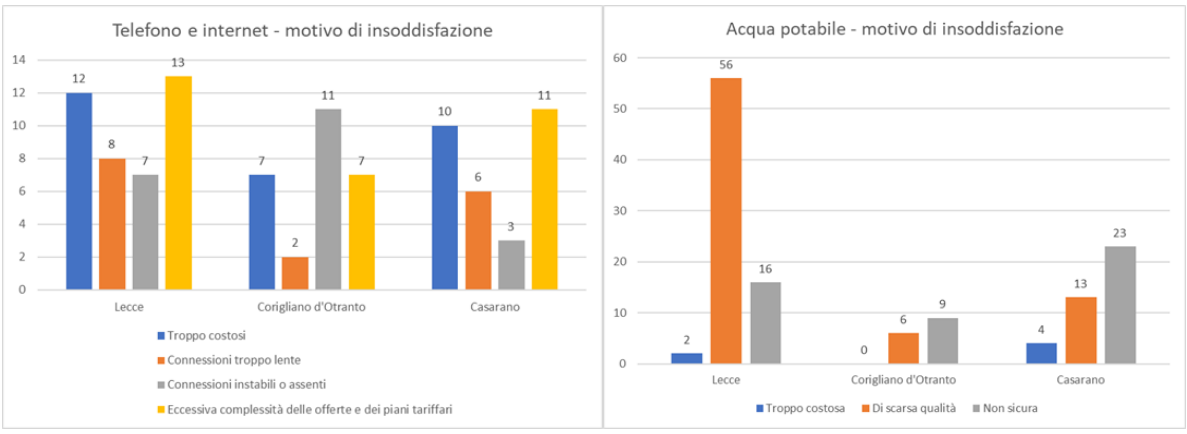


Fig. 44 (a-e): Motivi di insoddisfazione per l'istruzione



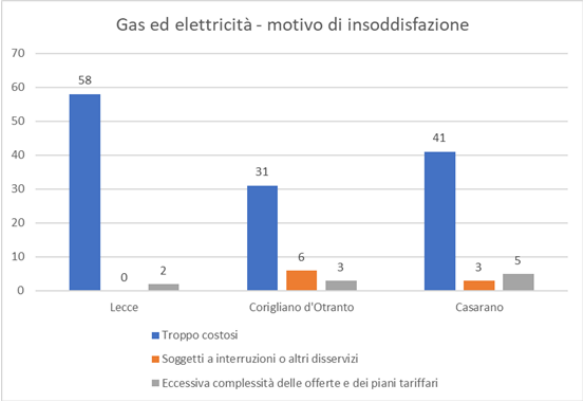
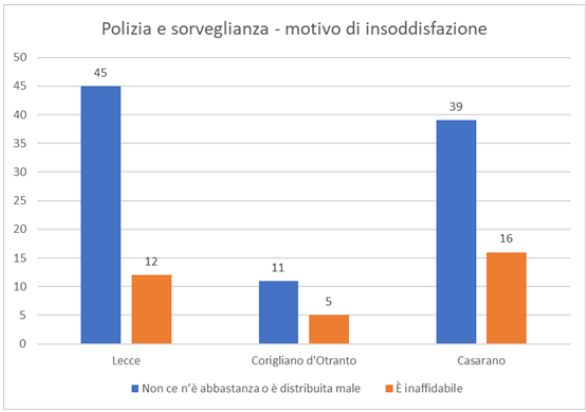


Fig. 45 (a-c): Motivi di insoddisfazione per le infrastrutture domestiche



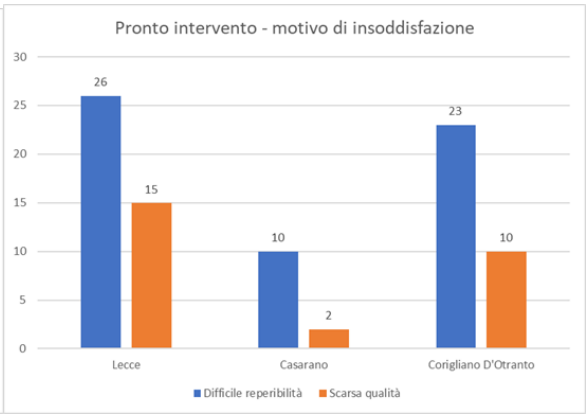
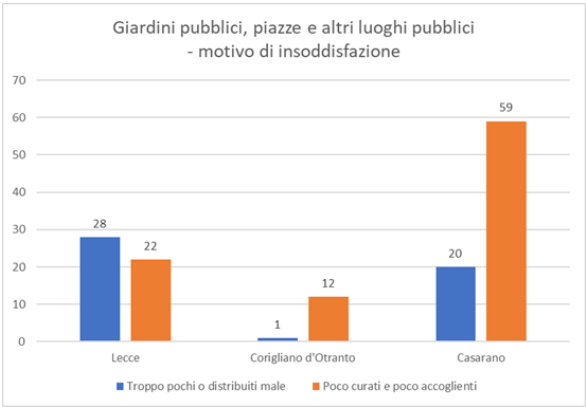
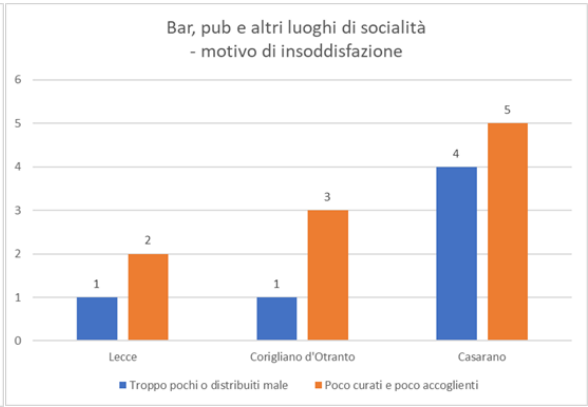
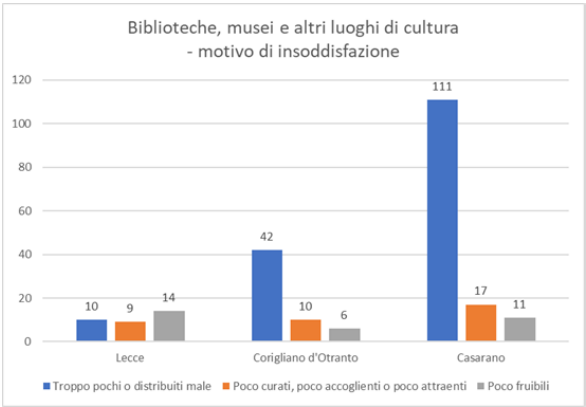


Fig. 46 (a-b): Motivi di insoddisfazione per i servizi di sicurezza







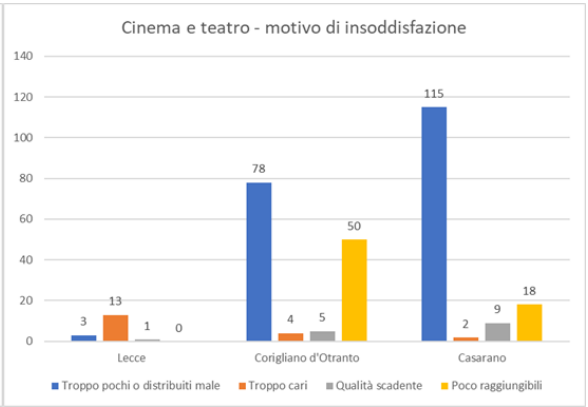


Fig. 47 (a-d): Motivi di insoddisfazione per i luoghi pubblici

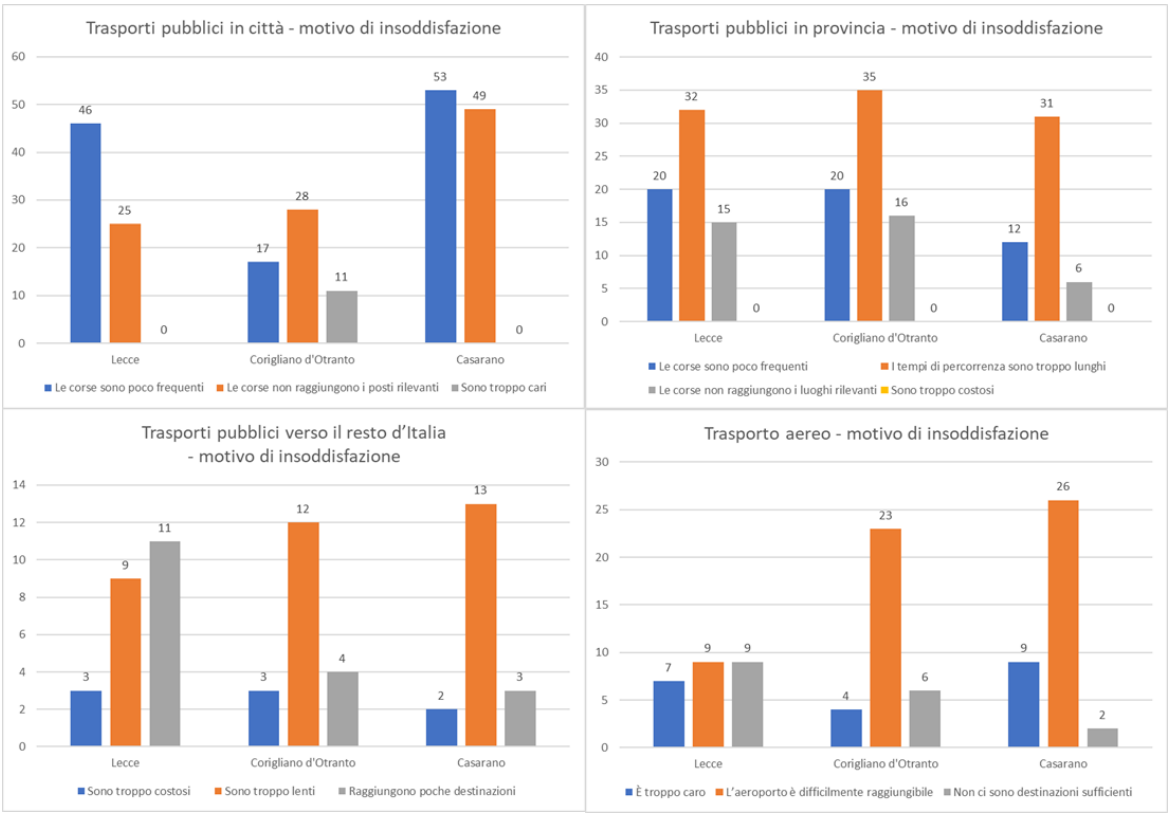
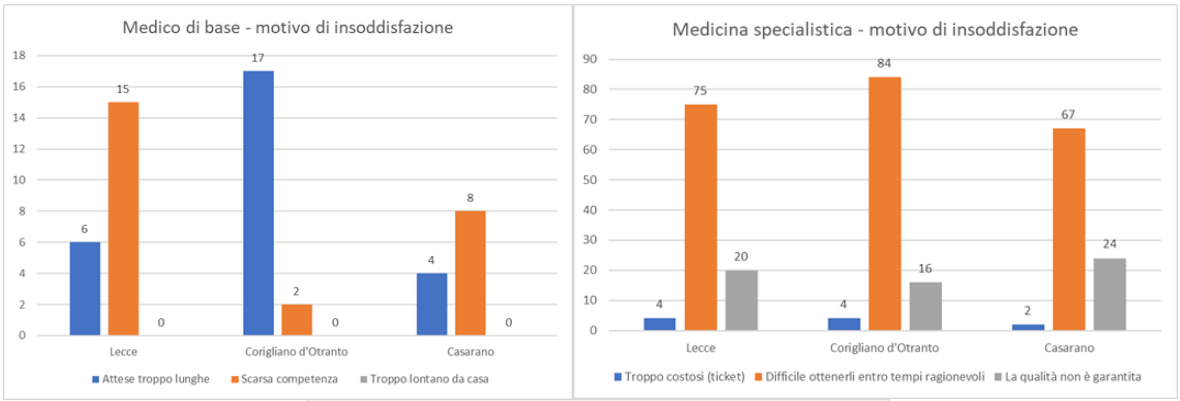


Fig. 48 (a-d): Motivi di insoddisfazione per i servizi di trasporto pubblico



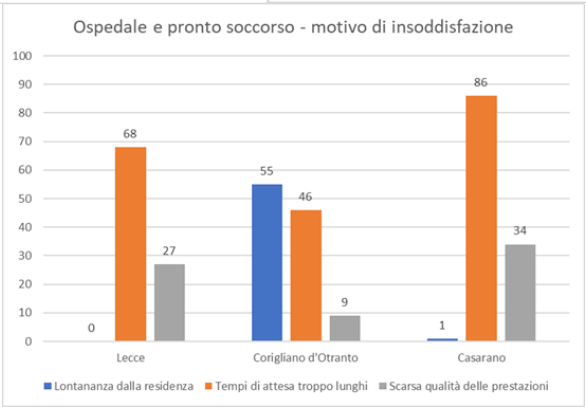


Fig. 49 (a-c): Motivi di insoddisfazione per i servizi sanitari

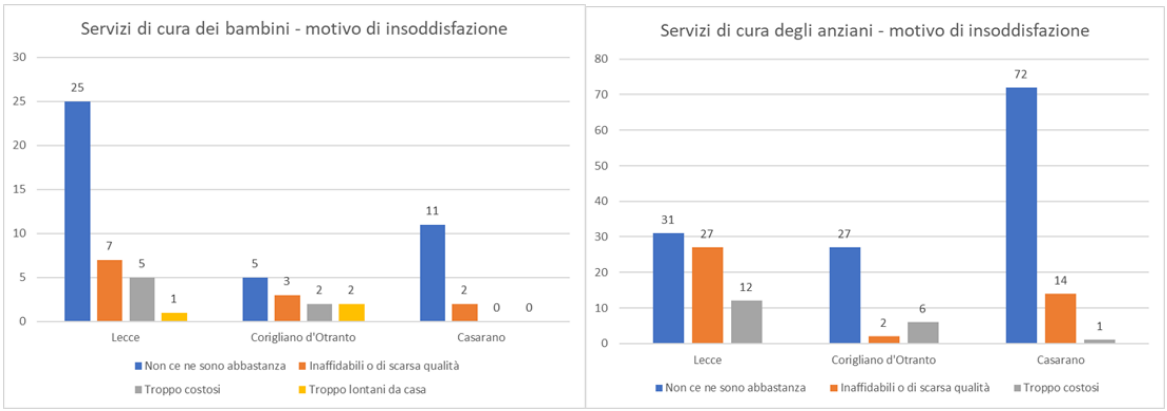
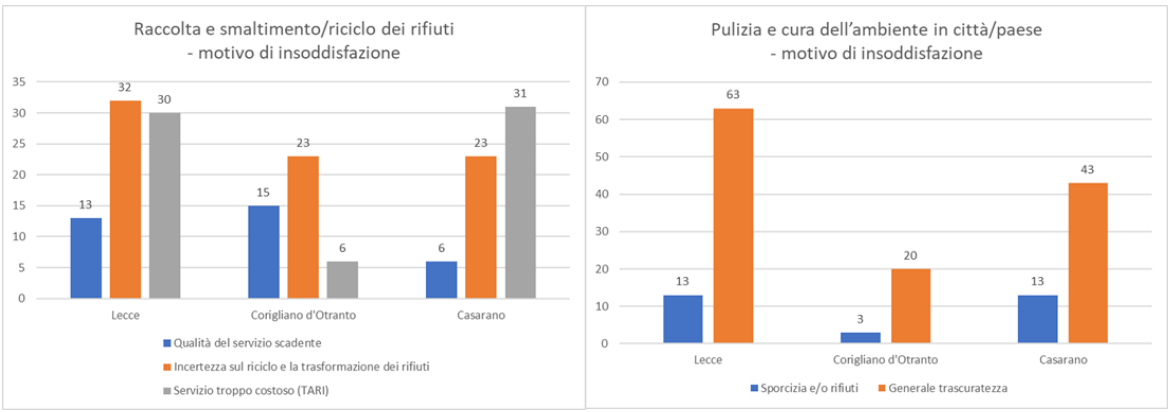


Fig. 50 (a-b): Motivi di insoddisfazione per i servizi di cura



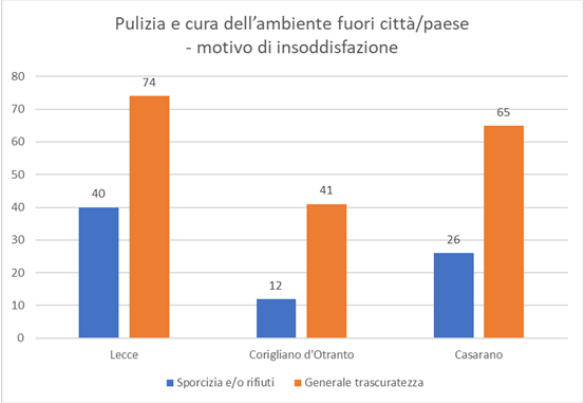


Fig. 51 (a-c): Motivi di insoddisfazione per i servizi di pulizia

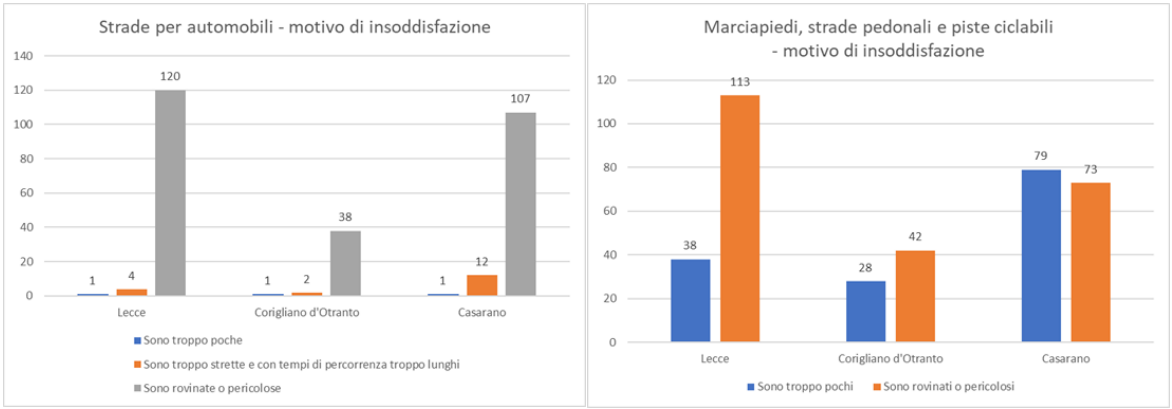


Fig. 52 (a-b): Motivi di insoddisfazione per le infrastrutture stradali

5. Approfondimenti su questioni specifiche

Nel questionario sono state incluse domande destinate ad approfondire alcuni temi di particolare interesse per gli scopi della ricerca. Nei grafici che seguono sono rappresentate le risposte a queste domande, distinte per residenza, per età, per istruzione e per quintile di reddito degli intervistati (per evitare ripetizioni, per ciascuna domanda le percentuali di risposta relative al totale degli intervistati sono state riportate solo nel primo grafico).

A) Urgenza di reddito e urgenza di servizi

In primo luogo, è stato domandato ai cittadini **se riterrebbero più importante, per il loro benessere, un aumento del reddito oppure un incremento della qualità e della disponibilità di servizi**.
Indipendentemente dalla residenza (v. **fig. 53a**), **circa due terzi degli intervistati affermano che opterebbero per servizi migliori e più accessibili**. Quando si disaggregano le risposte sulla base del reddito (**fig. 53b**), si nota immediatamente che soltanto i cittadini che hanno un reddito familiare molto basso – che avrebbero bisogno di un immediato supplemento di reddito – dichiarano che sarebbe preferibile un incremento reddituale. I rispondenti le cui famiglie si collocano nel terzo, quarto e quinto quintile di reddito dichiarano una netta preferenza per un miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi.
Anche altre variabili socio-demografiche hanno un'incidenza, benché più ridotta, sulle preferenze espresse: la preferenza per i servizi tende a crescere con l'età (**fig. 53c**) e con il titolo di studio (**fig. 53d**).

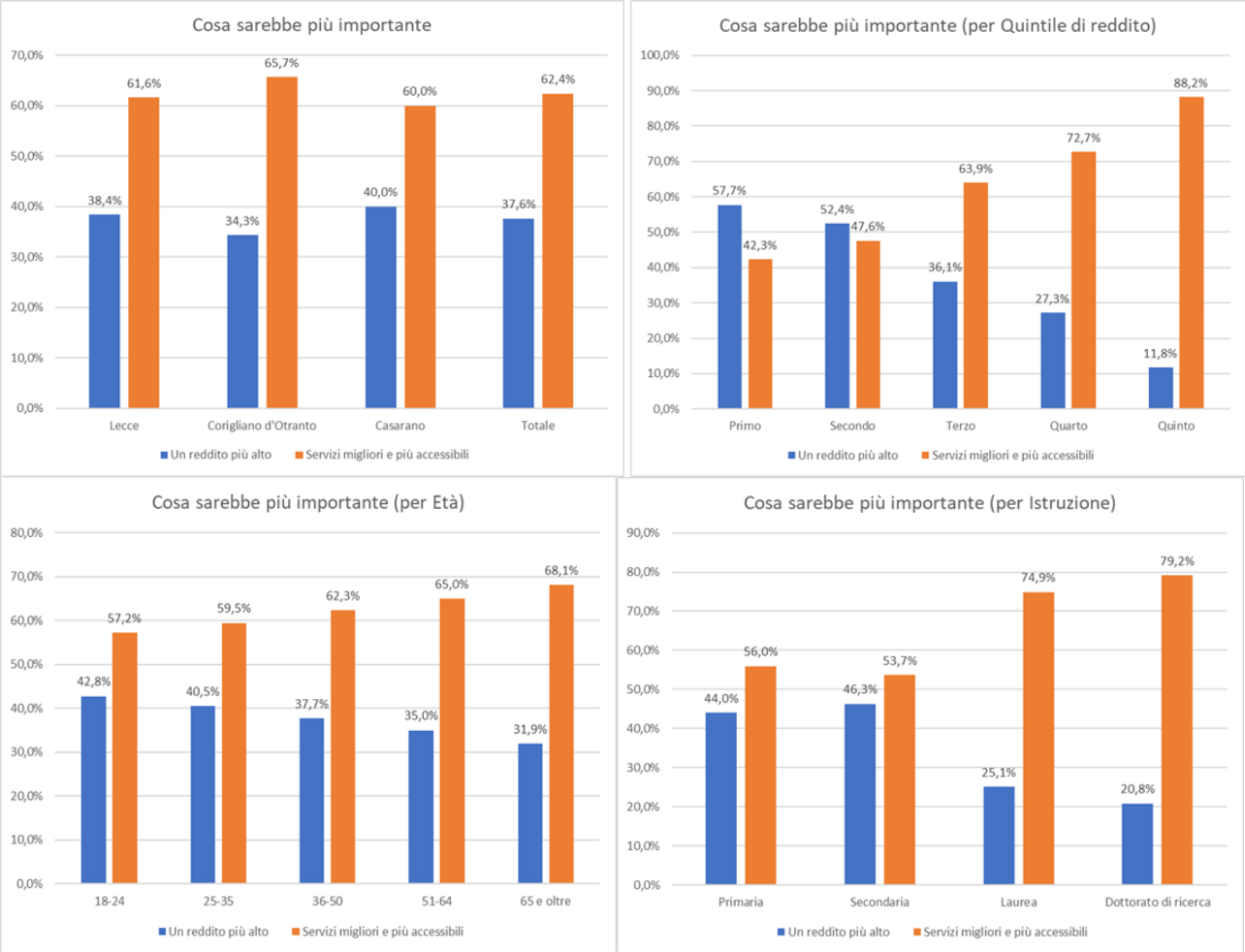


Fig. 53 (a-d): preferenza fra reddito e servizi

B) L'importanza della riduzione del tempo di lavoro

Agli intervistati che hanno dichiarato di avere un impiego è stato domandato **quanta importanza attribuiscono alla possibilità di ottenere una riduzione del tempo di lavoro**. Circa il 40% dei rispondenti (**fig. 54**) ritiene che una riduzione dell'orario di lavoro inciderebbe poco o per niente sulla qualità della propria vita e quasi il 9% pensa che lavorare meno la peggiorerebbe. Poco più della metà degli intervistati (il 52% del totale), invece, ritiene che una riduzione dell'orario di lavoro potrebbe contribuire a migliorarla. Tuttavia, tra questi, meno della metà (il 20,2% del totale) pensa che una riduzione dell'orario di lavoro migliorerebbe *nettamente* (molto o moltissimo) la qualità della propria vita. Sembra, dunque, emergere una certa neutralità rispetto al tema dell'orario di lavoro: circa il 70% degli intervistati ritiene, infatti che ridurre l'orario di lavoro non cambierebbe o migliorerebbe di molto la qualità della propria vita. Questo probabilmente spiega perché circa il 75% degli intervistati (**fig. 55**) non sarebbe disposto a rinunciare a parte del proprio reddito per una riduzione dell'orario di lavoro.

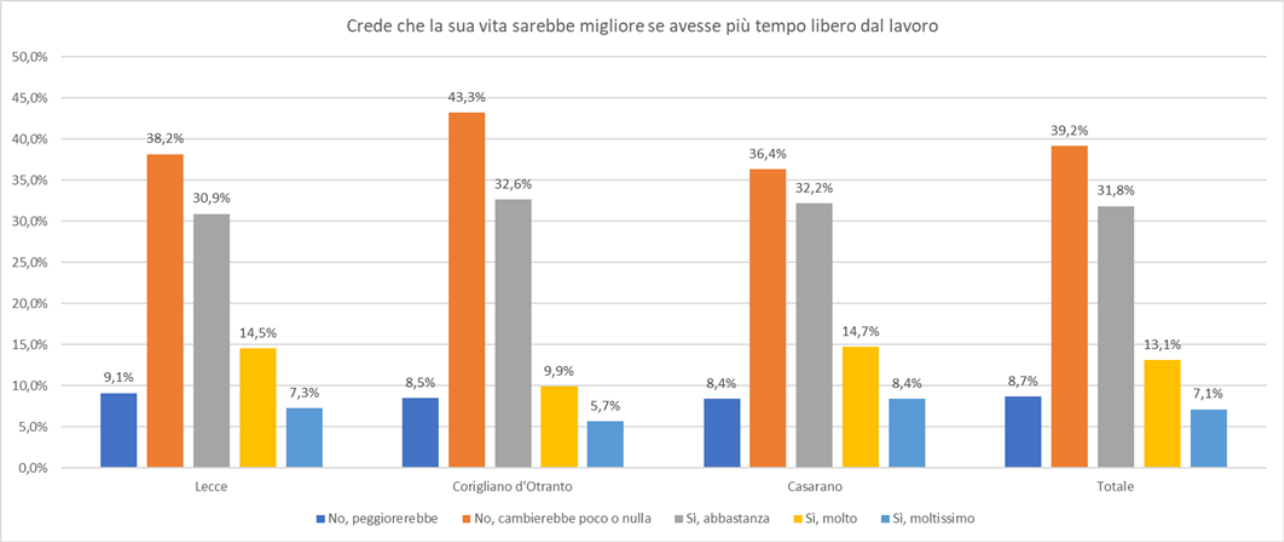


Fig. 54: desiderabilità di una riduzione dell'orario di lavoro (per residenza)

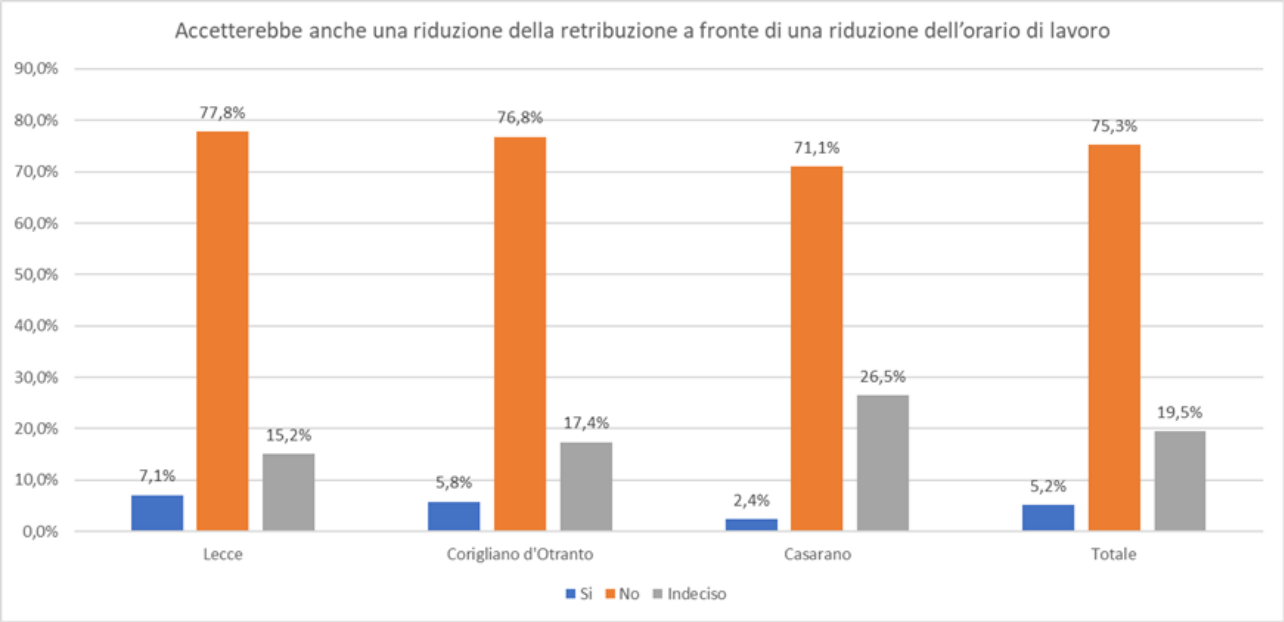


Fig. 55: Accettabilità di una riduzione della retribuzione a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro (per residenza)

Anche in questo caso, la variabilità delle risposte aumenta quando si incrociano con variabili diverse dalla residenza. Considerando l'età (**fig. 56**), si nota che i più sensibili al tema della riduzione dell'orario sono gli intervistati più a ridosso dell'età pensionabile (dai 51 ai 64 anni) i quali probabilmente accusano una certa stanchezza o insofferenza rispetto alla propria condizione occupazionale. Tra questi, quasi due su tre (il 64,5% contro il 52% del totale dei rispondenti) ritengono che ridurre l'orario di lavoro contribuirebbe a un miglioramento della qualità della propria vita. Quanto alla disponibilità a rinunciare a parte della retribuzione a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro (fig. 57), si nota una polarizzazione tra lavoratori giovani (sotto ai 35 anni) e meno giovani (tra i 36 e i 50), che si dichiarano rispettivamente più e meno disposti rispetto alla media a rinunciare a parte della retribuzione, riflettendo probabilmente condizioni di lavoro più o meno protette e retribuite tra i due macrogruppi.

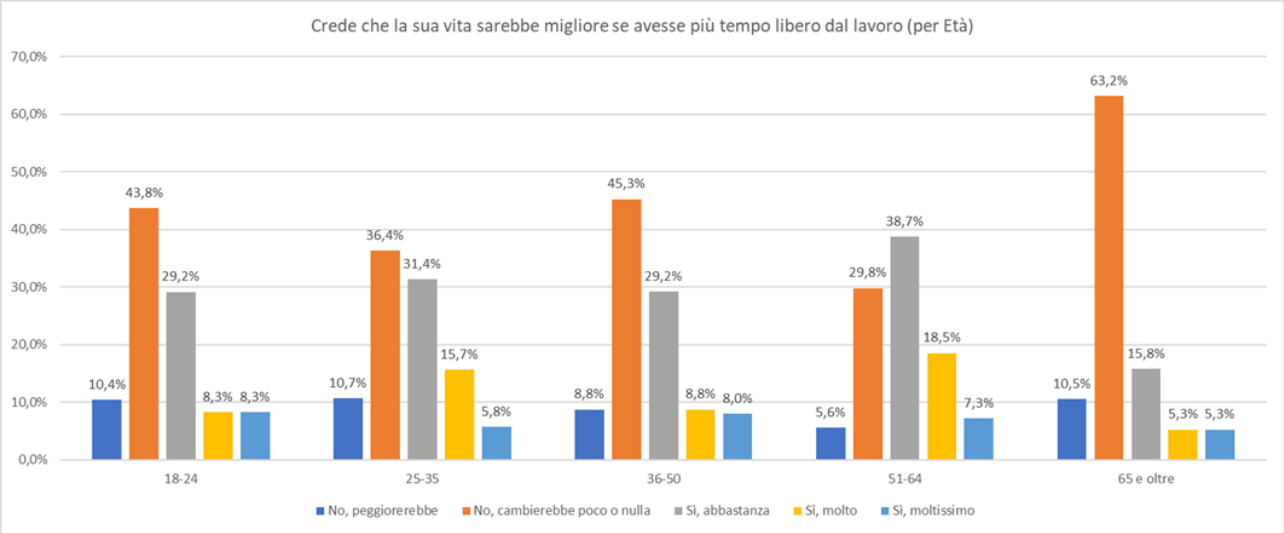


Fig. 56: desiderabilità di una riduzione dell'orario di lavoro (per età)

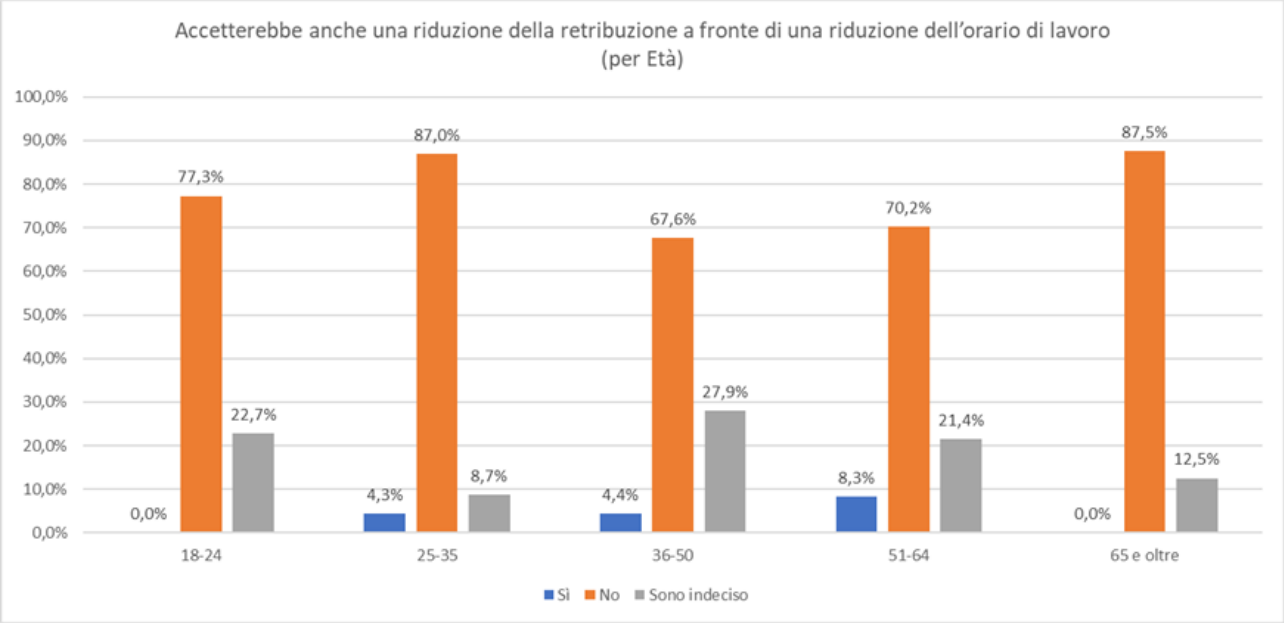


Fig. 57: Accettabilità di una riduzione della retribuzione a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro (per età)

Le risposte sono molto diverse quando si considera il titolo di studio (**fig. 58**). La tendenza a ritenere che una riduzione dell'orario della vista migliorerebbe molto o moltissimo la qualità della propria vita cresce con il livello di istruzione degli intervistati. Sono comunque i laureati che, in assoluto, appaiono i più inclini a ritenere che una riduzione dell'orario di lavoro comporti un miglioramento delle proprie condizioni di vita, pur dichiarandosi tendenzialmente non disponibili a rinunciare a parte della retribuzione (**fig. 59**).

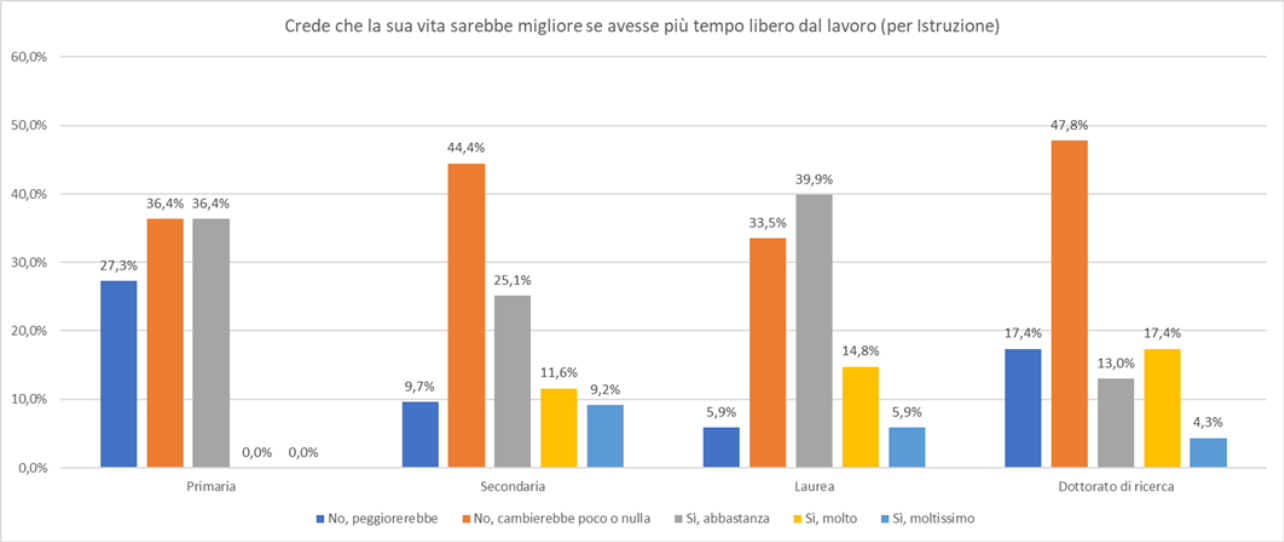


Fig. 58: Desiderabilità di una riduzione dell'orario di lavoro (per titolo di studio)

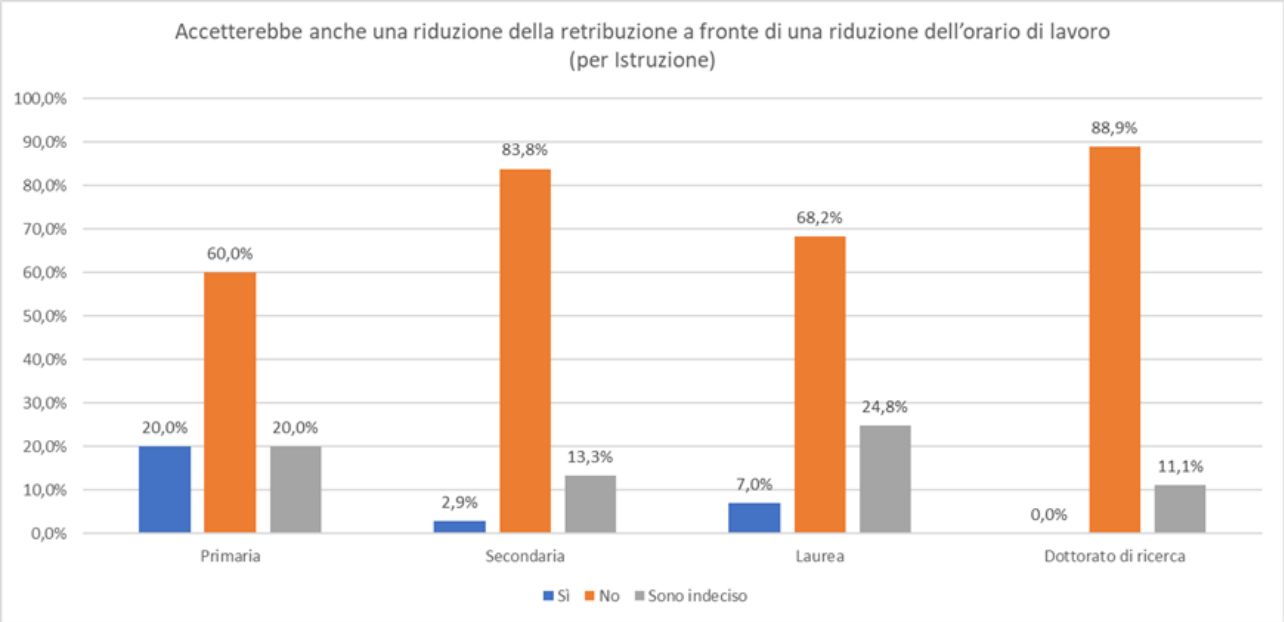


Fig. 59: Accettabilità di una riduzione della retribuzione a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro (per titolo di studio)

Se infine si considera il reddito (**fig. 60**), si nota che un maggior numero di soggetti appartenenti al quarto quintile di reddito familiare (il 60,7%) ritiene che una riduzione dell'orario di lavoro inciderebbe positivamente (abbastanza, molto o moltissimo) sulla qualità della propria vita (ma, per contro, non si dichiara disposto a rinunciare a parte del proprio reddito per un orario di lavoro ridotto, v. **fig. 61**), contro il 44,8% (inferiore anche al totale dei rispondenti) tra chi appartiene al quintile di reddito più alto. Questi ultimi più di altri rispondono che una riduzione dell'orario di lavoro peggiorerebbe la qualità della propria vita.

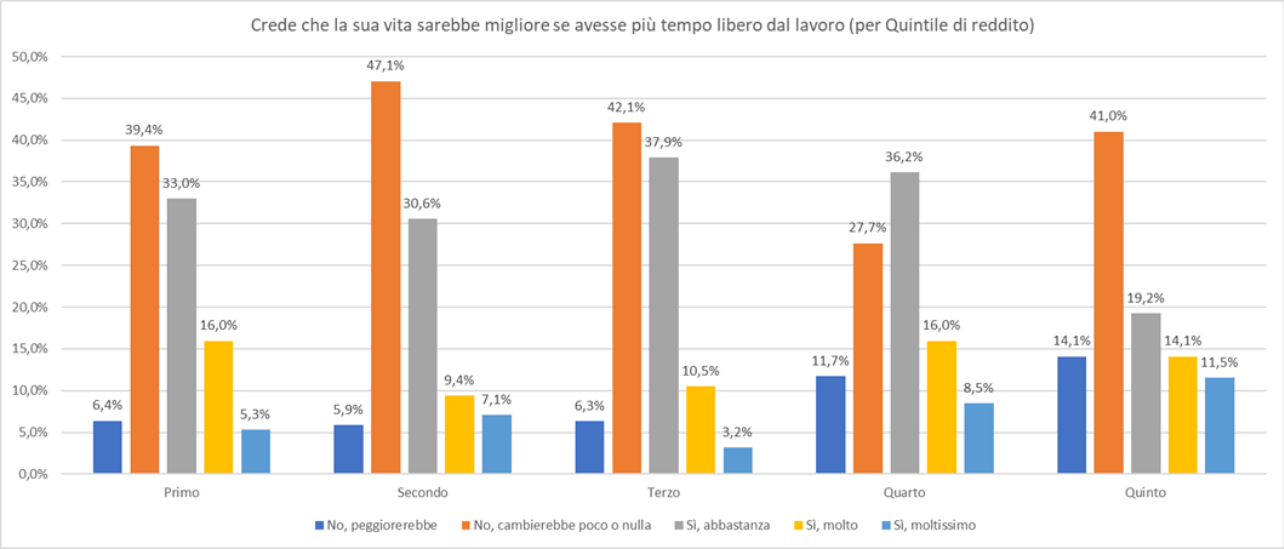


Fig. 60: Desiderabilità di una riduzione dell'orario di lavoro (per reddito)

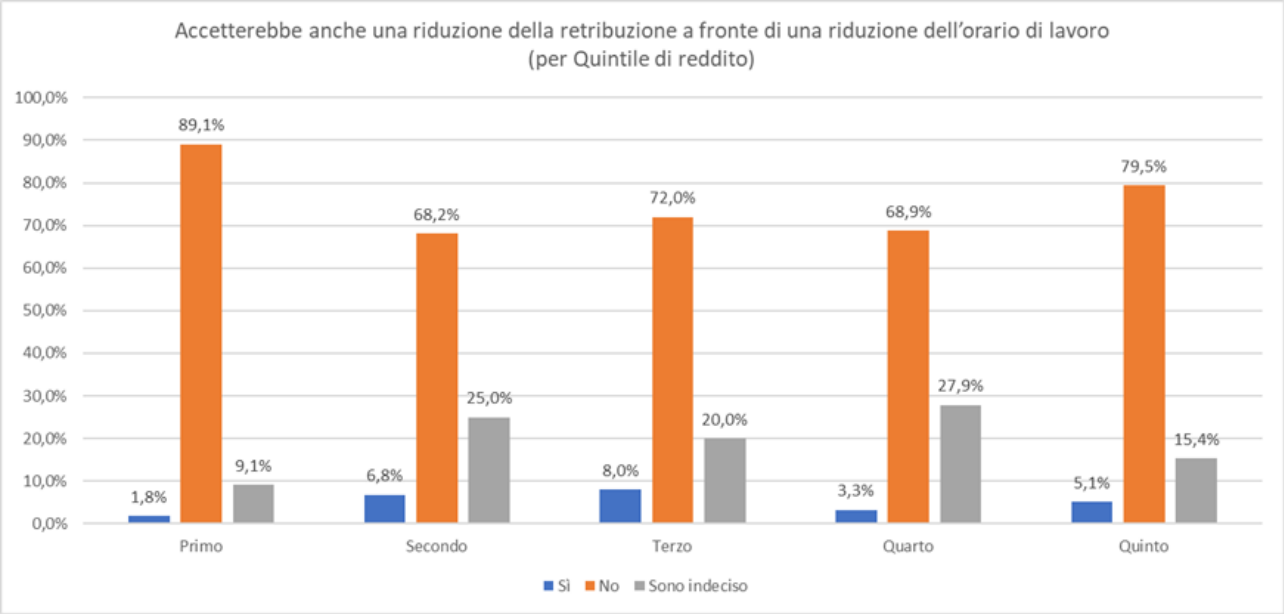


Fig. 61: Accettabilità di una riduzione della retribuzione a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro (per reddito)

C) L'uso dei trasporti pubblici urbani

Nel complesso, i salentini appaiono esprimere **una domanda di trasporto pubblico urbano assai limitata** (**fig. 62**). Anche nel Capoluogo, oltre il 60% degli intervistati dichiara di non avere mai utilizzato i mezzi pubblici urbani negli ultimi sei mesi. È interessante constatare che il **principale motivo** dichiarato della scarsa propensione all'uso dei trasporti pubblici urbani (**fig. 63**) non è riferito all'organizzazione e alla frequenza dei servizi di trasporto, ma a una **personale propensione all'uso del mezzo proprio**. In contesti con un'offerta limitata di trasporto pubblico, la domanda sociale di trasporto pubblico si riduce, e la possibilità di utilizzare il trasporto pubblico, nel lungo termine, non viene neanche presa in considerazione dai cittadini.
È utile constatare che la tendenza a non utilizzare i mezzi pubblici (**fig. 64**) – e anche la tendenza a preferire comunque il mezzo privato (**fig. 65**) – sono positivamente correlate al reddito. Ciò testimonia che i trasporti pubblici, in mancanza di un'offerta soddisfacente e di una cultura del

trasporto collettivo promossa istituzionalmente – non esercitano alcuna forma di attrattiva su chi disponga di una qualsivoglia alternativa privata.

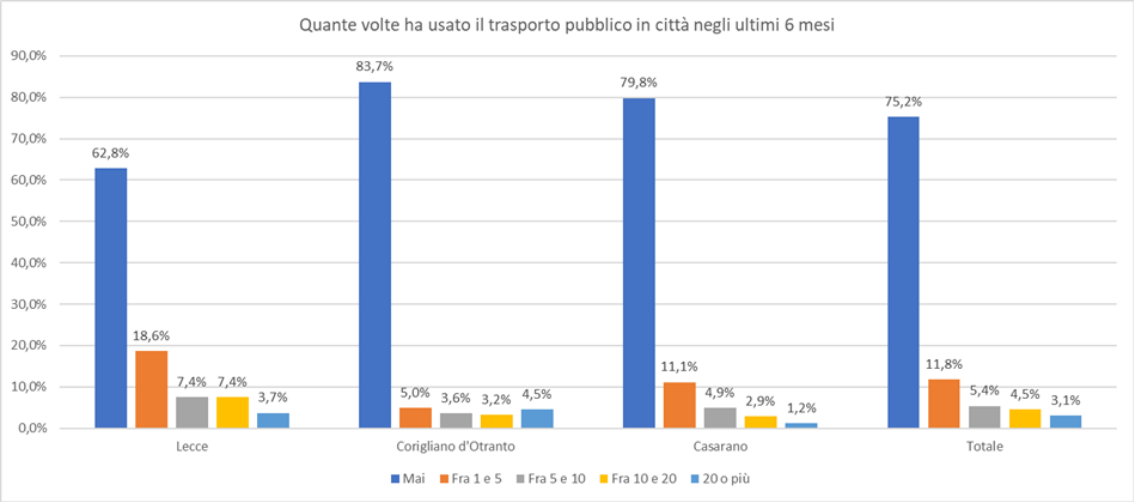


Fig. 62: Utilizzo del trasporto pubblico urbano (per residenza)

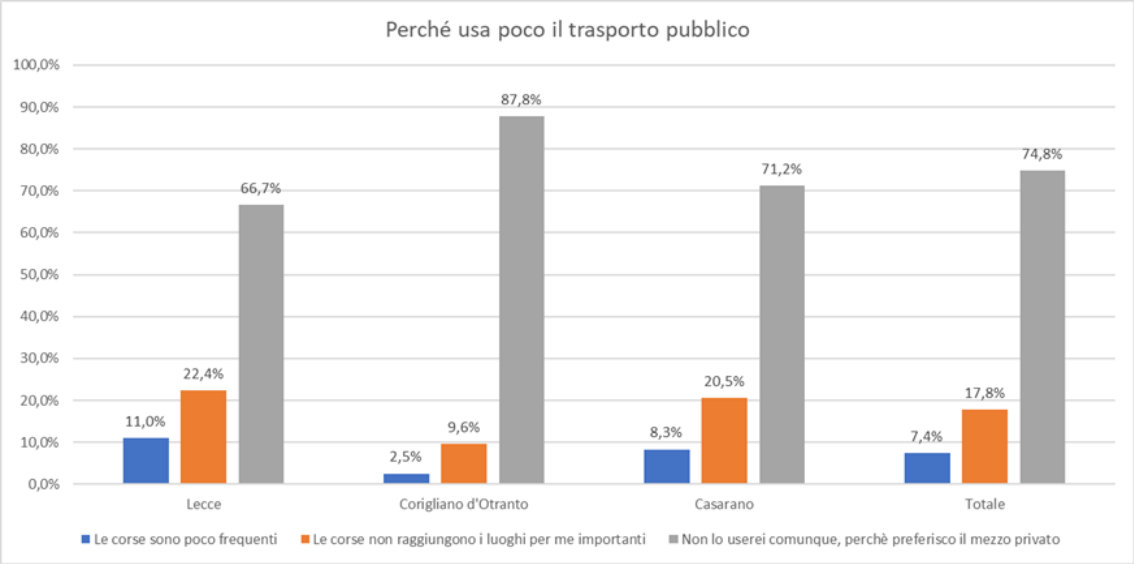


Fig. 63: Motivi dello scarso o nullo utilizzo del trasporto pubblico urbano (per residenza)

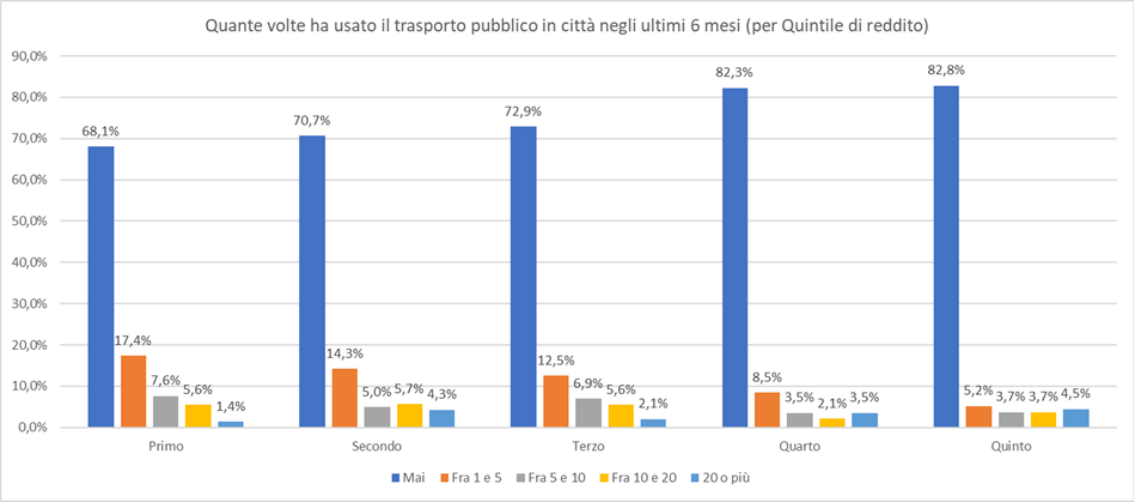


Fig. 64: Utilizzo del trasporto pubblico urbano (per reddito)

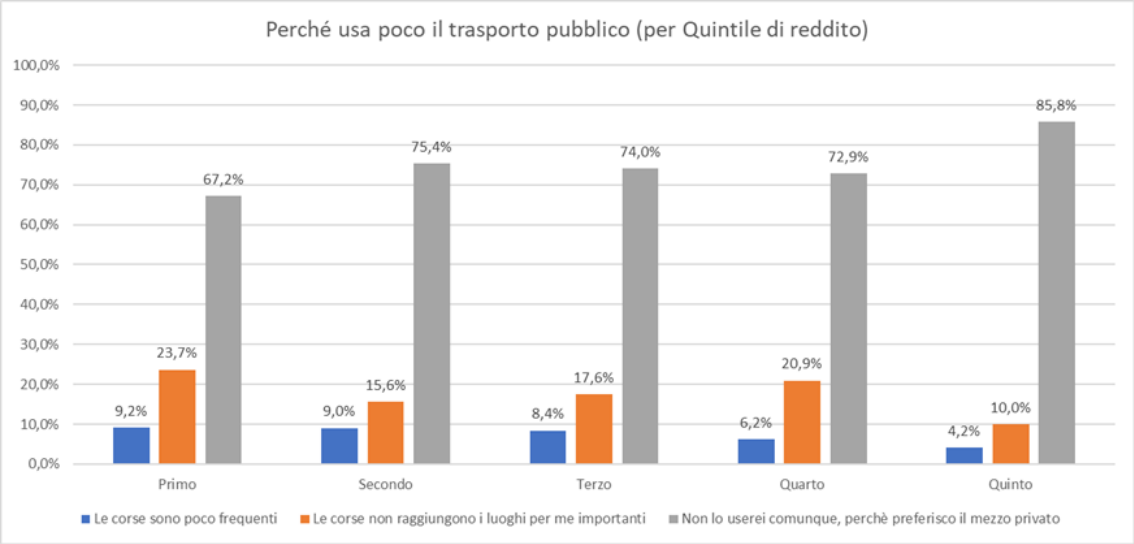


Fig. 65: Motivi dello scarso o nullo utilizzo del trasporto pubblico urbano (per reddito)

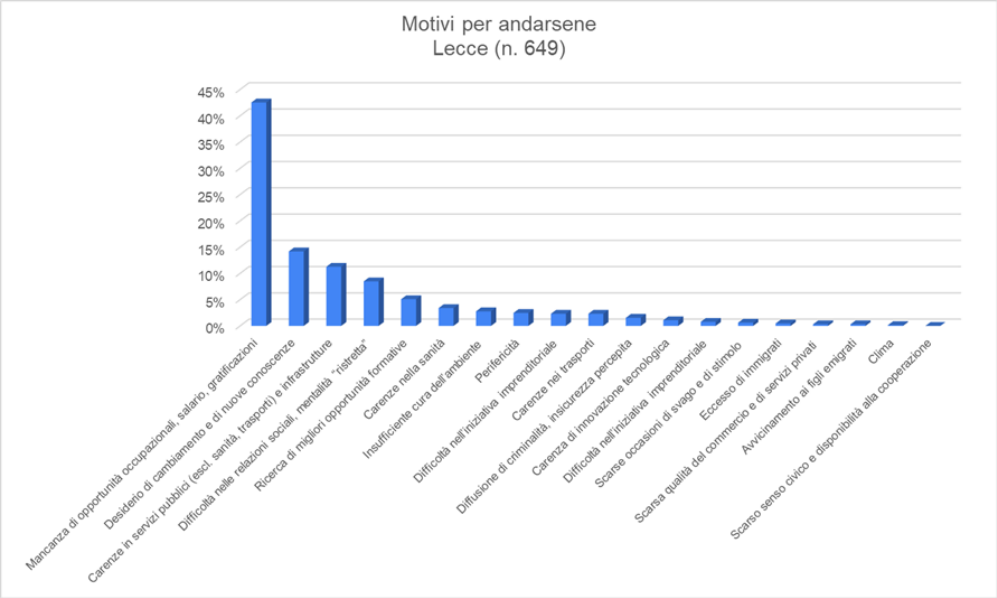
6. La percezione delle opportunità e delle prospettive

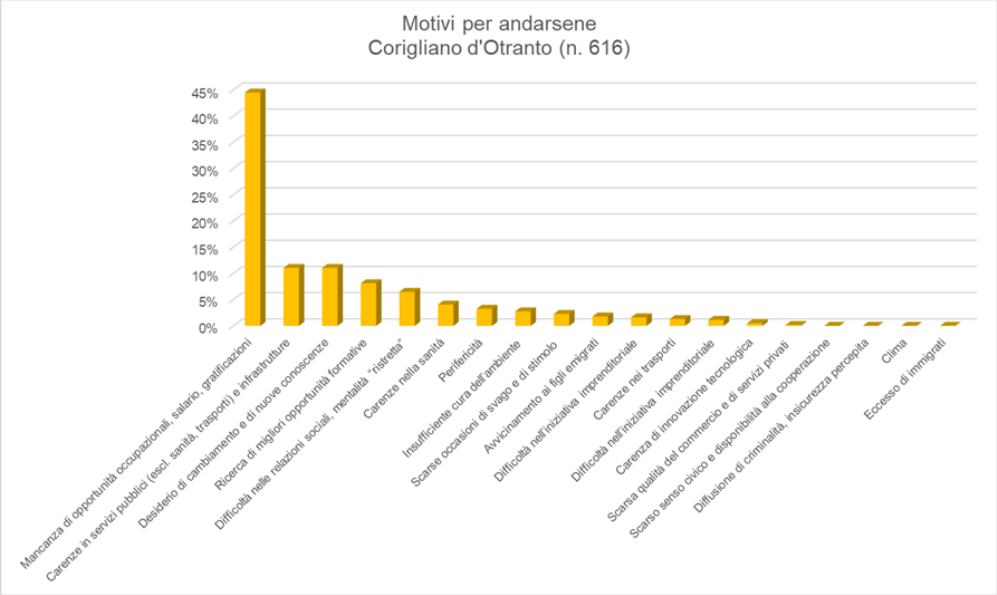
La seconda parte del questionario somministrato mirava a rilevare il quadro di rilevanze, aspettative e prospettive sul futuro percepite dai cittadini. Questo aspetto è stato indagato attraverso domande a risposta aperta post-codificata, così da non limitare *ex ante* la varietà delle risposte possibili.
Il punto di vista dei cittadini sul presente e sul futuro dei loro contesti di riferimento è stato esplorato attraverso quesiti volti a comprendere il senso attribuito dai cittadini all'abitare (e al non abitare) il paese e la città.

A. In questa prospettiva, agli intervistati è stato domandato innanzitutto quali potrebbero essere, a loro modo di vedere, **i "motivi per andarsene"**, ovvero i limiti di senso dell'abitare il luogo in cui risiedono **(fig. 66a-c)**. In tutti e tre i contesti, i motivi di insoddisfazione – ciò per cui potrebbe valere la pena abbandonare il luogo – riguardano prevalentemente la **carenza di opportunità e gratificazioni**, e il **desiderio di cambiamento**. Fra i motivi prevalenti ci sono poi le **carenze nei servizi**, variamente declinate. Bisogna notare che **a Casarano** figura al secondo posto, fra i buoni motivi per lasciare il paese, la **percezione di insicurezza** legata alla presenza criminale; percezione che resta invece del tutto residuale a Lecce e a Corigliano. A Casarano si registra inoltre una più diffusa insoddisfazione per i servizi pubblici, ma anche una diffusa **insoddisfazione per la qualità delle relazioni sociali**. Nel complesso, la cittadina – che fra gli anni Settanta e gli anni Novanta ha conosciuto un periodo di benessere e relativa prosperità – pare soffrire, a seguito della crisi industriale, una sorta di deterioramento del legame sociale. La questione sarà debitamente approfondita con l'analisi delle interviste a testimoni privilegiati.

B. Il secondo quesito riguardava, correlativamente, le **"buone ragioni per restare" (fig. 67a-c)**, ovvero il senso che i cittadini riescono ad attribuire all'abitare il loro contesto di vita. Nel complesso, in cima alle buone ragioni per abitare il territorio salentino figurano **aspetti immateriali:** la **qualità dei legami sociali**, la **qualità dei paesaggi e dei patrimoni culturali**, il **clima**, la **tranquillità** e la **sicurezza**. Anche il **costo della vita contenuto** gode di considerazione. Anche in questo caso, gli intervistati di Casarano mostrano più apertamente la "crisi di senso" che affligge i contesti marginalizzati dal declino economico. Qui, appare evidente che gli intervistati faticano a trovare una risposta alla domanda proposta. Il prevalente "motivo per restare" resta quindi di gran lunga la qualità delle relazioni sociali, benché molti cittadini se ne dicano insoddisfatti (v. punto precedente). Rispetto ai cittadini di Lecce e di Corigliano, i casaranesi sembrano non apprezzare altrettanto neanche le qualità del paesaggio e della cultura materiale locale.

C. Questa configurazione del punto di vista dei cittadini è confermata dalle risposte alla domanda su quali siano le **caratteristiche apprezzate** del contesto di residenza **(fig. 68)**. Ancora una volta prevalgono le caratteristiche immateriali del territorio: la **qualità dei paesaggi e dei patrimoni culturali**, la **qualità delle relazioni sociali** e la **tranquillità della vita quotidiana**, le **possibilità di intrattenimento**, ma anche il **costo della vita contenuto**. Solo marginalmente apprezzati i parchi e il verde pubblico, come anche la qualità dell'amministrazione e dei servizi. A Casarano emerge un apprezzamento per il tessuto commerciale, benché sia esso stesso coinvolto nel complessivo declino economico della Cittadina.





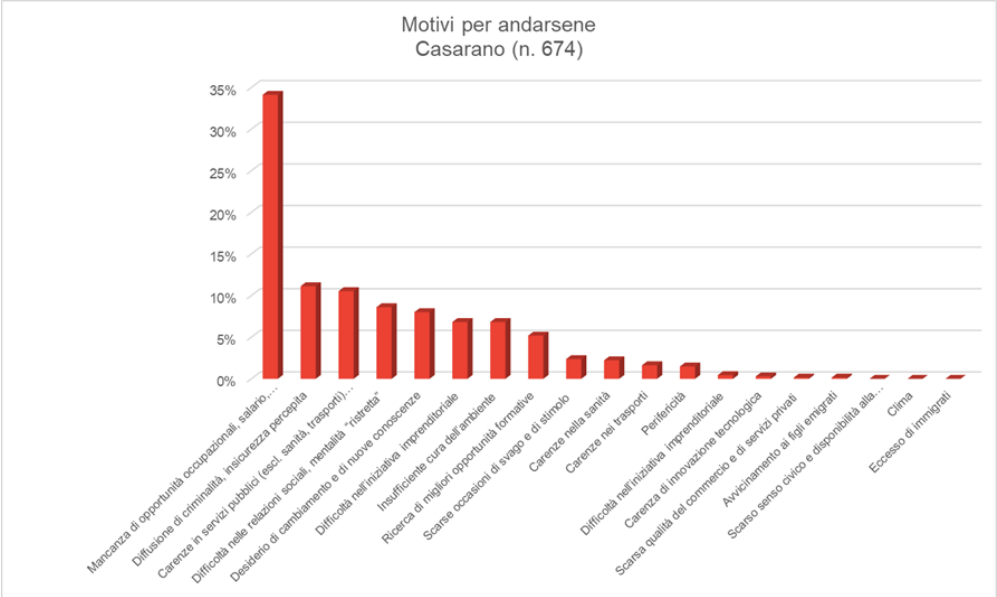
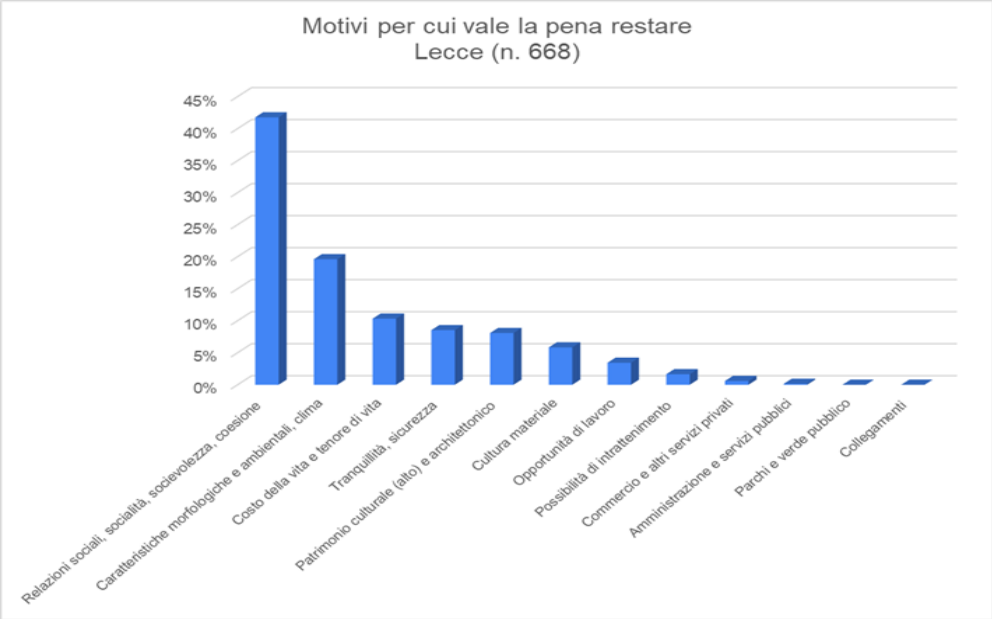
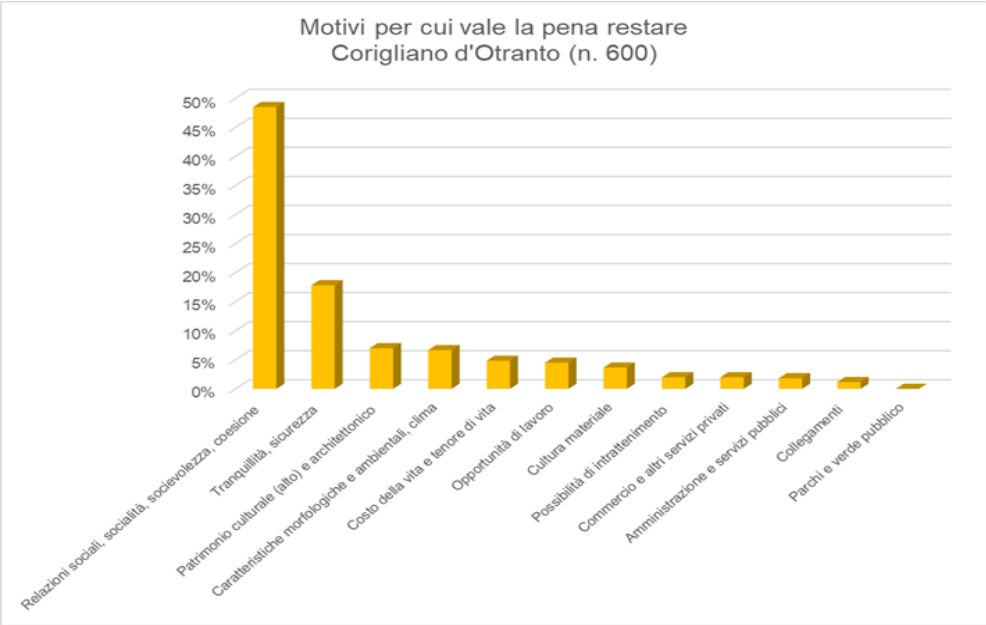


Figura 66 (a-c): I motivi per andarsene





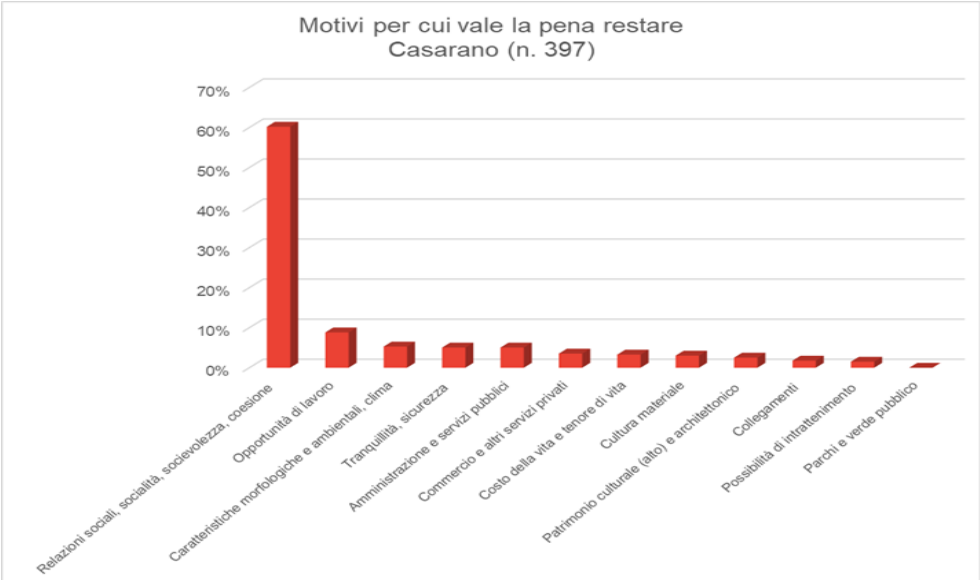
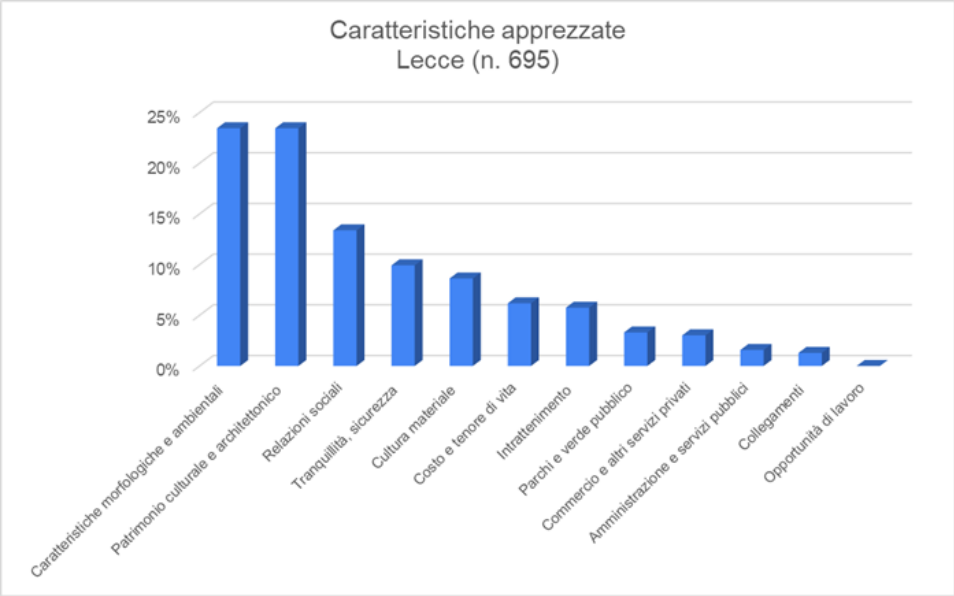
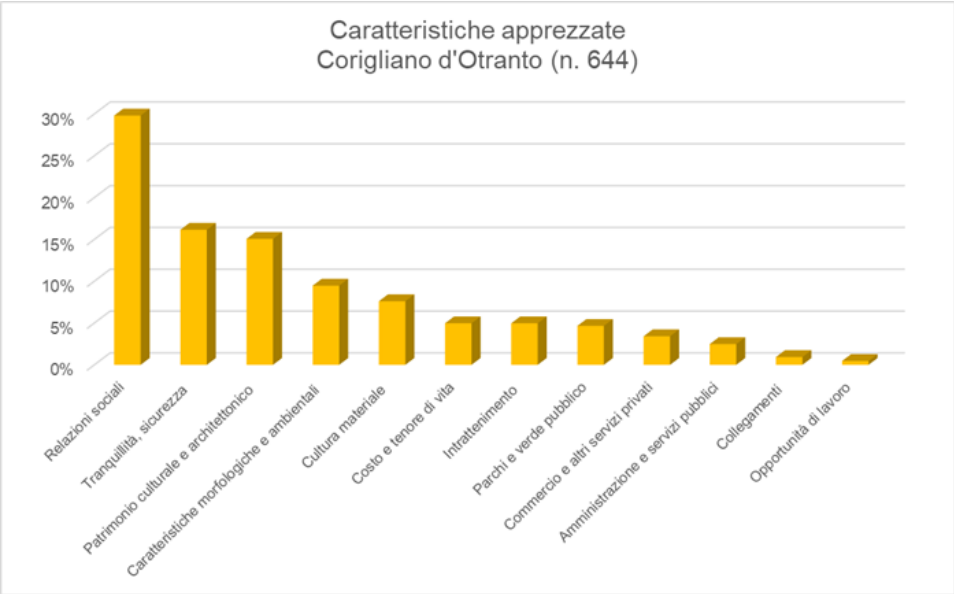


Figura 67 (a-c): I motivi per cui vale la pena restare





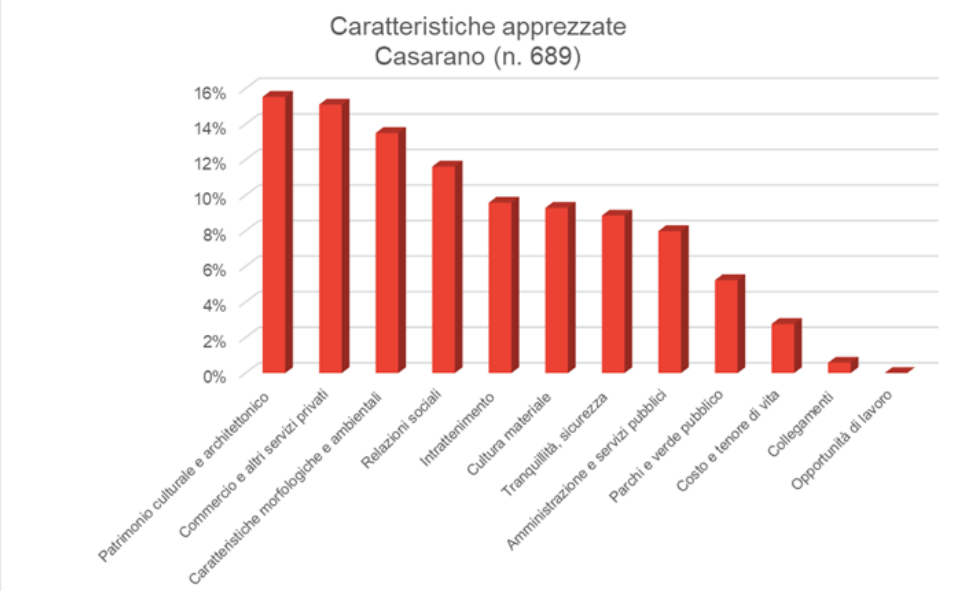


Figura 68 (a-c): Caratteristiche apprezzate del luogo di residenza

D. I caratteri del legame fra i cittadini e gli spazi emerge anche dalle risposte che gli intervistati hanno reso alla domanda su quali siano i "**posti che fanno sentire bene**" **(fig. 69a-c)**. Emerge una **sostanziale "estroversione"**: prevalgono i luoghi aperti, dentro e fuori i confini della città/paese. **A Corigliano** si conferma il **forte legame con la dimensione del paese**, mentre **fra i leccesi gli spazi extraurbani** sono preferiti a quelli urbani. Fa eccezione **Casarano**, dove – a conferma della "crisi di senso" che sembra complessivamente affliggere la comunità – **prevalgono i luoghi privati personali**. Vale la pena di constatare che, fra i luoghi che "fanno sentire bene", solo sporadicamente vengono evocati i centri commerciali.

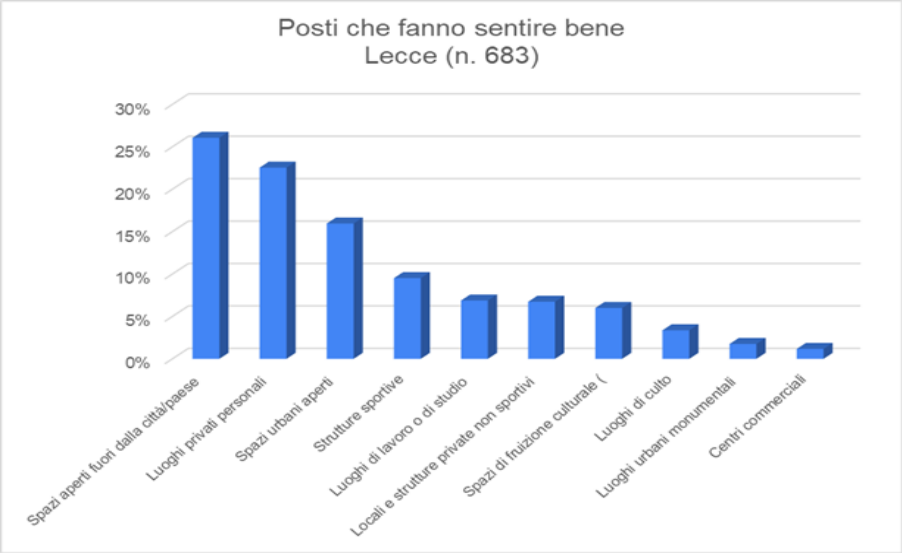
A chi e a che cosa si può affidare la costruzione di prospettive di benessere per le comunità locali?

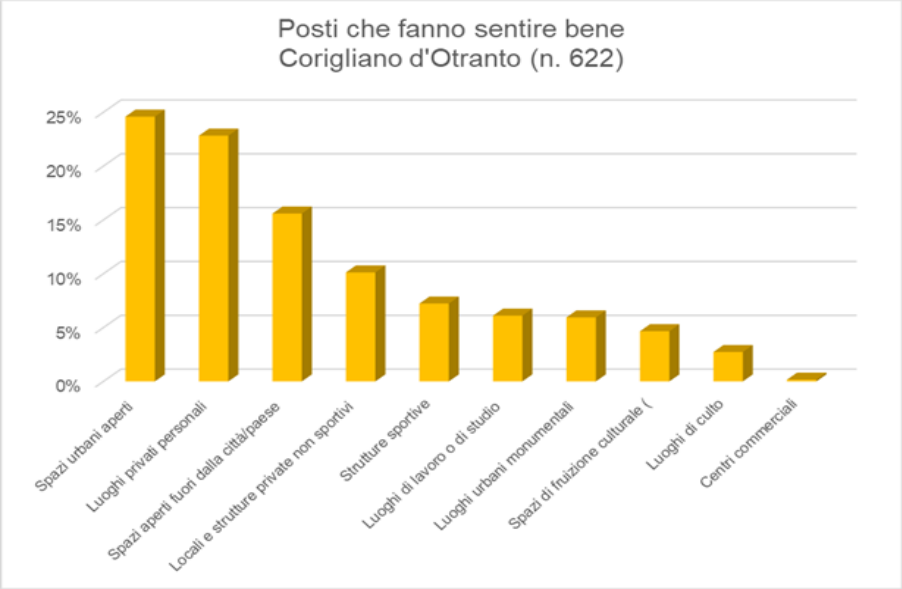
La percezione che i cittadini hanno delle potenzialità che la comunità può esprimere nel presente e nel futuro è stato rilevato attraverso una serie di domande che riguardano gli attori sociali il cui contributo è percepito come rilevante, le innovazioni di rilievo realizzate recentemente, gli elementi che potrebbero e dovrebbero essere valorizzati.

E. Quanto alle "**categorie di persone che fanno cose importanti**" **(fig. 70a-c)**, nei tre contesti emerge una valutazione analoga: in cima all'apprezzamento dei cittadini ci sono gli attori del **volontariato**. È interessante notare che un ruolo estremamente apprezzabile è riconosciuto anche alle **professioni di pubblica utilità**, agli **enti intermedi** e alle **amministrazioni pubbliche**. A Corigliano l'apprezzamento per il volontariato emerge più nettamente. A Casarano si segnala un'attenzione comparativamente significativa per le professioni di pubblica utilità.

F. Quanto alle "**innovazioni o interventi recenti importanti**" **(fig. 71a-c)**, vengono messi in rilievo primario gli interventi di **riqualificazione** degli spazi urbani e delle infrastrutture. A Lecce e a Corigliano – molto meno a Casarano – emergono anche le **iniziative culturali** pubbliche. **A Corigliano** emerge anche un forte apprezzamento per le **iniziative pubbliche a vocazione sociale** e per l'**organizzazione di eventi**. A **Casarano** è emerge molto meno il rilievo di iniziative a carattere sociale ed emerge invece un apprezzamento consistente per **l'iniziativa commerciale**.

G. Fra gli **aspetti che necessitano di valorizzazione** (**fig. 72a-c**) – che emergono quindi come aspetti di prioritaria importanza per i cittadini – figurano i **servizi pubblici**, **le istituzioni e le risorse culturali**, gli **spazi urbani**. A Lecce è fortemente avvertito il tema della viabilità. A Casarano prevale l'enfasi sui servizi pubblici e sul verde urbano. A Corigliano emerge il bisogno di valorizzare le attività economiche. Bisogna segnalare che, nelle risposte degli intervistati, emergono poco o per nulla aspetti che sono molto frequentemente al centro dell'attenzione della mediasfera locale, come il turismo e la promozione del territorio.





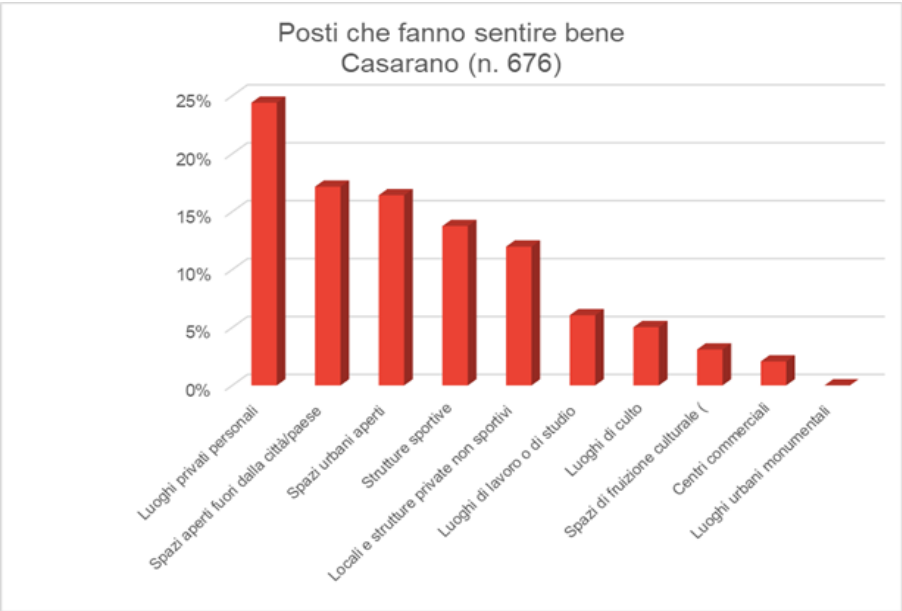
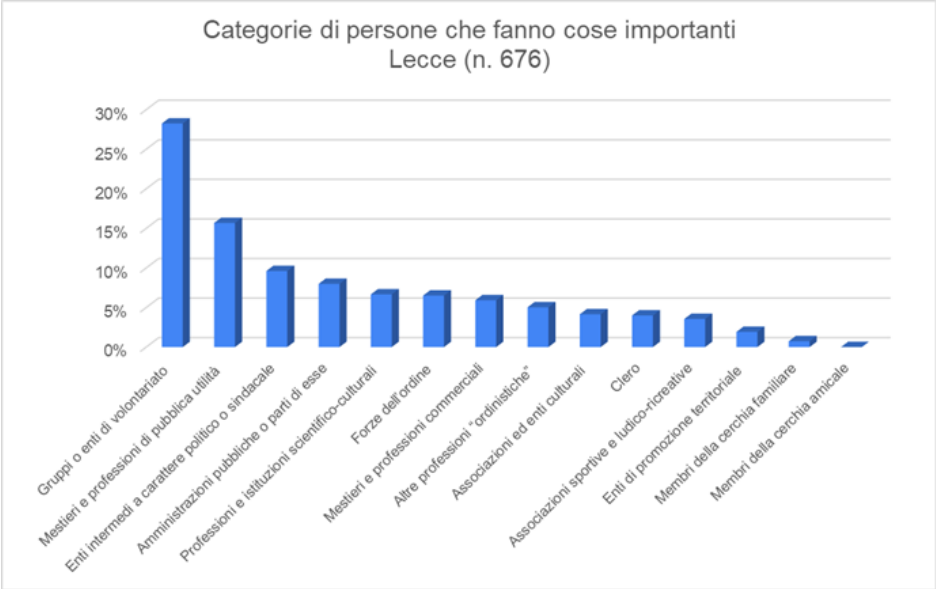


Figura 69 (a-c): Posti che fanno sentire bene



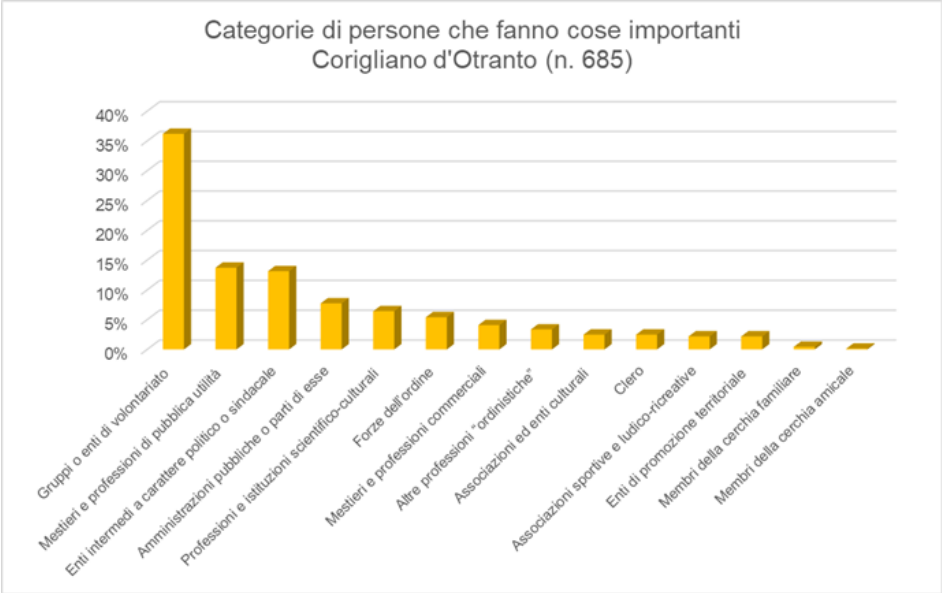
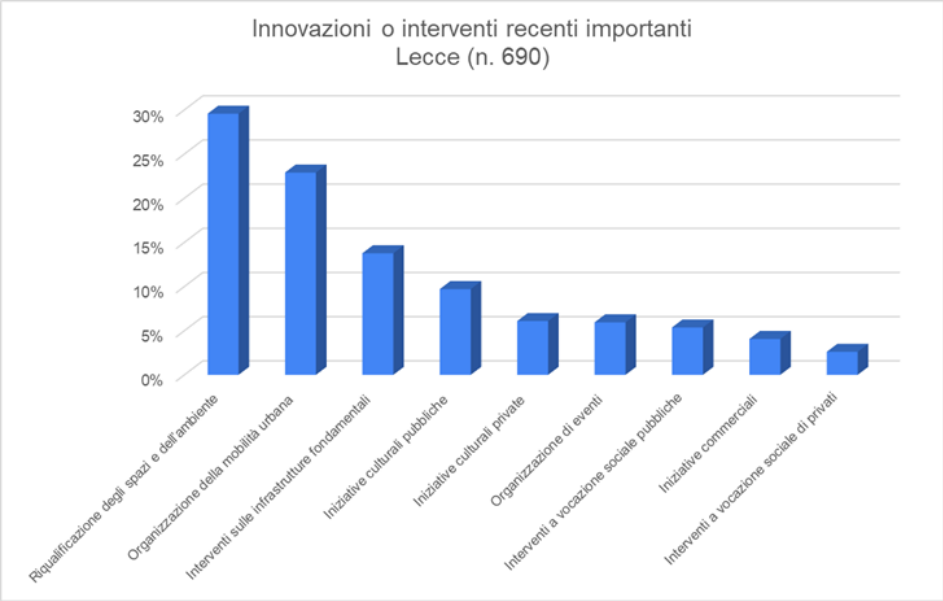
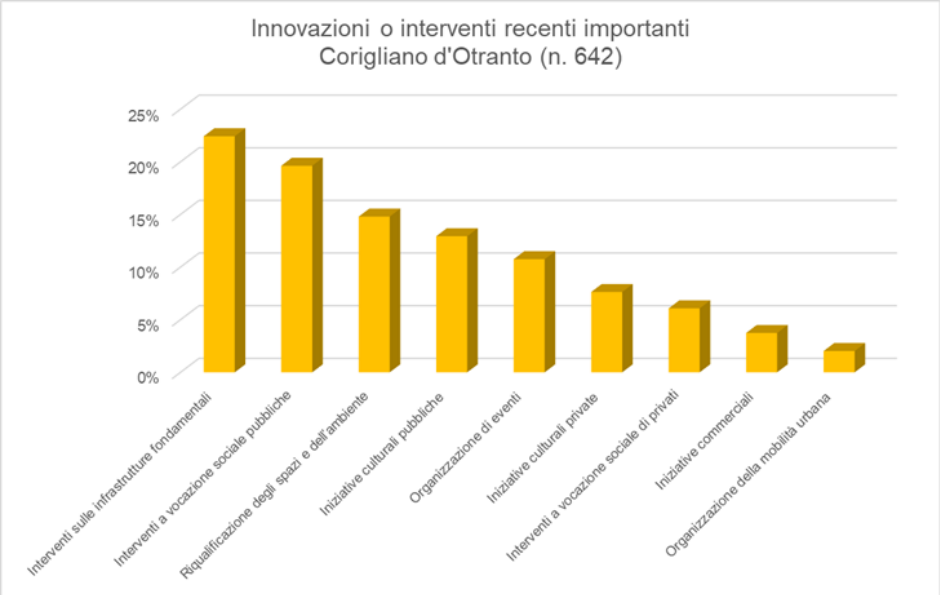


Figura 70 (a-c) – Categorie di persone che fanno cose importanti





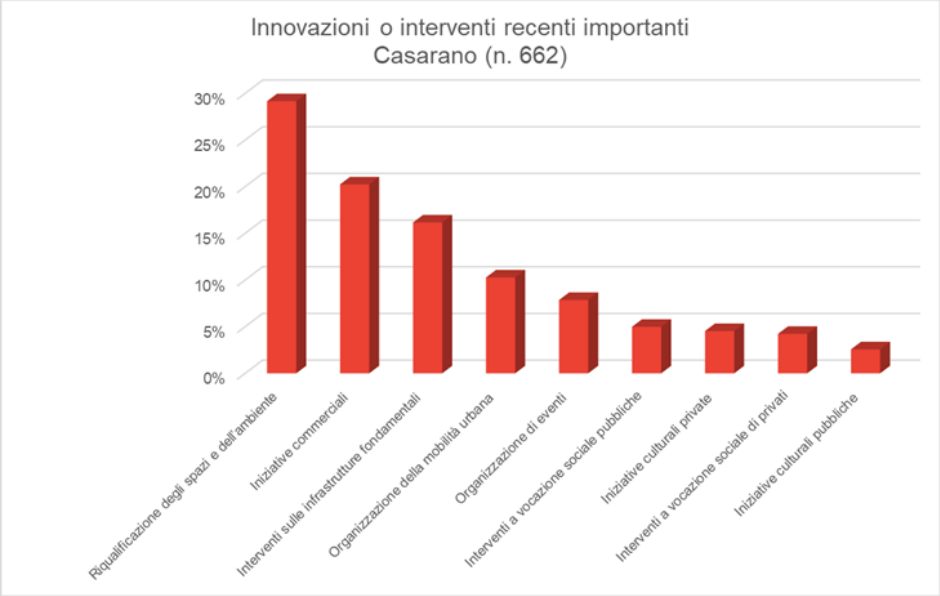
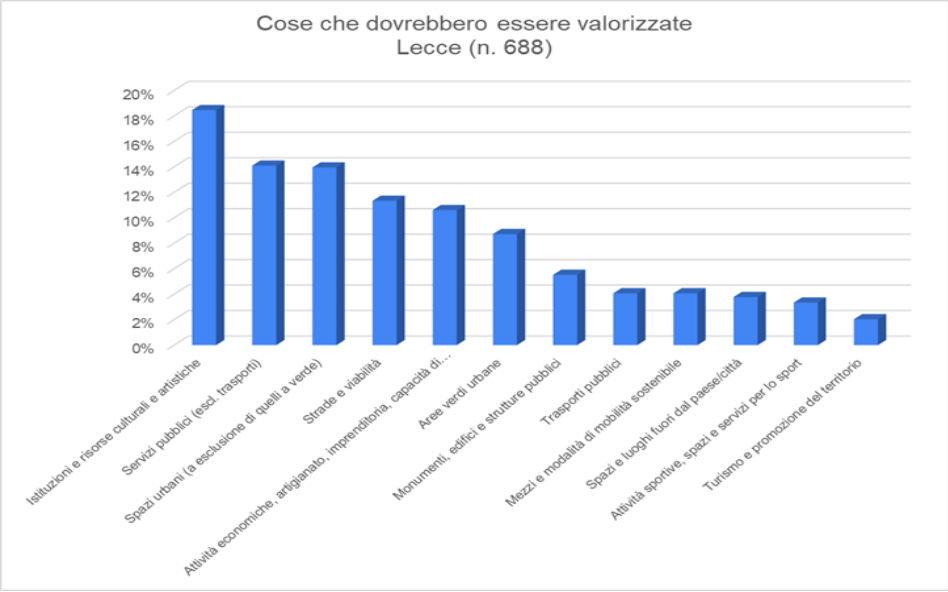
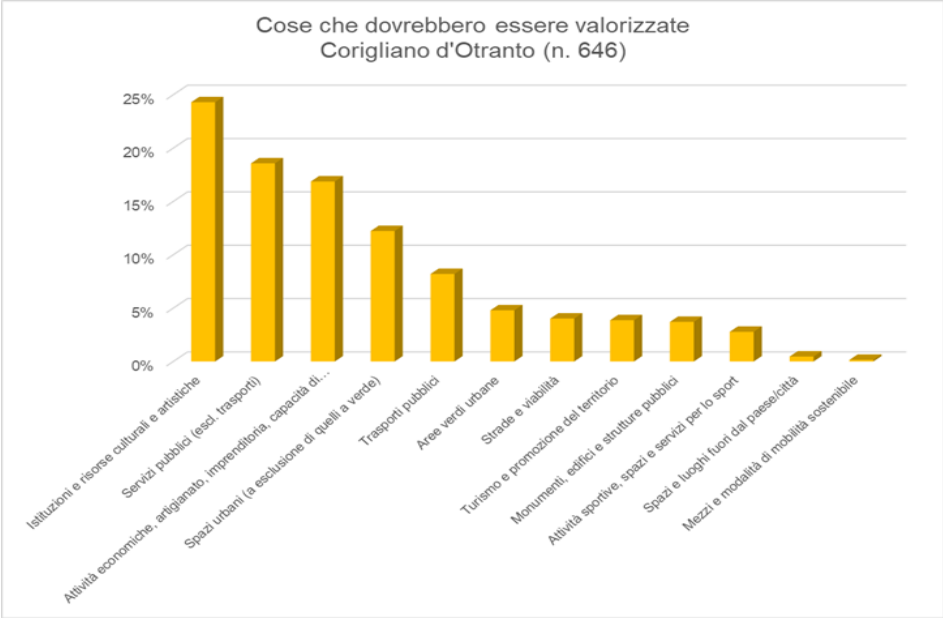


Figura 71 (a-c): Innovazioni e interventi recenti importanti





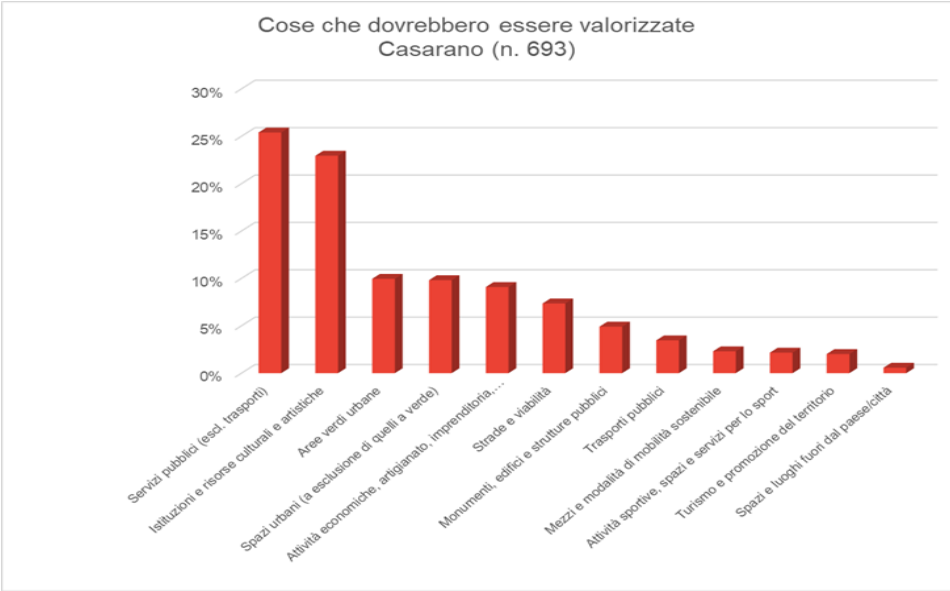


Figura 72 (a-c): Cose che dovrebbero essere valorizzate

7. Il punto di vista degli amministratori

All'esito della ricognizione sui bisogni, le aspettative e le prospettive percepiti dai cittadini, la ricerca ha inteso sondare il punto di vista degli amministratori. A questo scopo, sono stati intervistati i Sindaci e le Assessore alle politiche sociali (nel caso di Casarano la Responsabile del Piano sociale di zona). Di seguito, diamo conto sinteticamente del punto di vista degli amministratori sulle principali questioni che abbiamo sottoposto alla loro attenzione.
Bisogna avvertire che, a differenza dei questionari, le interviste sono state somministrate dopo l'inizio dell'emergenza pandemica. Le domande sono state esplicitamente formulate in guisa tale da raccogliere un punto di vista ampiamente retrospettivo, che quindi prescinde dalle emergenze più recenti legate alla diffusione del virus e alle sue conseguenze. Tuttavia, la condizione di emergenza può avere influito sulle rappresentazioni della situazione.

(a) Le principali criticità percepite nei contesti locali

Al vertice delle preoccupazioni degli amministratori dei tre centri c'è la carenza di lavoro e di reddito, con la conseguente creazione di fasce di popolazione molto vulnerabili. Su questa considerazione, i punti di vista dei primi cittadini appaiono allineati, anche se un'enfasi particolare emerge nel caso di Casarano, che è un contesto attraversato da una crisi economica oramai di lungo corso. La percezione si articola poi in maniera diversa quando si passa a questioni ulteriori.

Il Sindaco di **Lecce** pone un'enfasi particolare sull'insufficienza della struttura amministrativa, legata alla progressiva riduzione del personale e alla condizione di pre-dissesto della municipalità; una condizione che impedisce di riorganizzare e qualificare i servizi. Anche l'Assessora alle Politiche Sociali del capoluogo sottolinea che le risorse disponibili per le politiche sociali consentono di gestire i processi di routine (e questo viene fatto con professionalità e competenza), ma non sono sufficienti a fare fronte a situazioni straordinarie né a generare pratiche innovative: le figure addette «hanno molto il polso della situazione, sono sempre le stesse, però lavorano – almeno questa è la percezione mia – sull'ordinario: cioè, c'è il problema, si fa la presa in carico, si trova la soluzione tutto secondo degli schemi e diciamo un ordine che esiste e che però non devia, non inventa, non innova. È un servizio standard, che arriva dove può, fa il massimo per raggiungere chiunque abbia bisogno e faccia richiesta, però, diciamo, manca un anche un coordinamento tra tutti questi uffici». A queste mancanze si prova a supplire con sforzi individuali: «Io ho sempre chiesto al sindaco anche la delega alla creatività – ironizza – perché comunque riusciamo spesso a trovare delle soluzioni inimmaginabili che, però, riescono a risolvere dei bisogni specifici. […] La creatività la utilizziamo per fare questo tipo di raccolte fondi, ad esempio per la caparra dell'affitto, o per il contributo per pagare la retta». L'Assessora, inoltre, sottolinea le difficoltà connesse alla separazione fra i servizi sociali, che restano comunali, e gli altri servizi che sono affidati all'Ambito Territoriale Sociale. Peraltro, l'Ambito di Lecce comprende – a differenza di quanto accade in molti altri capoluoghi – ben dieci comuni, con rilevanti problemi di coordinamento e interlocuzione fra amministratori.

Il Sindaco di **Casarano** percepisce un'insufficienza dei servizi, ma insiste soprattutto su una questione in senso lato culturale, ovvero sulla scarsa intraprendenza della popolazione giovane e sul declino della mentalità e capacità imprenditoriale che in altre stagioni ha animato la vita economica del paese. La Responsabile del Piano sociale di zona mette in evidenza un disagio crescente nella popolazione scolastica, esasperato dall'emergenza pandemica. Sottolinea inoltre la crescente solitudine degli anziani e l'insufficienza delle risorse disponibili per garantire livelli soddisfacenti di assistenza socio-sanitaria integrata. Infine, mette in evidenza l'aggravarsi del problema delle dipendenze, con un allargamento delle ludopatie anche nelle generazioni più giovani.

La Sindaca di **Corigliano d'Otranto** fa riferimento soprattutto alla carenza delle infrastrutture di collegamento del paese e insiste anche su una "questione educativa" che riguarda le nuove generazioni e che include un deficit di fiducia nelle istituzioni. L'Assessora alle Politiche Sociali ritiene che il malessere dei giovani sia in parte legato alle condizioni di povertà delle famiglie, in parte connesso a una condizione adolescenziale con la quale difficilmente si riesce a interagire: «Il problema è proprio negli adolescenti che esplodono […]. Ci sono questi ragazzi, 15-16-18 anni che… non sappiamo cosa inventarci per loro».

(b) Le prospettive delle attività economiche

Per il futuro, i sindaci immaginano possibili scenari di miglioramento della vita economica su fronti diversi.

Il Sindaco di **Lecce** individua nell'Università la più importante innovazione nella storia della città e ne prefigura ancora un ruolo importante anche per la riqualificazione del tessuto imprenditoriale.

Il Sindaco di **Casarano** insiste sulla necessità di ripristinare nel centro urbano una popolazione di esercizi di prossimità e di botteghe artigiane, ma anche di rinnovare la cultura della piccola impresa. Per lo stesso paese, anche la Responsabile del Piano di Zona insiste sulle potenzialità ancora largamente inespresse dello sviluppo turistico, ma suggerisce anche che nuove forme di agricoltura sostenibile possano restituire al paese una vocazione agricola che è andata dispersa nel secondo Novecento. Indispensabile, secondo la Responsabile, è aprire nuove prospettive di impiego, anche connesse alla riattivazione delle superfici agricole, ma anche riorganizzare i servizi in maniera innovativa: ad esempio, procedere a una «riorganizzazione del servizio di assistenza domiciliare con gente formata, gente del posto che sia molto vicina alla popolazione ultra 65 che hanno bisogno, hanno bisogno di persone professionali, culturalmente e anche territorialmente vicine».

La Sindaca di **Corigliano** avverte che il tessuto commerciale del paese è stato penalizzato dalla vicinanza di centri di maggiori dimensioni ma guarda con fiducia alla recente apertura di piccoli esercizi.

(c) Lo stato degli spazi pubblici

Gli spazi pubblici sono fra i pochi beni delle città che, negli ultimi tre decenni, hanno ricevuto un ammontare significativo di investimenti, prevalentemente nella forma di programmi e progetti di riqualificazione urbana. Questa tendenza è stata enfatizzata anche dall'interpretazione del turismo come settore-chiave, decisivo – almeno secondo il senso comune e nella prevalente percezione degli amministratori locali – per mantenere un livello di benessere accettabile in una stagione di conclamato declino di altri settori produttivi e di complessiva decrescita dell'economia pubblica.

A **Lecce**, capoluogo che ha conosciuto importanti interventi di riqualificazione del centro antico, l'attenzione dell'amministrazione si è recentemente focalizzata sugli spazi verdi. Il Sindaco insiste infatti sull'importanza di un verde urbano che sinora è rimasto "nascosto", poco fruibile e persino poco conosciuto dai cittadini.

A **Casarano**, paese che solo di recente è stato interessato da un trend di sviluppo delle attività turistiche, il Sindaco avverte un generale bisogno di recupero e riqualificazione di spazi verdi, piazze e palazzi. La Responsabile del Piano Sociale di Zona avverte che i luoghi di aggregazione si sono rarefatti: «io in realtà ho difficoltà a individuare un luogo dove possano andare tranquillamente gli adolescenti». E quindi insiste sull'urgenza di ripristinare infrastrutture sociali che aiutino la socializzazione e la crescita dei ragazzi.

A **Corigliano**, piccolo centro il cui patrimonio architettonico è stato ben conservato, la Sindaca insiste sulla centralità del cinquecentesco Castello de' Monti, a cui attribuisce il rilievo, anche economico, di un vero e proprio "attrattore".

(d) Le reti sociali e la vita pubblica

I Sindaci dei tre centri hanno una percezione piuttosto nitida delle potenzialità e dei limiti delle relazioni e delle reti sociali nei proprio contesti di riferimento.

Il Sindaco di **Lecce** percepisce nella città la presenza di un ampio tessuto associativo e di corpi intermedi, come i sindacati, con i quali il governo della città mantiene un rapporto costruttivo. Al tempo stesso, vede questo tessuto associativo affetto da una tendenza all'autoreferenzialità. Analogamente, l'Assessora alle Politiche Sociali, benché si dichiari soddisfatta del coordinamento che si è venuto a creare fra gli attori del welfare municipale, lamenta che il rapporto fra gli enti del Terzo Settore e l'Amministrazione comunale potrebbe essere strutturato meglio: «ci conosciamo e ci riconosciamo, sappiamo che lavoriamo tutti per gli stessi obiettivi e non è sempre facile, perché poi, spesso, tendiamo a intestarci le cose, o ad appropriarcene". Analogamente, lamenta che il rapporto con le Organizzazioni sindacali non riesce sempre a essere costruttivo: «non sempre, secondo me, si ragiona nell'ottica di raggiungere obiettivi comuni. Spesso, io mi rendo conto che loro poi si arroccano a salvaguardia di posizioni».

Il Sindaco di **Casarano** percepisce chiaramente, nonostante l'esistenza di un tessuto associativo, il declino della socialità nella cittadina e la sostanziale mancanza di iniziativa e di innovazione sociale. Anche la Responsabile del Piano di Zona avverte una scarsa coesione sociale e una crescita dell'individualismo, ma intravede anche l'emergere di un desiderio di "rinascita" del paese, una disponibilità al fare che molti provano a declinare come possono. «La vedo – conclude – come una situazione ambivalente».

La Sindaca di **Corigliano** mette in evidenza la forte coesione sociale del paese, ma al tempo stesso nota un declino dello spirito civico nelle generazioni più giovani. Insiste inoltre sulla necessità di investire ancora nella valorizzazione dell'identità grecanica della comunità coriglianese, sull'importanza delle relazioni inter-amministrative con i paesi vicini e sull'urgenza di un coordinamento inter-comunale in grado di intervenire sul declino della coesione sociale e sulle emergenze educative nelle generazioni giovani. L'Assessora alle Politiche Sociali evidenzia che il paese può contare sulla cooperazione fra diversi attori del welfare, sia pubblici che privati: «abbiamo creato questo gruppo di lavoro con suore, Salesiani e carabinieri, assistenti sociali e noi amministratori, e quindi appena si presenta un campanello d'allarme ci avvisano. Quindi cerchiamo di lavorare insieme».

(e) Prospettive e capacità di aspirare

Ai Sindaci è stato domandato quali ritengano essere gli ambiti di intervento prioritario e quelli che ritengono poter esprimere un potenziale di innovazione e sviluppo.

Il Sindaco di **Lecce** individua innanzitutto un bisogno urgente di rafforzare, sia quantitativamente, sia qualitativamente, l'amministrazione cittadina, fortemente indebolita dalle ristrettezze economiche del Comune (attualmente in condizione di pre-dissesto) e affetta da un deficit di competenze indispensabili per intraprendere percorsi di innovazione significativi. Individua inoltre la necessità di interventi urgenti per la sanità di prossimità, la mobilità sostenibile, l'edilizia residenziale pubblica (al di là degli interventi di *social housing* che il Comune sta realizzando, destinati a una fascia di popolazione collocata in una condizione economica intermedia). Fra le prospettive di innovazione, fa riferimento prioritariamente al ruolo dell'Università (che può

sostenere anche il versante "competitivo" della città e del territorio, auspicabilmente anche attraverso il nuovo Corso di Studi in Medicina; e inoltre alla prospettiva di collegare la città alle sue marine, alle potenzialità che possono ancora esprimere le diverse forme di fruizione turistica, alle esperienze di innovazione sociale che si vanno sviluppando nell'area urbana.

Il Sindaco di **Casarano** percepisce un'assoluta urgenza di riqualificare il tessuto viario del paese e ritiene prioritaria la realizzazione di un centro polifunzionale in grado di animare la socialità. Intravede prospettive di innovazione possibili soprattutto nelle attività turistiche – attraverso investimenti sulla riqualificazione del centro storico e l'insediamento di attività commerciali e artigianali – e nella prospettiva di un rilancio del settore calzaturiero, attraverso la ricerca di specializzazioni sub-settoriali.

La Sindaca di **Corigliano d'Otranto** sottolinea l'importanza di un rafforzamento del coordinamento inter-comunale e la necessità investire sulle famiglie, al di là dell'offerta di asili nido.

8. Conclusioni

I principali risultati di questa ricerca si articolano intorno a **due macro-aree tematiche**. La prima **(A)** riguarda **i bisogni e la loro percezione**. È un tema assai strettamente connesso alle necessità e alle dinamiche della contrattazione sociale territoriale, attività la cui ambizione primaria è di individuare attraverso la partnership sociale modalità praticabili per il miglioramento dei beni e dei servizi di uso collettivo. La seconda macroarea **(B)** attiene invece ai **sistemi di rilevanze**, alle **prospettive e opportunità di cambiamento** e alla **capacità di aspirare** che emerge nel tessuto sociale. Quest'aspetto viene in rilievo soprattutto quando si tratta di immaginare percorsi di innovazione – non solo innovazione economica, ma anche innovazione sociale – per i contesti territoriali. L'assenza di futuro che in molti contesti "periferici" viene emergendo come destino percepito non può essere compresa semplicemente come un frutto amaro e ineluttabile dei processi di modernizzazione o di globalizzazione. Come insegna l'antropologo Arjun Appadurai (2004), il futuro è una costruzione culturale. Le idee di futuro, e gli immaginari collettivi di futuro, sono il frutto della capacità di aspirare, ovvero dalla capacità di generare orientamenti attivi nei confronti del futuro, componendo immaginazione, desiderio, volontà. La capacità di aspirare è una capacità di navigazione e ha effetti, naturalmente, anche nella capacità di interpretare il presente: la presenza e la forza dell'aspirazione governa l'interpretazione delle situazioni e quindi anche il corso delle azioni, nel loro farsi.

(A) In primo luogo, dunque, la ricerca offre una rappresentazione del **quadro delle deprivazioni** percepite dai cittadini salentini. In tutti e tre i contesti analizzati, **l'insoddisfazione dei cittadini riguarda soprattutto lo spazio dei servizi**. L'insoddisfazione per i servizi **supera quella per il lavoro e il reddito**, che pure costituiscono per molti un'emergenza.
Emergono in particolare **evidenze di disagio nei settori più interessati da disinvestimenti e cicli di "ristrutturazione": la sanità, i servizi di cura, i trasporti pubblici locali**.
Il senso di insoddisfazione è particolarmente alto – e sembra esprimersi nelle forme di una frustrazione radicale e di una perdita di significato dei luoghi – **laddove si registra carenza di servizi e, al tempo stesso, manca un tessuto associativo sviluppato** che protegga dalla solitudine e dal sentimento di disaffiliazione. Dei tre contesti analizzati, è Casarano quello dove si registrano in maniera più netta queste condizioni (ed è, significativamente, il contesto in cui i cittadini dichiarano più spesso di sentirsi a proprio agio negli spazi privati che negli spazi pubblici). La storia di questa cittadina, nel secondo Novecento, è stata caratterizzata da due aspetti: una tradizione di azione

politica fondata sulla *leadership* carismatico-clientelare e una crescita economica trainata da un *cluster* di imprese industriali contoterziste del calzaturiero, centrato su uno stile di management paternalistico. La crisi delle imprese industriali – accompagnata da un declino del potere della classe politica locale, che ha potuto gestire una quantità sempre più ridotta di risorse, anche a causa della riduzione dei trasferimenti dal centro – pare aver portato allo scoperto, insieme alla fragilità delle infrastrutture del benessere, un deficit di azione civica e di legame sociale. È una condizione nella quale si crea uno spazio di azione multi-campo per la criminalità organizzata, la cui presenza viene chiaramente percepita e temuta dai cittadini (più di quanto i media e il dibattito politico riescano ad affrontarla e stigmatizzarla).
Accanto all'insoddisfazione per i servizi, emerge quella per gli spazi della cultura e della socialità (cinema, teatri, spazi verdi e altre infrastrutture sociali), con l'eccezione di quelli destinati prevalentemente al consumo (bar, pub ecc.). A Casarano, in particolare, il quadro dell'insoddisfazione disegna un contesto che va perdendo capitale simbolico – ovvero senso e significato dell'abitare – per i residenti. Viceversa, Lecce pare conservare, agli occhi dei suoi abitanti, un capitale simbolico legato al patrimonio architettonico, alla socialità (soprattutto legata al consumo) e al successo turistico. In un contesto ad alta densità comunitaria e con un buon tessuto associativo, come Corigliano d'Otranto, i cittadini appaiono anche tendenzialmente soddisfatti della vita culturale del paese.

(B) In secondo luogo, le risposte ai questionari permettono di elaborare i**l quadro di ciò che per i cittadini è più rilevante**. Le evidenze che emergono appaiono capovolgere la retorica della competitività e della performance economica che tendenzialmente danno forma al dibattito sullo sviluppo del territorio. **Le risposte degli intervistati** tendono sostanzialmente a ignorare anche le questioni dello sviluppo turistico, e **si concentrano piuttosto sull'importanza del benessere di base e delle infrastrutture collettive** che dovrebbero garantirlo.
È estremamente significativo che – con la sola eccezione delle famiglie più povere, che hanno bisogno urgente di accedere a fonti di reddito – **la maggior parte dei cittadini ritiene che per migliorare il benessere sia più utile migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi che aumentare il reddito individuale**. Questo dato non deve essere sottovalutato, perché indica la necessità di rivedere l'enfasi che il discorso pubblico riserva, tendenzialmente in via esclusiva, alle questioni del reddito e della capacità di spesa. Si rivela qui un principio essenziale che è tanto chiaro nella prospettiva dei cittadini, quanto rimosso dalla prospettiva consueta degli esperti e dei decisori politici: **il benessere dei molti non può essere affidato alla capacità di spesa individuale, ma va garantito attraverso una robusta infrastruttura di beni e servizi di uso collettivo**.
In linea con questa sensibilità, i cittadini intervistati mostrano di percepire nettamente **l'importanza dei gruppi intermedi e delle professioni del servizio pubblico** che – benché molto spesso trascurate e talora denigrate nel discorso dei *media* – vengono percepite dai cittadini come protagonisti di innovazione e garanti di benessere e qualità della vita.

Riassumendo gli esiti della ricerca in **pochi punti estremamente sintetici**, si evidenzia che:

A. **Il punto di vista dei cittadini ignora la prospettiva tecnocratica della competitività come chiave del benessere del territorio**. Evidenzia invece che non si può elaborare un modello di sviluppo che non sia sostenuto da un modello di benessere.
B. **I beni e i servizi dell'economia fondamentale emergono come architravi del benessere collettivo**. Essi risultano oggi danneggiati e carenti, e questo genera una condizione di bisogno diffuso. Tuttavia la prospettiva delineata dai cittadini intervistati suggerisce che essi siano essenziali per la garanzia del benessere quotidiano e quindi debbano essere ripristinati in forme innovative.

C. **La socialità emerge come un elemento indispensabile del benessere, in grado di supplire anche a carenze nella dotazione materiale dei territorio, ma ha bisogno di infrastrutture e spazi dedicati**, tuttora carenti soprattutto in alcuni contesti.
D. **Al lavoro pubblico e agli enti intermedi, "tradizionali" e non, i cittadini attribuiscono un'importanza basilare per il futuro del benessere nel territorio**.

Un'ulteriore importante conclusione che emerge dal complesso dei riscontri empirici è che **il quadro dei bisogni e la percezione delle prospettive sono sensibilmente diversi nei differenti contesti**. Ognuno dei contesti analizzati ha rilevanti specificità che riguardano non soltanto le dimensioni dello spazio urbano, ma anche la storia economica, sociale e politica della comunità locale. Da queste differenze scaturiscono situazioni e prospettive notevolmente diverse.
Poiché i tre contesti della ricerca sono stati scelti in maniera ragionata (in quanto possono ritenersi esemplificativi di tre configurazioni differenti e in una certa misura tipiche), le osservazioni sviluppate per ciascuno di essi possono prudentemente essere generalizzate a contesti che presentano caratteristiche socio-economiche paragonabili. Si deve tuttavia ritenere che **l'azione politica, sindacale, associativa – e soprattutto l'azione amministrativa – dovrebbe essere fondata su una base di conoscenza articolata di volta in volta sul contesto specifico nel quale deve intervenire**.
Gli strumenti utilizzati in questa ricerca si prestano a cogliere un ampio ventaglio di specificità, mettendo al centro dell'osservazione la prospettiva dei cittadini. Essi **sono** quindi **replicabili**, sia pure con la dovuta prudenza metodologica, in contesti differenti. (Si segnala, a questo proposito, che il questionario elaborato per questa ricerca è stato utilizzato anche, con modifiche marginali, per una ricerca sui bisogni e le prospettive dei cittadini nel Galles, Regno Unito, curata da ricercatori dell'Università di Manchester, in corso di realizzazione).

Per l'organizzazione e l'azione sindacale, i risultati di questa ricerca offrono non soltanto una base di conoscenze relative ai contesti analizzati, ma anche **alcune indicazioni di fondo**, la cui importanza è stata certamente amplificata dall'emergenza pandemica:

- È quanto mai necessario **difendere e promuovere il lavoro, sia pubblico che privato, nei settori fondamentali**. Si tratta di impieghi spesso svalutati, screditati e danneggiati dalle retoriche e dalle politiche della competitività, con il loro corredo di tagli, esternalizzazioni, privatizzazioni. Nonostante l'incessante produzione di discredito subita nel trentennio liberista, oggi il lavoro nell'economia fondamentale è chiaramente percepito come uno dei pilastri del benessere e dello sviluppo sostenibile delle comunità.
- **La contrattazione sociale territoriale può aiutare a sviluppare migliori condizioni di accesso dei cittadini a beni e servizi fondamentali**. È indispensabile che essa, piuttosto che esaurirsi nel momento della sottoscrizione di accordi e piattaforme, sia costantemente sostenuta dall'attenzione di una rete di attori accomunati dall'interesse per i beni e i servizi di uso collettivo.
- In questa chiave, per le Organizzazioni Sindacali è indispensabile **costruire, con atteggiamento pragmatico, alleanze con associazioni, movimenti ed enti intermedi che hanno a cuore la promozione del benessere e dello sviluppo sostenibile**. È decisivo anche il **rapporto con i soggetti collettivi che praticano iniziative di innovazione sociale**: si tratta di una platea di attori sociali ancora ristretta per dimensioni e priva degli adeguati supporti politico-istituzionali, ma già capace di elaborare modalità di azione esemplari, che possono fornire indicazioni importanti per un rinnovamento radicale delle routines amministrative. In questo compito, il Sindacato è avvantaggiato dalla sua straordinaria articolazione

territoriale, che permette di creare connessioni fra soggettività collettive che operano su piccola scala.

- Le Organizzazioni Sindacali possono oggi svolgere un importante ruolo di **partnership sociale per progettare politiche di sviluppo territoriale (ma anche esperimenti di rigenerazione territoriale e innovazione sociale) fondate su investimenti nel campo dell'economia fondamentale**, che incrementano il benessere collettivo, alimentano attività ad alta intensità di lavoro, producono sostenibilità sotto il profilo ambientale, climatico e sociale.